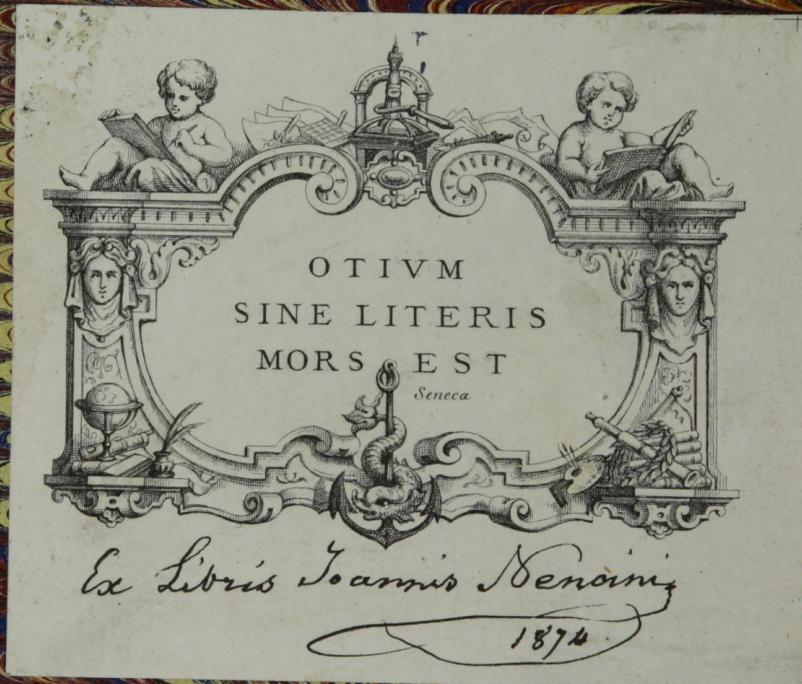
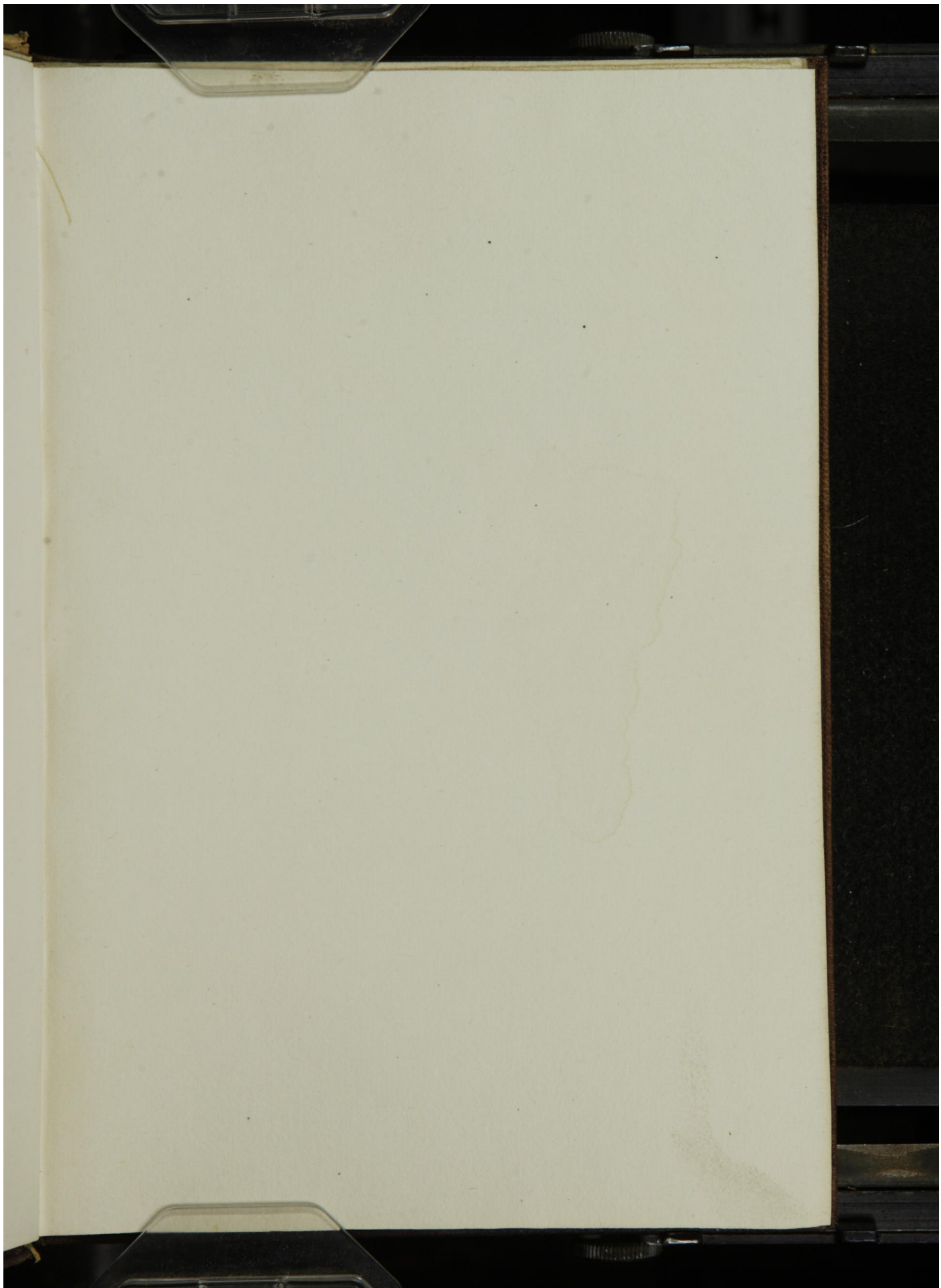
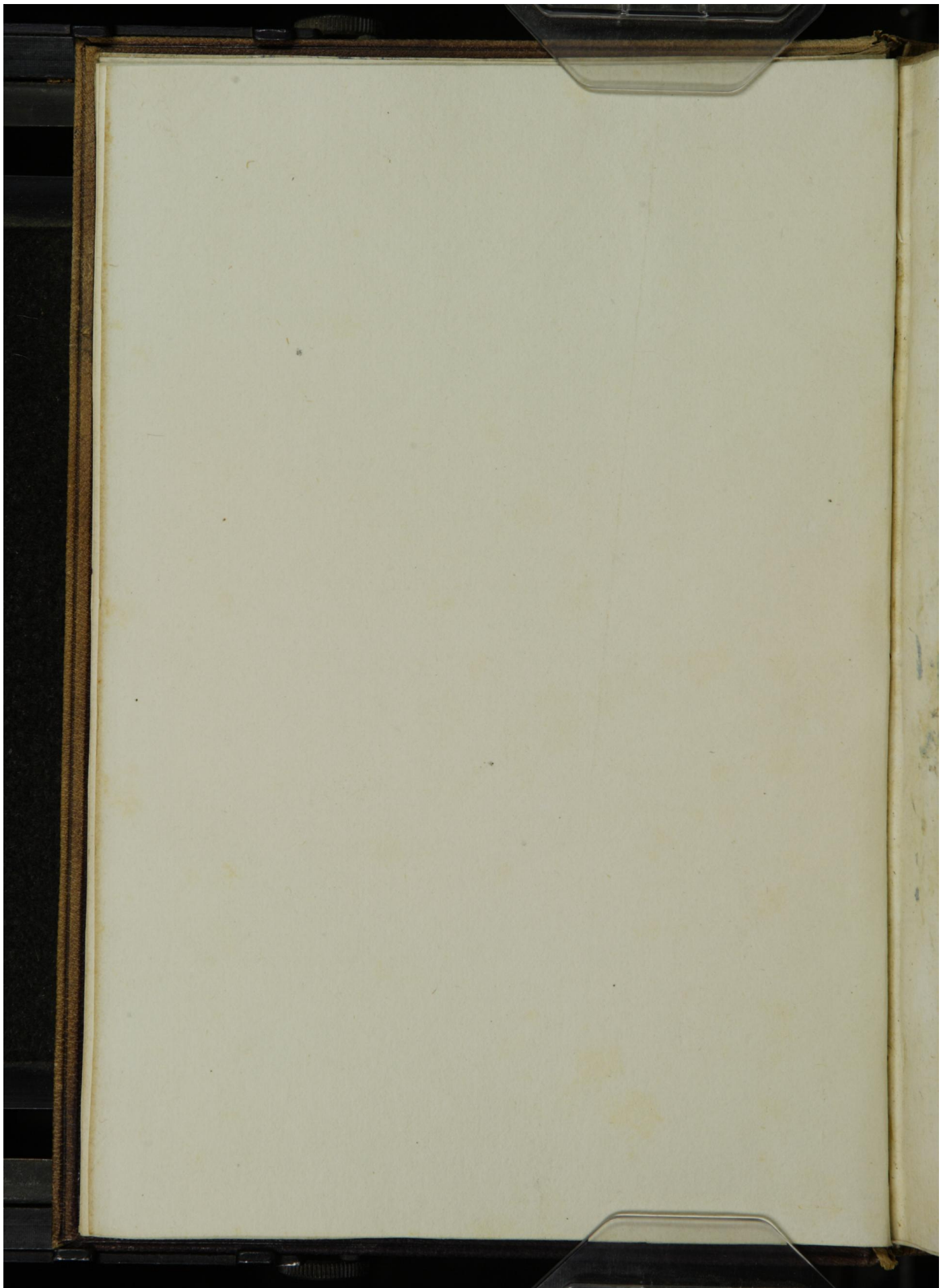
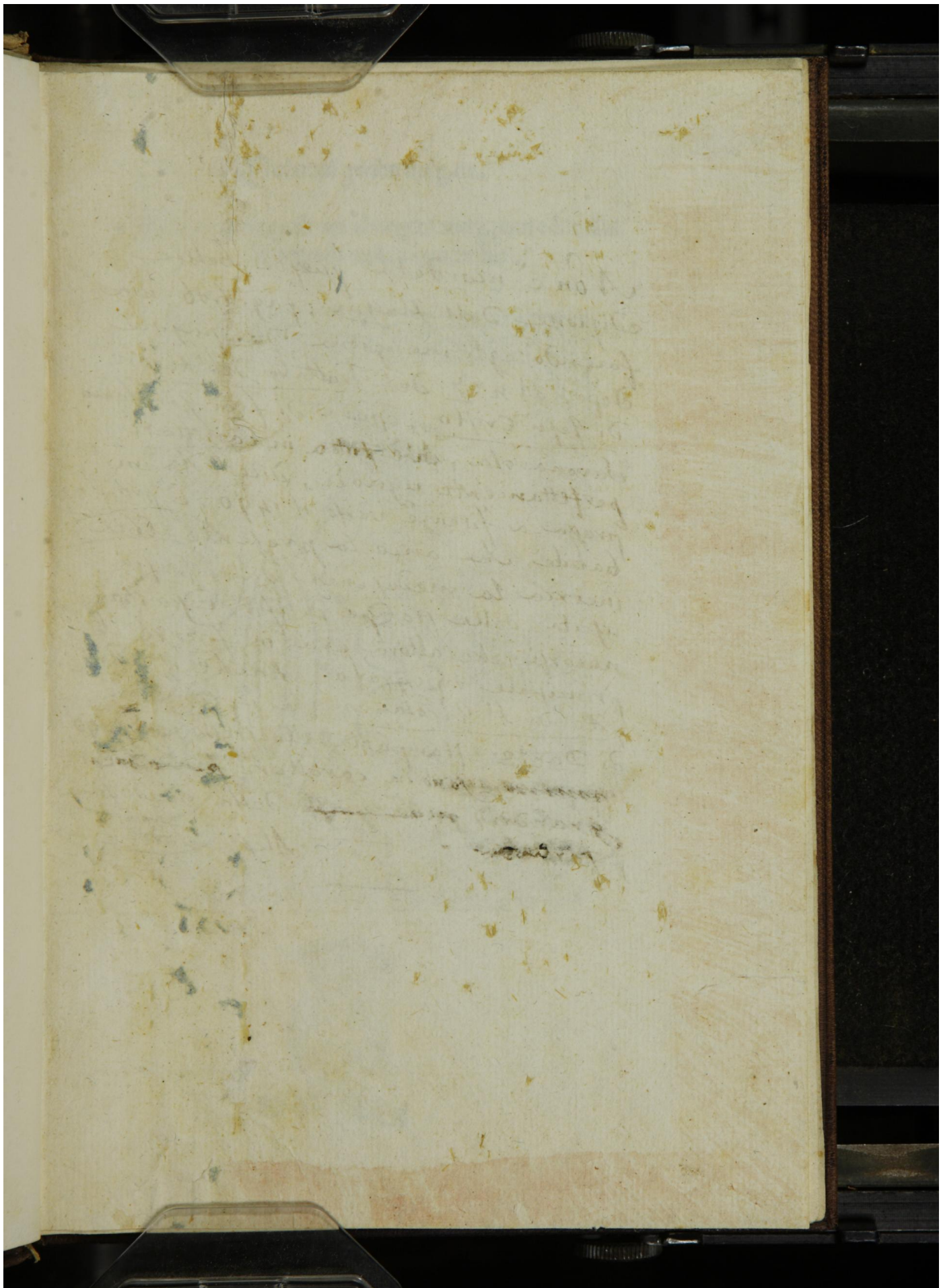
Inc. Nenc.
54
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE
OTIVM
SINE LITERIS
MORS EST
Seneca
Ex Libris Joannis Nencini
1874

Non è ricordata questa bella
edizione dall'Haym, pag. 606; ma
facendo egli menzione due pagine
dopo, al n.° 7 del Trattato dell'Amore
di Gesù Cristo, opera di frà Girolamo
Savonarola, ~~che è tutta~~ in caratteri
perfettamente uguali, dicendola im-
pressa a Firenze verso il 1490, è pro-
babile che anco la presente abbia
incirca la medesima data, e sia
uscita dalle stampe di Francesco Bo-
naccorsi, che allora era in Firenze il
principale tipografo. Anche il Tran-
sito di S.t Girolamo, e il Convivio
di Dante stampati dallo stesso nel 1490,
~~[illegible]~~ sono in caratteri più o meno
grandi e ~~più [illegible]~~ della medesima
forma. — Aless.° Torri

❡ Iohanni gerson uulgare.

Qui uult uenire post me abneget semetipsum: & tollat crucem suam & sequatur me.

¶ Incomincia latauola de capitoli de libri sequenti.

¶ Capitoli del primo libro.

Della imitatione di christo & del dispregio dogni uanita del mondo Capitolo primo.
Del humile sentimento di se medesimo Capitolo.ii.
Della doctrina della uerita Capitolo.iii.
Della prudētia dlle cose che lhuomo debe far Cap.iiii.
Della electione delle sancte scripture Capitolo.v.
Delle disordinate affectioni Capitolo.vi.
Di fuggire lauana speranza & elatione Capitolo.vii.
Di fuggire lamolta familiarita Capitolo.viii.
Della obedientia & subiectione Capitolo.viiii.
Di fuggire lasupefluita di parlare Capitolo.x.
Come sidebe acqstare lapace elzelo di far ꝑfecto C.xi.
Della utilita della aduersita Capitolo.xii.
Come lhuomo debe resistere alle tentationi Cap.xiii.
Come douiamo fuggir eltemerario giudicio Ca.xiiii.
Delle opere facte per charita Capitolo.xv.
Della sofferentia de glialtrui difecti Capitolo.xvi
Della uita religiosa Capitolo.xvii
Delli exempli de sancti padri Cap.xviii
Delli exercitii del buon religioso Capitolo.xix
Dello amore della solitudine Capitolo.xx.
Della compunctione del cuore Capitolo.xxi.
Della cōsideratione della miseria del mondo Cap.xxii
Della meditatione della morte Capitolo.xxiii
Del giudicio & delle pene de peccati Cap.xxiiii
Della frequēte emēdatione di noi medesimi Cap.xxv

¶ Capitoli del secondo libro

Della ineterna conuersatione Capitolo.i.
Dellhumile subiectione sotto elreggimento del prelato Cap.secondo
Del buono & pacifico huomo Cap.iii.
Della pura mente & semplice intētione Capitolo.iiii.

Della propria consideratione Capitolo.v
Della letitia della buona conscientia Cap. vi
Dellamore di Iesu christo Cap.vii
Della familiare amicitia di Iesu Cap.viii
Del dispregio del piacere humano Cap.viiii
Della gratitudine della gratia Cap.x
Come pochi son qlli che amano lacroce Cap.xi
Della uia regia della sancta croce Cap.xii

¶ Capitoli del terzo libro

Della consideratione del anima & del par
lamto di Iesu christo allanima fedele Cap.primo
Come lauerita parla drēto sāza strepito di parole Ca.ii
Come leparole di dio sono da essere udite
con humilta Cap.iii
Oratione a domādare lagratia della diuotione Cap.iiii
Come e dacōuersar̄ ināzi adio ī uerita & humilta Ca.v
Del mirabile affecto del diuino amore Cap.vi
Della pruoua del uero amatore Cap. vii
Come lagr̄a e daesser̄ occultata sotto lhumilta Ca.viii.
Dellhumile extimatione di se medesimo
dinanzi a dio Capitolo.viiii
Come tutte lecose sono daessere riferite adio Cap.x
Come dispregiato elmōdo e dolce cosa fuire a dio C.xi
Come edesiderii d̄l cuore sono da esser̄ examinati C.xii
Della patientia & battaglia della cōcupiscētia Cap.xiii
Dellhumile obediētia d̄l subdito aexēplo di xp̄o C.xiiii
Delli occulti iudicii di dio equali sono da con
siderare Capitolo.xv
In ch̄ modo sidebe far dire ogni cosa desiderabile C.xvi
Oratione perla ingratitudine Cap.xvii
Come iluero sollazzo e daessere cercato ī dio Cap.xviii
Come lasollecitudine e daesser posta in dio Cap.xix
Come lemiserie temporali sono daessere portate con
patientia Capitolo.xx

Delle sopportationi delle ingiurie Capitolo.xxi
Della cõfessione della ꝓpria infermita Capitolo.xxii
Come lhuomo sidebbe riposare in dio Cap. xxiii
Della recordatione de beneficii di dio Cap. xxiiii
Di quattro uirtu chẽ generano grã pace Capitolo.xxv
Oratione contro a mali pensieri Cap. xxvi
Oratione ꝑla illuminatione della mẽte Cap.xxvii
Come lhuomo non debbe cerchare efacti daltri Ca.xxviii
Doue consiste lauera pace del cuore Cap. xxix
Della grandezza della mente libera Cap.xxx
Come lamor priuato cirimuoue dal sommo bene Capitolo.xxxi
Oratione perla purgatione del cuore Cap.xxxii
Contro alle lingue de maldicenti Cap.xxxiii
Come altempo della tribulatione idio e daessere chiamato & benedecto Cap.xxxiiii
Dello adimandare eldiuino adiutorio Cap. xxxv
Del dispregio di tutte lecreature Cap.xxxvi
Della abnegatione di se medesimo Cap.xxxvii
Della stabilita del cuore Cap. xxxviii
Come idio da cõsolatione aquelli che lamano C.xxix
Come in questa uita non ce sicurta delle temptationi Capitolo.xl
Cõtro alli uarii giudicii deglhuomini Capitolo.xli
Come lhuomo sidebbe tutto rassegnare a dio per hauere liberta del cuore Capitolo.xlii
Del buono reggimento nelle cose interiori & exteriori Capitolo.xliii
Come lhuomo non debbe essere importuno nelle faccende Cap.xliiii
Come lhuomo per se medesimo non ha bene alchuno Cap. xlv
Del dispregio dogni honore temporale Cap.xlvi

Come lapace debbe esser cerchata ĩ dio Capitolo.xlvii
Contro alla scientia uana & secolare Cap.xlviii
Di non sitirare adosso lecose exteriori Cap.xlviiii
Come non e da credere a ogni psona secondo
lesue parole Capitolo.l.
Della cõfidẽtia che dobiamo hauere in dio Cap.li.
Come tutte lecose graue sono daessere sop
portate per amore di dio Cap.lii
Del di d'lla eternita & d'lle angustie diq̃sta uita Cap.liii
Del desiderio della eterna uita Capitolo.liiii
In che modo lhuomo abbandonato sidebbe
offerire adio Capitolo.lv
Come lhuomo sidebe dare allopationi humili Cap.lvi
Come lhuomo non sidebe riputare degno di cõsolatione Cap.lvii
Della gratia che non e data a glhuomi
ni mondani Capitolo.lviii
Di diuersi mouimenti della natura & del
la gratia Cap.lviiii
Della natura corropta & della gratia Cap.lx
Come noi dobbiamo abnegare noi medesimi Cap.lxi
Come lhuomo nõ sidebbe troppo afflig
gere quando cade in alchuno difecto Cap.lxii
Come lhuomo nõ debbe cerchare lalte
cose & gliocculti giudicii di dio Cap.lxiii
Come ogni spanza e daesser posta ĩ dio Capitolo.lxiiii

¶ Capitoli del quarto libro

Con q̃ta riuerentia sia da riceuere xp̃o Cap. primo
Come idio da grande gratia allhuomo
nel sacramento Cap. secondo
Come e utile spesso comunicarsi Capitolo.iii
Come molti beni sono concessi a quelli
che diuotamente sicomunicano Capitolo.iiii
Della degnita del sacramẽto & dello sta
to sacerdotale Capitolo.v.

Exercitio dinanzi alla cõmunione Capitolo.vi
Della examinatione della propria conscien
tia & della meditatione Capitolo.vii
Come christo sofferse in croce & della propria
rassegnatione Cap.viii
Come noi dobbiamo offerire adio noi &
tutte le nostre cose Capitolo.viiii
Come lasacra cõmunione non e daessere lascia
ta leggiermente Capitolo.x
Come elcorpo di christo & lasacra scriptura
sono molto necessarie Capitolo.xi
Come lhuomo sidebba apparecchiare inanzi
alla cõmunione Capitolo.xii
Come lanima diuota debbe desiderare
uiuere a christo Capitolo.xiii
Dellardẽte desiderio dalcuni circa lacõmunione C.xiiii
Come lagratia della diuotione sacquista
per humilta Capitolo.xv.
Come dobbiamo manifestare enostri bisogni
a christo Cap.xvi
Dello ardente amore di riceuere xp̃o Capitolo.xvii
Come lhuomo non debbe essere curioso inue
stigatore circha elsacramento Cap.xviii.

FINIS

¶ INCOMincia ellibro deuoto & utile composto da messer Giouanni gersonne cancellieri di parisio della imitatione di christo Iesu & del dispregio di tutte le cose del mondo Capitolo primo.

ICE Elnostro signore redē ptore Iesu christo nel sancto euangelio Quello elquale se guita me non ua nelle tene- bre: ma hara ellume della ui ta. Mediante lequali paro- le siamo amaestrati & amo niti di seguitare la uita & li chostumi suoi: se uogliamo ueramente essere alleuiati & liberati daogni cecita di cuo re. Adunq; meditare nella uita di Iesu christo sia nostro sommo studio: imperoche lasua doctrina auanza tutte le doctrine de sancti: & quello elquale hauesse lospirito di dio: uitrouerrebbe māna nascosa. Ma interuiene che per lo continuo audito dello euangelio molti sentono pocho desiderio & pocho fructo di quello: perche nō hanno lo spirito di christo: Ma quello che uuole intendere piena- mente leparole di christo & con sapore gustarle: bisogna che sistudi di conformare lauita sua a quello. Che gioua a te disputare lalte cose della trinitade: se tu non hai lhu- milta? laquale nō hauendo tu dispiaci a essa trinita. Ve ramente lalte parole non fanno lhuomo sancto & giu- sto: ma lauita uirtuosa & buona fa lhuomo grato a dio. Io desidero piu presto sentire lacōpunctione che sapere la sua diffinitione. Se tu sapessi tutta labibbia & tutti edecti de philosophi: tutto questo che giouera a te sanza lacha rita & gratia di dio? Tutte lechose sono uanita saluo che amare idio & seruire solo aquello. Non si ua alregno del cielo se nō per dispregio delle cose delmondo: laqual cosa

e ſomma ſapientia. Adunqꝫ e uanita a cerchare lericchez
ze & ſperare in quelle: imperoche toſto hanno a perire &
manchare. Deſiderare etiamdio glihonori & leuarſi in al
to e uanita. Seguitare edeſiderii della carne & deſiderare
quelle coſe onde cibiſogna grauemente eſſer puniti e ua-
nita. Deſiderare lunga uita & poco curare della buona ui
ta non e altro che uanita. Attendere ſolamente alla pre-
ſente uita & nõ antiuedere lecoſe future e uanita. Amare
quella coſa che paſſa con ogni uelocita e uanita. Et non
andare con ſollecitudine doue permane elgaudio perpe-
tuale e uanita. Ricordati continuamente diquello che e
ſcripto: che locchio non e ſatiato del uedere: ne lorecchio
del udire. Adunque ſtudiati di ritrarre elcuore tuo dallo
amore delle choſe uiſibili & tranſitorie: & paſſare alle
choſe inuiſibili & permanenti: imperoche quelli equali
uogliono ſeguitare lamore ſenſuale & terreno maculano
& cõtaminano laconſcientia loro: & perdono lagratia di
dio: & ſono mandati alla eterna damnatione.

¶ Del humil ſentimento diſe medeſimo Cap. ii.

OGni huomo naturalmẽte deſidera di ſapere: ma la
ſcientia ſanza eltimore didio che importa? Lhuo-
mo groſſo & ruſticano ilquale conoſce ſe medeſimo
certo e meglio chel ſuperbo philoſopho: elquale diſpre-
giato ſe medeſimo cõſidera elcorſo del cielo. Quello ilqua
le conoſce ſe medeſimo comincia a diuẽtare uile a ſe ſteſſo
& non ſidilecta nelle laude humane. Se io ſapeſſi tutte le
coſe che ſono nel mondo: & nõ fuſſi in charita: che migio
uerebbe dinanzi da dio: ilquale ha agiudicare lemie ope
rationi? Acquietate dal gran deſiderio diſapere: pche qui
ſitruoua grãde ingãno: & lamente nõ ſipuo ſtabilire: ma
e tracta in diuerſe parti. Quelli che ſono ſcientiati: uolen
tieri uogliono eſſer ueduti & eſſer chiamati ſaui. Adunqꝫ

molte cose sono lequali saperle poco o niente giouano al lanima: & colui e molto stolto elquale attēde adaltre cose che a quelle lequali seruono alla salute dellanima sua: Molte parole nō satiano lanima: ma labuona uita da refrigerio alla mente: & lapura cōscientia ha gran cōfidētia in dio. Quanto piu intēdi tanto piu grauemēte sarai giudicato: se tu p questo nō sarai di migliore & piu sancta uita. Adunq; nō tinsupbire p niuna arte o uero sciētia che habbi: ma piu presto temi della notitia data a te. Se eti-pare di sapere & intēdere molte cose: nientedimeno sappi che sono molte piu qlle che nō intendi ne conosci. Non sapere altamēte: ma cōfessa latua ignorantia. Perche tiuuoi mettere inanzi adalcuno: concio sia cosa che molti sieno trouati piu docti & piu amaestrati nella legge di te. Se tu uuoi sapere & imparare utilmēte alcuna cosa: ama di nō essere conosciuto & esser riputato per niente in questo mōdo. La uera cognitione dispregia se medesimo: & questa e altissima lectione. Nō tenere alcuna cosa se medesimo & de glialtri sempre tener bene & alte cose e grāde sapientia & pfectione. Se tu uedessi alcuno peccare manifestamente o uero commettere alchune chose graue nonti debbi stimare migliore di lui: imperoche non sai quanto tempo puo durare nel bene. Tutti noi siamo fragili & miseri: nientedimeno tu non lodebbi tenere piu fragile & piu misero di te medesimo.

¶ Della doctrina della uerita Capitolo. iii.

QVEL lo e felice: elquale la uerita per se medesima insegna: non per fighura & uoce lequali passano: ma come consiste in se: imperoche lanostra opinione & ilnostro sentimento spesse uolte cinghanna. Hor che gioua la grande astutia delle chose occhulte

& obscure: dellequali nõ saremo ripresi neldi del iudicio: perche nõ lhabbiamo sapute. Grãde insipientia e che noi dispregiamo le chose utili & necessarie alla salute dellani-ma: & attendiamo alle curiose & damnose. Et hauendo gliocchi da uedere nõ uediamo. Et che cicuriamo noi delle generationi o uero bellezze delle cose? Veramẽte quello alquale idio parla e liberato da molte oppinioni. Da dio procedono tutte lechose: & tutte dimonstrano dio: & questo dio e principio: elquale parla a noi. Niuno huomo sanza idio intende: o uero parla alchuna cosa diritta-mente: o uero giudica. Quello ilquale conosce tutte lecose da dio: & tutte lecose che hãno da dio: & uede ogni cosa in dio: puo esser stabile col cuore & stare pacifico ĩ dio O uerita di dio fammi una cosa con teco in perpetua carita. Leggere spesse uolte & udire molte cose mirincresce ma tutto qllo che io uoglio & desidero e solo ĩ te. Tutti edoctori non parlino: tutte lecreature tenghino silentio nel tuo cõspecto: tu solo parla a me dio mio. Quanto piu alchuno con lanima sua semplicemẽte & puramente saccostera a te solo unico dio: tante piu alte cose intendera sanza fatica: imperoche riceuera ellume della intelligentia di dio. Lospirito puro semplice & stabile non e dissipato ĩ molte operationi: imperoche adopera tutte lecose ad honore di dio: & sforzasi dessere pacifico da ogni proprio parere. Chi timpedisce & molesta iltuo mortificato desiderio del cuore. Lhuomo buono & diuoto dispone prima lesue operationi dentro: lequali debbe fare difuori: & qlle operationi nonlo inclinano alli desiderii uitiosi ma ritragli allarbitrio della diritta ragione. Chi ha piu forte battaglia che colui che sisforza di uincere se medesimo? Et questo douerrebbe esser tutto elnostro exercitio: cioe di uincere noi medesimi: & ogni di diuentare piu forte: & fare alchuno proficto nella uia di dio. Nella uita presente ogni perfectione di uirtu e mixtura cõ alchun-

imperfectione: & ogni nostra cõtemplatione nõ e sanza alcuna caligine. Lhumile conoscimento di se medesimo e piu certa & piu sicura uia ascẽdere adio che non e ilcerchare laprofondita delle scripture. Non e daessere incolpata lascientia o uero qualunq; semplice notitia della cosa: laquale e buona cõsiderata in se & ordinata da dio: ma sempre e daesser messa inanzi labuona conscientia & lauirtuosa uita. Ma pche glhuomini desiderano piu presto di sapere che ben uiuere: pero spesse uolte errano: & portano pocho o niente di fructo di loro scientia. O se usassino diligẽtia ad extirpare gliuitii & acquistare leuirtu quãto usano a muouere lequestioni: non sifarebbono tanti mali ne tãti scãdali nel popolo: ne tãte dissolutioni nelli monasterii. Certo uenendo eldi del iudicio nõ sara cerchato da noi qllo che habbiamo lecto: ma qllo che haremo facto: ne quãto bene haremo decto: ma quãto religiosamente siamo uissuti. Di a me alpresente doue sono quelli signori & maestri: equali tu bene conoscesti mẽtre che uiueuano: & fioriuano nelli studii? Gia altri possegbono leloro entrate: & non so se questi tali siricordano di loro: & quãdo erano sopra laterra: pareua che fussino qualche cosa: & alpresente nõ sifa alcuna mentione di loro. O quãto presto passa lagloria del mõdo. Dio hauesse uoluto che lauita loro sifusse cõcordata cõ laloro cõscientia: & allhora harebbono bene studiato & lecto. Quanti huomini periscono pla uana sciẽtia nel secolo: liquali pocho sicurano di seruire adio: & pche piu presto eleghono essere grandi che humili: pero diuenterãno uani nelli loro pensieri. Veramente quello e grande: che ha gran charita: & ueramẽte qllo e grande: che in se medesimo e picchołо: & ogni honore & grandezza stima p niẽte. Certamẽte quello e prudente & sauio: ilquale pensa che tutte lecose terrene sieno terra: acciochе possi guadagnare xpo: & ueramẽte qllo e benedecto: che fa lauolõta di dio: & lasua lascia.

¶ Della prudentia delle chose che lhuomo debbe fare Capitolo quarto.

NOn e da credere a ogni parola o uero instato naturale: ma ciascuna cosa e da esser pensata secondo idio cautamente & longamente. Oime che spesse uolte piu facilmente e creduto elmale decto da altri che ilbene: tanto siamo infermi & deboli: ma glhuomini perfecti nõ credono facilmente aogni persona che glidice alchuna cosa: pche conoscono lainfermita humana: laquale e inclinata almale: & molto abile alparlare. Grãde sapientia e nõ essere subito nelle cose che occorrono: ne stare pertinace nel proprio senno & parere. A questa sapartiene etiamdio non credere a ogni parola: ne spargere subitamente neglocchi altrui quello che lhuomo ha udito o uero creduto. Habbi cõsiglio con lhuomo sapiente & di cõscientia: & cerca piu presto dessere amaestrato da alchuno migliore di te che seguitare le tue uolonta. La buona uita fa lhuomo sapiente secõdo dio & experto in molte cose. Quanto alchuno sara piu humile in se medesimo & piu suggecto adio: tanto sara piu sapiente & piu quieto in tutte lecose.

¶ Della electione delle sancte scripture Capitolo quinto.

LAuerita & non laeloquẽtia e daessere cerchata nelle sancte scripture. Tutta la scriptura sacra debbe esser lecta con quello spirito che e facta. Dobbiamo cerchare piu presto lutilita nelle scripture che lasubtilita del parlare. Cosi uolẽtieri dobbiamo leggere edificati & semplici libri chome quelli che sono alti & pro-

fondi. Lauctorita diquello che scriue non toffenda: se sara di poca o uero di grande scientia: ma lamore della pura uerita timuoua a leggere. Non cerchare qual huomo habbia decto questo: ma intendi quello che sidice: imperoche glhuomini passano: ma lauerita del signore permane in eterno. Idio parla anoi in uarii modi sanza acceptatione di psone. Lanostra curiosita spesse uolte cimpedisce nelle scripture: quando uoghamo intendere & examinare in quello luogo doue semplicemente sarebbe a passare. Se tu uuoi cauare proficto della lectione leggi humilmente: semplicemente: & fedelmẽte: ne mai uolere hauer nome di scientia. Adimanda uolentieri: & odi con silentio leparole delli sancti: & non tidispiaccino gli exempli de gliantichi: imperoche non sono decti sanza cagione.

Delle inordinate affectioni Capitolo. vi.

Ogni uolta che lhuomo disordinatamente desidera alchuna chosa: subitamente diuenta inquieto a se medesimo. Lhuomo superbo & auaro mai non sta in riposo: ma lhumile & pouero di spirito conuersa in moltitudine di pace. Lhuomo che ancora non e perfectamente mortificato: presto e temptato in chose picchole & uile. Quello che e infermo nella uia dello spirito e quasi ãcora carnale & ĩclinato alle cose sensibili: & ĩ tutto difficilmẽte sipuo rimuouere dagli desiderii terreni. Et pero spesse uolte ha tristitia quando sirimuoue da epse. Etiamdio leggiermente sisdegna se alchuno gli fa resistentia: ma se hara conseguitato quello che desidera: subitamente e grauato perlo rimorso della conscientia: perche ha seghuitato la sua passione: laquale non gioua niente alla pace che epso haueua cerchato.

Adunque resistendo alle passioni uitiose sitruoua lauera pace del cuore: & nō seguitando quelle. Et per tanto nō sitruoua nellhuomo carnale lapace didio: laquale auanza ogni altro bene: ma quello che in uerita cercha idio questo e quello che latruoua.

¶ Del fuggire lauana speranza & elatione Cap. vii.

VAno e chi pone lasua speranza neglhuomini o uero in altra creatura. Non tiuergognare seruire ad altri & parer po vo p amor di Iesu xpo ī qsto mōdo. Nō ticonfidare di te medesimo: ma poni in dio la tua speranza. Fa quello che e in te: & dio sara presente alla tua buona uolōta. Nō ticonfidare nella tua scientia ne nella astutia dalcuno huomo: ma piu presto nella gratia di dio: il quale aiuta glihumili: & humilia qlli che presummono di se medesimi. Non tigloriare nelle ricchezze se lhai: ne negliamici pche sieno potenti: ma ī dio: ilquale da ogni cosa: & desidera di dar se medesimo: ilquale e sopra ogni cosa. Non tinsuperbire della grandezza o uero bellezza del corpo tuo: laquale simbrutta & corrompe per picco la infirmita. Non hauere complacentia della abilita del tuo ingegno: accioche tu nō dispiaccia adio: delquale e tutto quello che tu hai di bene. Nō tiriputare migliore deglialtri: acciocbe nō diuenti peggiore di tutti nel conspecto didio: ilquale conosce elcuore di tutti. Non tinsuperbire delle buone opere: peroch altri sono egiudicii di dio: & altri quelli de glhuomini: & spesse uolte qllo che piace adio dispiace aglhuomini. Se hai hauuto alchuno bene: credi che glialtri hāno miglior cose di te: acciochе cōserui lhumilta. Non tinuoce se tu tisottometti a ogni psona: ma molto nuoce se tu tipponi pur solamēte a uno Cōtinua pace e cō lhuomo humile: ma nel cuor del huomo supbo & uitioso e continua guerra & indegnatione.

¶ Del fuggire lamolta familiarita Capitolo.viii.

NOn manifestare elcuore tuo ad ogni huomo: ma manifestalo allhuomo sapiente: & che teme idio. Sta saluatico con ligiouani & con liforestieri. Nõ uoler essere lusingato con liricchi: & non conuersare uolẽtieri cõ ligrã maestri: ma accõpagnati cõ lepsõe humili: semplici: & deuote: & costumate & parla cose ch sieno edificatorie. Nõ esser familiare adalcuna dõna: ma priega per tutte i cõmune & in genere. Desidera desser famigliare solamente adio & alli suoi angeli: & fuggi lanotitia deglhuomini. Lacharita siuuole hauere a tutti: ma lafamiliarita nõ bisogna. Alcuna uolta accade che lapersona non conosciuta si e conosciuta pla buona fama: lapresentia dellaquale offusca gliocchi di coloro che lauegho no. Noi pensiamo alcuna uolta piacere adaltri perla nostra presentia: & allhora cominciamo piu adispiacere p la rusticita delli nostri costumi ueduti in noi.

¶ Della obbedientia & subiectione Capitolo.viiii.

MOlto e gran cosa aiutare & star sotto lobbedientia del suo prelato & nõ essere di suo arbitrio. Molto piu sicura cosa e stare in subiectione che in prelatura. Molti stanno sotto lubidientia piu per necessita che per charita: equali sempre stãno in pena: & leggiermente mormorano: & non acquisteranno lapace della mente loro: se non sisottopongono uolontariamente cõ tutto elcuore alla uolonta daltri. Stai in questo luogo o uero in quellaltro & mai non trouerrai pace se nõ nelle humile subiectioni. Elpensiero della mutatione de luoghi nha ingãnati molti. Vero e: ciascuno uolentieri fa secondo elsuo sentimẽto: & piu presto sinclina a quelli che gliacõsentono: ma se idio e infra noi e necessario che

alcuna uolta noi lasciamo etiãdio elnostro sentimento ꝑ lo bene della pace. Chi e chosi sapiente che possa sapere ogni cosa pienamẽte? Adunq̧ nõ tiuolere troppo cõfida re del tuo sentimẽto: ma uogli udire uolẽtieri elsentimẽ to daltrui. Se iltuo sentimẽto e buono: & lascilo ꝑ lamo re di dio: & seguiti laltrui parere: allhora farai maggior ꝓficto nella uia di dio: impoche io ho udito molte uol te che e piu sicura chosa udire & riceuere ilconsiglio che darlo. Puo accadere che ilsentimẽto di ciascuno sia buo no: ma nõ uoler cõsentire ad altrui quãdo laragione o la cosa lorichiede e segno di superbia o di pertinacia.

¶ Del fuggire lasuperfluita del parlare Capitolo. x.

FVggi lafrequẽtia de glhuomini q̃to tu puoi: per che ilparlare delle cose secolare & mõdane molto impedisce ladeuotione della mente: & etiãdio se so no decte cõ semplice intentione: imperoche tosto siamo maculati & presi dalla uanita. Et per tãto io uorrei piu uolte hauere taciuto & non essere stato tra glhuomini. Hor perche tãto uolentieri parliamo & ragioniamo in sieme: cõcio sia cosa che poche uolte ritorniamo a silẽtio sanza offensione & dãno della cõscientia. Impero tanto uolẽtieri parliamo: ꝑche cerchiamo di cõsolarci insieme per parlare: & desideriamo rileuare elnostro cuore affati cato da diuersi pensieri. Molto uolentieri cipiace di par lare & pensare diquelle cose che molto amiamo & deside riamo: o uero cisentiamo essere cõtrarie & moleste. Ma ┐ ime che molte uolte noi parliamo inuano & cõ nostro gran dãno: impoche ꝑla cõsolatione exteriore noi cipri uiamo della consolatione interiore & diuina. Et pero e da stare uigilante & orare: accioche iltẽpo nõ passi otio samente & infructuosamẽte. Quando accade ilbisogno di parlare parla cose che habbino a edificare gliaudito ri. La mala usanza & lanegligẽtia del nostro proprio be

ne cisa gran dãno ꝑ nõ guardare lanostra boccha. Nien tedimeno ilcõferire delle cose spirituali nõ poco aiuta el nostro proficto: & maximamẽte in quelli luoghi & con q̃lle persone le quali sono simili anoi duno animo & duno spirito in dio.

¶ Come sidebbe acquistare lapace & ilzelo di fare proficto Capitolo undecimo.

Noi potremo hauere molta pace: se nõ ciuolessimo occupare ĩ quelle cose che nõ sappartengono anoi ne in decto ne in facto. In che modo puo stare co lui lungamẽte in pace: ilquale simpaccia de facti altrui: & che cerca lacagione della ĩqetudine difuori: ilquale poco o uero di rado siracchogle in se medesimo? Beati esimplici: peroche harãno molta pace. Perche cagione alcuni sancti furono cosi ꝑfecti & cõtemplatiui? ꝑche sistudiarono di mortificarsi da ogni carnale desiderio: cioe mortale: & cõ tutto elcuore saccostorono adio ꝑ uera cõtemplatione. Certo che noi siamo troppo occupati dalle nostre proprie passioni: & siamo troppo solleciti delle cose transitorie. Rare uolte ĩteruiene che noi ꝑfectamẽte uinciamo uno uitio solo: & nõ cerchiamo di fare ogni di alcuno picchololo ꝓficto: & pero rimanemo tiepidi & freddi. Se noi fussimo mortificati ꝑfectamẽte a noi medesimi: & interamẽte fussimo liberi: allhora potremo ageuolmẽte sentire & gustare lecose celestiali. Adunq̧ elnostro maggiore impedimẽto e perche nõ siamo liberi dalle passioni & dalle concupiscentie: & appresso nõ ciffor ziamo dentrare nella uita perfecta de sancti. Et quando cinteruiene alchuna picchola aduersita molto presto cigittiamo a terra: & ritorniamo allhumane consolationi. Se noi cifforzassimo come huomini forti a stare nella battaglia uedremo loadiutorio di dio sopra di noi: imperoche esso e apparecchiato ad aiutare quelli che com

battono: & che hanno speranza nella sua gratia: & lui ci
da cagione di battaglia: acciochе uinciamo. Se noi uo-
gliamo solamēte laperfectione della religione nelle ob-
seruantie exteriori: lanostra deuotione presto hara fine:
ma pogniamo lanostra sollecitudine ad extirpare lepas-
sioni de uitii: acciochе purgati possediamo lamente paci
fica. Se ogni anno noi extirpassimo uno solo uitio:
presto uerrebbe mancho lanostra pfectione: ma perche
noi nō lofacciamo: cisentiamo elcontrario: imperoche ci
trouiamo migliori & piu puri & diuoti nel principio
della nostra cōuersione che nō facciamo molti anni dop
po lanostra pfessione. Elnostro feruore & proficto do
uerrebbe ogni di crescere: ma nel tēpo presente pare che
sia gran feruore se lhuomo puo ritenere una particella
del primo feruore. Se noi facessimo un poco di forza nel
principio: allhora potremo fare poi ogni cosa leggier-
mente & con gaudio. Graue chosa e lasciare lechose che
lhuomo ha hauuto p usanza: ma piu graue cosa e a fa-
re cōtro alla propria uolonta. Ma quando tu non uinci
lecose picchole & leggieri: in che modo uincerai tu le co
se grandi & difficili? Resisti nel principio alla tua incli-
natione uitiosa: & lascia lamala consuetudine: acciochе
apoco apoco nō ticōduca in maggior difficulta. O se tu
considerassi quanta pace & quāto gaudio sarebbe a te: &
etiamdio alproximo uirtuosamēte uiuēdo: io penso che
tu saresti piu sollicito allo spirituale pficto che tu nō se.

¶ Della utilita della aduersita Capitolo. xii.

BVona cosa e a noi che alcuna uolta habbiamo del
le aduersita & tribulationi: pche hāno natura di ri
durre lhuomo alsuo cuore: acciochе siconosca esser
i exilio & sbandimēto: & che nō pōga lasua speranza i al
cuna cosa del mōdo. Buona cosa e che alcuna uolta hab
biāo diqlli ch cicōtradichino & ch sia pēsato male di noi

tiamdio faccendo bene: imperoche queste cose spesse uol te cigiouano ad acquistare lhumilta: & appresso ciguar dano dalla Vanagloria. Allhora cerchiamo idio per no stro testimonio interiore quando difuori siamo impedi ti da glhuomini nõ essẽdoci creduto ilbene. Et pero lhuo mo sidouerrebbe fermare totalmente in dio: & non glisa rebbe bisogno cerchare lhumane consolationi. Quando lhuomo che ha buona uolonta e tribulato & temptato o uero afflicto da mali pensieri: allhora conosce & intende che idio glie piu bisogno: sanza elquale uede che nõ puo fare nessun bene. Allhora sicontrista & piange: & ora per glimiseri che lui patisse: & si glicomincia a rincrescere el uiuere. Desidera di trouare lamorte: acciochе possa uiue re con Christo. Allhora conosce laperfecta sicurita & pa ce: laquale non sipuo trouare nel mondo.

¶ Come lhuomo debba resistere alle tẽtationi Cap. xiii

INsino atanto che noi uiuiamo in questo mõdo nõ possiamo essere sanza tribulatione & tentatione. Lauita del lhuomo sopra laterra nõ e altro che tri bulatione: & pero ciascheduno douerrebbe esser sollecito inuerso delle sue tentationi & uigilare in oratione: accio che ildiauolo non trouasse luogho in lui da ingannarlo: elquale mai non dorme: ma ua cerchando se puo trouare alchuno chel possa diuorare. Niuno e tanto perfecto & sancto che non habbi alchuna uolta tentatione: siche non possiamo fare sanza essa pienamente: nientedimeno le ten tationi sono spesse uolte utile allhuomo: auenghadio che sieno graui & moleste: imperoche ĩ quelle lhuomo sipur ga della colpa: & etiamdio e amaestrato & humiliato. Tutti esancti sono passati per molte tribulationi & ten tationi: & cosi hanno guadagnato elparadiso. Et quelli che nõ hanno potuto ben sostenere letentationi: ma sono

stati uinti da esse: sono diuentati reprobi. Nõ e niuno luo gho tanto sancto ne tanto secreto doue nõ sia tentatione & aduersita: per insino a tanto che lhuomo sta nella uita presente mai non e sicuro: & mai non manchano letenta tioni: & questo e: perche in noi e lacagione della tentatio ne. Partẽdosi luna sopuiene laltra: & sẽpremai habbiamo alchuna chosa dapatire: imperoche noi habbiamo perdu to elbene della nostra felicita. Molti cerchano di fuggire letentationi: & caggiono in esse molto piu grauemente. Solamẽte ꝑ fuggire nõ sipuo uincere: ma perla patientia & humilta diuẽtiamo piu forti de nimici nostri. Quello che difuori fuggira solamente letentationi: & non caue- ra le radice di quelle: pocho guadagnera: & dipoi sentira peggio. Tu uincerai meglio apocho apocho con patien tia & con lunghezza di tempo aiutandoti dio: che uolen do contastare importunamente. Riceui spesse uolte con- siglio nel tempo che sei tentato: & non usare asprezza con colui che e tentato: ma dagli cõsolatione secondo che uor resti per te medesimo. Elprincipio di tutte le captiue ten tationi e lainconstantia dellanimo & pocha confidentia in dio: imperoche si come lanaue sanza timone e manda- ta diqua & dila dallonde: cosi lhuomo tepido che ha ab- bandonato elsuo buon proposito e tentato in diuersi mo di. Elfuoco pruoua elferro: & latentatione lhuomo giu sto. Noi nõ sappiamo quello che noi possiamo: ma laten tatione cidimostra quanto noi possiamo. E da stare uigi lante: & maximamẽte alprincipio della tentatione: impe roche allhora ilnimico piu facilmente siuince: se non e la sciato entrare dentro dalluscio del cuore. Vince anchora lhuomo piu leggiermẽte ilnimico: se disubito che epso batte alla porta della mente gliua incõtro con laresisten tia. Onde disse uno sapiente. Se tu non resisti alprincipio tardi sara lauictoria: imperoche difficilmente sicacciano ecaptiui pensieri: quãdo sisono fortificati per lunghezza

di tempo. Onde prima uiene nella mente lasemplice cogi
tatione: dipoi laforte imaginatione: appresso ladilecta-
tione col mouimẽto captiuo: & cosi apoco apoco elmali
gno nimico entra nel cuore: se lhuomo uigorosamẽte nõ
resiste alprincipio. Adunq; quãto piu lhuomo e negligẽ
te a resistere: tanto piu ogni giorno diuiene piu debile: &
ilnimico piu forte. Alcuni nel principio della loro cõuer
sione sostẽgono graui tẽtationi: alcuni altri nella fine: &
alcuni quasi in tutta lauita loro sempre sono tribulati &
afflicti: alcuni sono tentati leggiermente secõdo ladiuina
dispẽsatione: laquale cõsidera lostato & limeriti de glhuo
mini: & ordina tutte lecose alla salute delli suoi electi. Et
pero nõ cidobbiamo disperare quando siamo tentati: ma
dobbiamo pregare idio instãtemẽte & feruẽtemẽte: accio
che lui sidegni daiutarci ĩ ogni nostra tribulatione: ilqua
le secõdo ildecto di san Paulo cidara guadagno cõ laten-
tatione: acciochе possiamo sostenere. Humiliamo adunq;
lanime nostre sotto lapotente mano didio in ogni nostra
tribulatione: impoche lui saluera q̃lli che sono humili di
spirito. Nelle tentationi sipruoua q̃to lhũo ha guadagna
to nel tempo della pace. Et mentre che lhuomo e tentato
ha maggior merito: & lauirtu diuẽta perfecta & piu ma
nifesta: & sta lhuomo in piu sicuro stato. Non e gran co
sa che lhuomo sia feruẽte & diuoto quãdo non e tentato:
ma se altẽpo della tentatione sostiene uirilmẽte: hara spe
ranza del suo gran ꝓfecto. Alcuni sisono guardati dalle
grandi tẽtationi: & spesseuolte sono uinti dalle cose picco
le & cotidiane: acciochе humiliati mai nõ sicõfidino di se
medesimi delle cose grãdi: liquali ĩ cosi piccole cose sono
infermi & uenuti meno.

¶ Come dobbiamo fuggire iltemerario iudicio C. xiiii.

Iuolgi gliocchi a te medesimo: & guarda di nõ giu
dicare efacti daltri. In giudicare altrui lhuomo

saffatica inuano: & spesso erra: & leggiermente pecca: ma giudicando se medesimo sempre lhuomo saffatica fructuosamente & sauiamente. Si come noi pensiamo nel nostro cuore lacosa: cosi giudichiamo di quella: imperoche spesse uolte noi perdiamo eluero giudicio per lamore di noi medesimi. Se lanostra intentione fusse puramēte dirizzata a dio non cercheremo cosi facilmente di giudicare enostri proximi. Molti occultamēte si cerchano nelle cose che fanno: parendo che sieno ben facte: quando fanno secondo elproprio parere & sapere: ma quādo sifa altrimenti che essi desiderauano: presto sicōmuouono ad ira: & diuentano tristi. Perla diuersita delli sentimenti & oppinioni spesse uolte uengono ledisscordie infra gliamici & ciptadini: etiamdio nelli religiosi & diuoti. Lātica consuetudine difficilmēte silascia: & fuori del ꝓpo parere & piacere niuno uolētieri sinclina. Se tu taccosti piu allatua ragione & industria che alla subiectione di xpo Iesu: tardi sarai illuminato: imperoche iddio uuole che noi glisiamo subiecti perfectamente: & ꝑ suo amore mettiamo da parte ogni ragione.

¶ Dellopere facte per charita Capitolo. xv.

PEr niuna chosa di questo mondo: ne per amore di nessun huomo sidebbe fare alchuno male: ma per utilita di colui che ha bisogno sidebbe lassare elminore bene per fare elmaggiore: imperoche labuona opera non silascia quando siconuerte in meglio. Lopera exteriore sanza lacharita non gioua niente: ma ogni cosa che sifa con charita (posto che sia picchola & dispectosa) tutta diuenta fructuosa & meritoria. Certo che dio piu considera con quāto amore lhuomo fa alchuna cosa: che nō fa quāte cose lhuomo fa sanza amore. Molto fa chi ama molto. Molto fa chi bene lachosa. Bene fa chi piu serue

alla cõmunita piu che alla sua uolonta. Quello che ha perfecta charita non cercha in alchuna cosa lasua cõmodita: ma desidera che ogni cosa sifacci agloria di dio. Et simigliantemente nõ ha inuidia a niuno: perche nõ ama elproprio gaudio: & desidera che tutti ebeni sieno beatificati in dio: non attribuendo alchuno bene allhuomo ma solo a epso dio: dalquale ꝓcede ogni bene: & nelquale tutti esancti siriposano. O chi hauesse una sintilla della uera charita sanza dubio uedrebbe che tutte le chose terrene sono piene di uanita & di manchamenti.

¶ Della sofferenza delli difecti altrui Capitolo. xvi.

QVelle cose che lhuomo non puo correggere in se medesimo o uero in altri: debbe sostenere patientemente insino atanto che idio disponga & ordini altrimẽti. Pensa che forse cosi e ilmeglio perla tua probatione & patientia: sanza laquale enostri meriti non sono daessere molto stimati: nientedimeno debbe pregare che sidegni daiutare tali impedimenti: acciochе tu possi benignamente sopportare. Se alchuno e amonito una o dua uolte & non tacconsente: non uolere contendere con lui: ma tutto questo lascia adio: ilquale in tutti lisuoi serui sa conuertire ilmale elbene. Studiati dessere patiente in sopportare edifecti daltrui & qualunque altra infermita: imperoche tu hai molte chose: lequali bisogna che sieno sopportate da altri. Se tu nõ puoi diuentare come tu uorresti: in che modo potrai tu hauere glialtri secondo eltuo arbitrio? Volentieri uorremo che glialtri fussino ꝑfecti: nientedimeno enostri ꝓprii difecti nõ emendiamo: uogliamo che glialtri sieno correpti strectamente: & noi medesimi non uogliamo correggere. Ecidispiace lalarga licentia neglialtri: ma a noi nõ uogliamo che cisia dinegato niente di q̃llo che adomãdiamo. Voglia

mo che glialtri siano ristrecti secondo che uuole lordine o uero reghola: & noi uogliamo andare perla uia larga & spatiosa. Adunque e manifesto che rare uolte pensia-mo alproximo nostro chome a noi medesimi. Se tutti fussimo pfecti: che haremo noi da patire da glialtri per lamore di dio? Ma alpresente idio ha chosi ordinato: ac cioche impariamo lauirtu della patiētia luno dallaltro. Nō e alcuno sanza difecto & sanza grauezza: siche nes-suno e sufficiente a se medesimo: & nessuno e assai sapien te: ma bisogna che insieme cisopportiamo: insieme cicon soliamo: insieme ciadiutiamo: & insieme ciamoniamo. Adunque e manifesto quāto lhuomo uirtuoso sia mi-gliore hauēdo alchuno dasopportare. Lacagione della contrarieta non fa lhuomo fragile: ma dimostra chome e debole.

Della uita religiosa Capitolo. xvii.

Bisogna che tu impari a lasciare & mortifichare la tua propria uolonta: se tu uuoi conseruare lapace & laconcordia con glialtri. Non e pocho habita-re nemonasterii o uero cōgregatione: & ī quelle cōuersa re sanza mormoratione & perseuerare fedelmēte insino alla morte. Certo beato e quello che in tali luoghi ha cō sumato uirtuosamente & laudabilmēte elcorso della ui ta sua. Se tu uuoi uiuere debitamente & andare di bene in meglio: fa che tiriputi come sbandito & peregrino so pra laterra. Bisogna appresso che tu diuenti chome stol to & pazzo per amore di Iesu xpo: se tu uuoi uiuere reli giosamente. Lhabito & latonsura pocho o niente cifan no pro: ma lamutatione de nostri captiui custumi & la libera mortificatione delle nostre passioni fanno elbuo no & uero religioso. Chi cercha altro che puramēte idio & lasalute dellanima sua: non trouerra altro che tribula tione & dolore. Nō sipuo lungamente stare pacifico: se

nõ sisforza dessere sottoposto etiamdio alli minimi. Tu sei uenuto a seruire: & nõ a reggere. Sappi che tu se chiamato apatire & affaticarti: & nõ p stare otioso & pdere iltempo ĩ cianciare. Adunq nel monasterio siprououano glhuomini chome nella fornace loro: imperoche qui nõ puo stare niuno: se per amore di dio non siuorra humiliare con tutto elsuo cuore.

Degli exempli de sancti padri Capitolo. xviii.

Aguarda euiui exempli de sancti padri: nequali fu illuminata laperfectione della religione: & uedrai che arispecto di loro lanostra religione e pocha: & quasi nulla. Oime che lauita nostra si sara assimigliata alla loro: impoche esancti & gliamici di xpo hanno seruito alsignore dio in fame & sete & freddo & nudita: in molte fatiche: in uigilie & digiuni: & in sancte orationi & meditationi & persecutioni: & molti obbrobrii. Oqte graue tribulatiõi patirono gliapostoli & martyri & cõfessori & vgini & tutti qlli che hãno seguitato lauia di xpo: equali pfectamente hebbono ĩ odio questo mondo & leloro anime: acciohe lepossedessino ĩ uita eterna. O quanti furono strecti & priuati dogni consolatione mõdana esancti padri che uissono nellheremo. O qũte lũghe & graue tentationi portorono: & qũte spesse uolte furono afflicti dal nimico: quante continue & feruente orationi feciono adio: qũte dure & aspre abstinentie feciono. O quanto zelo & feruore hebbono albene spirituale: qũte forte uiolentie feciono in domare euitii: da quali epsi erano impugnati. O quanta pura & diritta intentione haueuano adio. Elgiorno saffatichauano: & lanocte stauano in continune orationi & deuotione. Et quando saffatichauano: non cessauano dallo exercitio mentale: spendendo el tempo loro sempre utilmente: Ogni hora si pareua alloro brieue per attendere a dio:

& per gran dolcezza della diuina contemplatione si di-
menticauano la necessita corporale. Apena pigliauano
la necessita della uita loro dolendosi desser subiecti a tan
te miserie. Onde erano poueri delle cose terrene: ma era-
no molto ricchi nella gratia didio. Erano bisognosi del
le chose corporali: ma dentro abbondauano di dolcezza
spirituale. Erano alieni dal mondo: ma molto familiari
& amici di dio. Pareua alloro essere niente & despecti al
mondo: ma erano pretiosi & electi nel conspecto didio.
Stauano in uera humilita & isemplice & pura obediētia
pieni di charita & di perfecta obedientia & patientia: &
ogni di andauano di bene in meglio nella uia spirituale:
equali obteneuano grande gratia appresso adio: equali
sono scripti per exemplo di religiosi: & piu cidebbono
prouocare alben uiuere che non debbe fare lauita de ne-
gligenti a intepidire. O quanto feruore de religiosi nel
principio della sancta chiesa. O quāta diuotione & ora
tione & amore della uirtu. O come erano disciplinati &
romoreggiati in quel tempo. O quanto fu gloriosa la
obbedientia & lareuerentia inuerso delloro maggiore &
maestri. Per liquali exempli possiamo conoscere che essi
ueramente furono sancti & perfecti amici di dio: equali
cosi gloriosamente combattendo simissono elmondo sot
to epiedi. Oime che nel presente tempo quegli che nō so
no transgressori & preuaricatori sono riputati grandi &
sancti. Et simigliantemente oggidi e riputato grande
quello che hara portato con patientia alchuna chosa: la
quale glisara stata facta per cagione della loro tiepidita
& negligentia. Adunque ilnostro stato e tanto declina-
to & dilungato dal primo feruore che gia cirincresce di
uiuere perla stracchezza nostra & negligentia. Idio uo
glia che in te non dorma eldesiderio della uirtu: ilquale
hai ueduto spesse uolte p molti exempli dhuomini uir-
tuosi diuoti & sancti.

¶ Delli exercitii del buono religioso Capitolo.xix.

LA uita del buon religioso debbe risplendere di tutte le uirtu: acciochè sia tale nellanima quale e ueduto daglhuomini nel corpo. Et molto piu debbe esser losplẽdore dellanima che quello del corpo: imperoche colui che ciuede interiormẽte: desidera che noi siamo nel suo conspecto mondi & ĩmaculati in ueritade. Ognidi dobbiamo rinouare elnr̃o buon ꝓposito: & destare lamente nostra alferuore dello spirito: quasi come se oggi fussimo uenuti alla cõuersatione orando & dicẽdo O signore idio mio aiutami nelsancto ꝓposito & nel tuo sancto seruitio: acciochè io ĩcominci oggi perfectamẽte a seruirti: imperochè cio che io ho facto insino aqui e niente. Quello che desidera dandare di uirtu inuirtu ha bisogno di grande diligentia & di grande sollecitudine: ĩperoche lhuomo sipropone: & spesso mancha dal buon proposito. O se quello che sipropone spesso mancha: che fara q̃llo che sipropone rare uolte? In uerita in uarii modi aduiene elmanchamẽto del nostro buon proposito: imperoche un picchol rilassamento de nostri exercitii spirituali appena puo passare sanza nostro damno. El proposito deglhuomini giusti consiste in acchostarsi alla uolonta didio: che e nella propria sapientia nellaquale sicõfidano sempre. Onde lhuomo sipropone & dio dispone: siche in fare labuona operatione non e in potesta dellhuomo: ma nella potesta di dio. Se ꝑ cagione di pieta o uero ꝑla utilita fraterna silascia loexercitio spirituale cõsueto: dipoi piu leggiermente sipotra ripigliare & assummere: ma se silascera ꝑ tedio & fastidio e chosa molto riprensibile: & non sara sanza gran damno dellanima. Adunq̃ sforziamoci ogni di di proporre da capo: & maximamente di quelle cose che piu cidãno ĩpedimento. Noi dobbiamo cõsiderare lenostre operationi

interiori & exteriori: & ordinarle secõdo elpiacer̃ di dio: impoche luno & laltro ce dibisogno: se uogliamo acqui stare leuirtu. Se continuamẽte nõ puoi cõsiderare etuoi andamenti: almeno fa che nõ manchi una uolta eldi o la mattina: o lasera. Proponti lamattina & lasera di exami nare bene etuoi costumi: imperoche forse hai offeso idio & il ꝓximo ĩ parole: in opere: & ĩ cogitatione. Armati come huomo uirile cõtro alle diaboliche insidie. Raffre na lagola: & leggiermẽte mortificherai eluitio carnale. Non stare mai otioso: ma leggi: o scriui: o uero ora: o pensa alcuna diuota cosa: o uero fa alcuno exercitio cor porale ꝑ lutilita cõmune: equali exercitii sidebbono fa re discretamẽte & nõ equalmẽte da tutti. Lecose che nõ sono ordinate in cõmune: nõ sono da mostrarle difuo ra: imperoche le cose priuate piu sicuramente sifanno in secreto che ĩ palese. Nientedimeno sõmamẽte e da guar darsi che lhuomo non sia pigro alle cose cõmuni ꝑ atten dere alle cose particulari: ma fornito che harai diligen temente gliuficii a te imposti: attẽdi poi a te medesimo Tutti nõ possiamo hauere uno medesimo exercitio: ma a ciascheduno secondo che siconuiene: & secondo che e di bisogno ꝑ itempi occorrẽti. Anchora bisogna altri exer citii edi feriali & altri edi delle feste. Habbiamo etiãdio bisogno daltri exercitii altẽpo delle tentationi: & altri al tempo della pace & della tranquillita. Altre cose cibiso gna pensare quãdo cicontristiamo: & altre quãdo siamo lieti & giocondi nel signore. Quando occorrono le feste principali dobbiamo con sollecitudine rinnouare li exer citii buoni domandando ladiutorio de sancti. Anchora cidobbiamo proporre dalluna festa insino alaltra quasi come se allhora douessimo morire & ꝑuenire alla eterna festa. Et cosi etiãdio netempi diuoti piu diuotamẽte cõ uersare: & piu diligentemẽte obseruare tutto quello che siamo obligati: si chome noi hauessimo a riceuere ilpre

mio delle nostre fatiche da dio. Et se allhora non cisara dato: crediamo che nõ siamo anchora apparecchiati degnamente: & che anchora nõ siamo degni diquella beata gloria: laquale cisara manifesta altempo che idio ha ordinato: & pero studiamoci di meglio apparechiarci. Onde dice xpo nel uangelio di san Luca. Beato e quel seruo ilquale quãdo uerra ilsignore lotrouerra uigilãte: io giudico chel signore loporra sopra tutti esuoi beni.

Dello amore della solitudine Capitolo. xx.

INgegnati di cerchare iltempo apto & congruo a potere attendere a te medesimo: & pensa continuamente de beneficii di dio: & lascia andare lecose curiose. Leggi tali libri che thabbino piu presto a indurre a compunctione che darti occupatione. Se tu fuggirai esuperflui parlari & landare uagabondo otiosamente: & se tirimuouerai di udire lenouita & lemormorationi del proximo: trouerrai tempo assai sufficiente & apto a potere attendere alle sancte meditationi. Esancti & gliamici di dio leggiamo che fuggiuano lacõuersatione humana: acciochе potessino contemplare & attendere a dio nel secreto del cuore loro. Onde disse uno sãcto padre. Ogni uolta che io sono stato fra glhuomini: sono diuẽtato meno che huomo. Veramente che spesse uolte noi prouiamo questo: quando lungamente parliamo. Piu leggier cosa e tacere: che non e ilparlare. Piu facil cosa e stare in casa: che fuori di casa sufficiẽtemẽte guardarsi. Adunq̧ chi sistudia dipuenire allecose ĩteriori spũali & poi ascẽderẽ allesupiõi celestiali: fa dibisogno chꝫ fuga laturba cõ Iesu. Niuno sicuramẽte puo cõuersare: se nõ colui chꝫ sisa nascõdere. Niuno sicuramẽte e p̄lato se nõ q̃llo che uolẽtieri e subdito: & ha ĩparato a ubidire. Niuno sicuramñte sirallegra se nõ chi ha il testimonio d̃lla buona cõsciẽtia.

Niuno sicuramente parla: se nõ colui che uolẽtieri tace. La confidentia de sancti sempre fu piena del timore di dio: & benche fussino gloriosi ꝑ gran uirtu & gratia di dio: non furono pero meno sollecititi & humili in se medesimi. Ma lacõfidentia de glhuomini captiui nasce dalla suꝑbia & presumptione di se medesimi: ma infine torna damno di loro medesimi. Mai nõ ticõfidare di te medesimo mentre che stai nella uita presente: auengha che tu paia buon monaco o uero heremita. Spesse uolte q̃lli che sono stati buoni secondo laextimatione de glhuomini sono poi pericolati molto miserabilmente: & questo e stato ꝑ troppo cõfidarsi di loro medesimi. Per laqual cosa a molti e piu utile (nõ che altutto siano liberi dalle tentationi) ma che spesseuolte siano ĩpugnati: aciochc nõ diuẽtino tropo sicuri: & nõ sileuino ĩsuꝑbia: ne etiamdio sinclinino con maggior licentia alle consolationi exteriori. O quãta buona conscientia conseruerebbe chi nõ cerchasse alchuna letitia transitoria: & che nonsi occupasse nelle chose di questo mõdo. O quanta gran pace possederebbe chi tagliasse da se ogni uana sollecitudine: & solamente pensasse delle chose celestiali & della sua salute. Niuno e degno della celestiale cõsolatione: se prima diligentemente nonsi exercita nella sancta cõpunctione. Se tu uuoi hauer lagr̃a della cõpũctiõe entra nella cella tua & fuggi la inquietudine del mondo: si chome e scripto. Truoui lacompunctione in luogo solitario & rimosso dalla cõuersatione. Tu trouerrai spesse uolte cose in cella laquale spesse uolte perderai fuori di cella. A chi continua lacella glidiuenta dolce: & chi lafugge gliuiene ĩ fastidio. Se nel principio della tua cõuersatione starai bene in cella: dipoi tidiuentera chome dilecteuole amica & sollazo gratissimo. Lanima diuota acquista lesancte uirtu nel silentio & nella quiete: doue etiãdio impara el sentimẽto delle scripture sancte. Nella cella sitruoua lab

bondantia della dolcezza diuina: quãdo lanima ſaccoſta
familiarmente alſuo dolce creatore. Adunq; chi ſi abſtie
ne dalli ſuoi conoſcenti o uero amici: allhora idio con li
ſuoi angeli ſapproximano allui. Miglior coſa e ſtare in
cella & hauer cura di ſe medeſimo: che non e fare molti
miracoli inanzi alli populi. Laudabil coſa e a ogni reli
gioſo rare uolte andare fuori del monaſterio: & nõ uole
re eſſer ueduto: ne lui uedere huomini. Perche uuoi ue-
dere q̃llo che nõ puoi hauere ſe nõ cõ tuo dãno? Elmon
do paſſa con laſua concupiſcentia: edeſiderii della carne
cinuitano & traghono adandare aſpaſſo: ma paſſati che
ſaranno gliſpaſſi nõ ſeneporta lhuomo ſe non grauezza
di conſcientia & ſpargimẽto di cuore. Speſſe uolte lalle-
grezza & ilgaudio dalchuna choſa genera triſto adueni
mento dalchunaltra choſa: & lalũga uigilia fa che lhuo
mo ſicontriſta lamattina: & coſi ogni gaudio mondano
quãdo entra nel cuore in fine morde & uccide. Qual co
puoi tu uedere in altri luoghi laquale tu nõ poſſa uede
re nel monaſterio? Eccho che tu uedi elcielo & laterra &
tutti glielemẽti: & di queſti elementi ſono facte tutte le
coſe. Qual coſa puoi tu uedere in alchuno altro luogo:
laquale poſſa durare lungo tẽpo ſotto elſole? Forſe che
tu credi eſſere accõpagnato in queſto mõdo da choſe che
habbino a durare lungo tẽpo: ma fieramẽte tu ſarai in-
gannato. Se tu uedeſſi tutte lechoſe preſenti: che ſarebbe
ſe nõ una uana uiſione? Adũq; leua gliocchi tuoi in cie
lo: & priega idio perli tuoi peccati & neglıgẽtie. Laſcia
lauanita alli uani: & attendi ſolamente aquelle choſe che
tha comandate idio. Chiudi luſcio alle ſopradecte coſe:
& aprilo altuo dilecto Ieſu. Sta con lui in cella: impero
che nõ trouerrai in altro luogo tanta pace ne tanto ripo
ſo. Se tu non fuſſi uſcito fuori di cella: non hareſti udito
tanti mormorii: & molto meglio ſareſti ſtato in buona
pace. Per laqual coſa alcuna uolta cidilecta dudire le no

uelle del secolo: onde nasce poi elrompimento della pace & laconturbatione del cuore.

¶ Della compunctione del cuore Capitolo.xxi.

SE tu uuoi acquistare alchuna uirtu: nõ esser troppo libero: ma raffrena etuoi sentimenti sotto ladisciplina spirituale: & nõ tidare alla inordinata tristitia. Datti alla cõpunctione del cuore: & trouerrai deuotione. Lacõpunctione truoua molte uolte cose lequali ladissolutione fece perdere. E cosa molto da marauigliarsi che lhuomo che considera lasua peregrinatione & imolti pericoli dellanima sua siposssa rallegrare mai perfectamente. Onde perla stoltitia del nostro cuore & perla negligentia de nostri difecti noi nõ sentiamo edolori dellanima nostra: & pero spesso uanamente ridiamo: quãdo douerremo piangere laudabilmente. Non e buona liberta ne uera letitia: se nõ nel timore didio cõ labuona cõscientia. Felice & bene aueturato e quello che puo gittare da se ogni impedimẽto di chose che distraghano lamente sua: & che sipuo dirizzare alla unione della sancta cõpunctione. Felice e quello che rimuoue da se ogni cosa che puo maculare o uero aggrauare lasua cõsciẽtia. Combatti uirilmẽte: impoche lamala cõsuetudine siuince con labuona. Se tu saperrai fuggire glhuomini: non tisarãno impedimento alla tua cõpunctione ne altuo bene operare. Nonti tirare adosso glimpacci daltrui: & nõ tintromettere nelle cause de tuoi maggiori. Habbi sempre locchio di dio sopra di te: & principalmẽte amunisci te medesimo sopra tutti glialtri: liquali tu hai electo. Se tu nõ hai elfauore de glhuomini nõ ticontristare per q̃sto: ma diq̃sto ticõtrista: cioe che tu nõ uai degnamẽte nella uocatioe come uero religioso & seruo di dio. Lacagione pche noi nõ sentiamo lecõsolationi didio si e: pche noi siamo in colpa: & non cerchiamo lacompunctione del cuore: & discacciamo da noi leuane & exteriori conso

lationi. Conosciti indegno della diuina cōsolatione: ma piu presto degno di molta tribulatione. Quando lhuomo ha gustato lauera cōpunctione: tutto elmondo gli uiene ī fastidio. Elbuono huomo truoua sufficiente materia di dolersi & di piangere: imperoche cōsidera ī se & nel ꝓximo: & conosce: & uede che nō sipuo uiuere ī questa presente uita sanza tribulatione & sanza gran pericolo dellanime nostre. Et quāto piu cresce q̄sto sapere nellanimo tanto piu cresce ildolore. Lematerie del giusto dolore & della cōpūctione sono epeccati & iuitii nostri: nequali in tal modo siamo inuiluppati: che rare uolte possiamo cōtemplare le cose delcielo. Se cōtinuamēte tu pensassi della tua morte piu presto che di lunga uita: nō e dubio che tu piu sollecitamēte emenderesti lauita tua. Se tu pensassi cordialmente lepene infernali & quelle del purgatorio: io credo che uolentieri sofferresti ogni pena & dolore: & nō temeresti niuna rigidita: ma ꝑche questi pensieri nō entrano nel cuore: & oltre a questo amano le chose sensuali: & pero siamo chosi pigri & freddi. Onde spesse uolte uegniamo nella pouerta di spirito: siche per questo elcorpo dogni picchola cosa silamenta. Adunq̄ ora & priega idio che tidia lospirito della cōpunctione: & dirai col prophera Dauid. O signore cibami del pane d̄lle lachrime: & dāmi ilbere nella misura delle lachrime

¶ Della cōsideratione della miseria del huomo C. xxii.

O Huomo tu se miserabile molto ī qualunq̄ luogo tu sarai: & ī qualūq̄ luogo tu tiuolgerai: se tu nō tiuolgi & acchosti adio. Perche ticonturbi se non tia duiene come tu desideri? Hor chi e quello che habbia tutte le chose secondo lasua uolonta? Certo che nessuno che habiti sopra laterra lopuo hauere. Niuno e in questo mondo che sia sanza alchuna angustia & tribulatione: auengha che sia Papa: o Re: o altra signoria.

Chi e quello che ha meglio? Certo quello che patisce qual cosa p lamor didio. Molti equali sono deboli & infermi dicono. Eccho quāta buona uita ha quello: quando e riccho: & quādo e potente: grāde: & bello. Ma cōsidera ebeni del cielo: & uedrai che queste cose temporali sono niente: & sono cose molto incerte & che molto aggrauano gliamatori di qlle: pche mai non siposson acqstare sanza grande sollecitudine: ne possedere sanza timore & paura. Nō sta lafelicita dellhuomo in hauere delle cose ī abbōdanza: ma basta allui hauerne a sufficientia. Viuere sopra laterra e gran miseria. Quanto piu lhuomo uorra essere spirituale: tāto piu lapresente uita glidiuentera amara: imperoche meglio & piu chiaramēte uede edifecti & manchamenti dellhumana uita che non fa lhuomo carnale & sensuale. Onde māgiare: bere: ueghiare: & dormire: riposarsi: & affaticarsi: & laltre necessita della natura ueramente sono grande afflictione & miseria allhuomo deuoto: ilquale uolentieri uorrebbe essere absoluto dā queste cose & libero da ogni peccato: imperoche lhuomo interiore e molto grauato dalla necessita corporale. Onde il ppheta deuotamente oraua che fusse libero da qste necessita dicendo. O signor mio liberami dalle mie necessita. Guai a coloro che non conoscono la loro miseria: & molto piu guai a coloro che amano questa miseria di qsta uita corruptibile & mōtale: impoche sono alcuni che tāto labbracciano (auēghadio che affaticandosi apena possino hauer laloro necessita) che se potessino qui uiuere del regno didio niente sicurerebbono. O insani o īfideli di cuore: equali cosi miseramēte giaciono ī terra che nō sentono altro se nō cose carnali & cōruptibili: ma emiseri anchora nella lor fine conoscerāno qto era uile & brutto qllo ch amauano. Esancti didio & tutti gliamici di xpo nō hāno atteso a qlle cose che sono piaciute alla carne ne alle cose ch nel tēpo psente fioriscono:

ma tutta laloro speranza & intentione sospiraua alle co
se del cielo: & tutto elloro desiderio era posto i quelle co
se che hāno a durare: & per amore delle cose inuisibili ta
gliorono da loro lamore delle cose uisibile & basse. O fra
tello charissimo nō uoler perdere laconfidentia dandare
di uirtu in uirtu: imperoche anchora hai modo dacqsta
re lecose spirituali. Perche uuo tu prolungare didi indi
altuo buon proposito? Lieuati su: & subitamēte comin
cia a far bene: & di a te medesimo. Hora e tēpo di com
battere & uincere se medesimo: & emendare lauita sua: &
acquistare a se medesimo elparadiso. Etibisogna passa
re per fuoco & per acqua inanzi che tu uenghi alrefrige
rio: se tu nō tisforzerai: non uincerai eluitio. Per insino
atanto che noi habbiamo elcorpo nō possiamo essere san
za peccato: ne uincere sanza tedio & dolore. Volentieri
uorremo elriposo & lapace laquale ciha tolto el pecca
to. Etiamdio habbiamo perduto linnocētia & lanostra
beatitudine: & pero cibisogna lauirtu della patiētia nel
le tribulationi & aspectare lamisericordia di dio insino a
tanto che passi questa iniquita: & lamortalita sia absor
bita dalla uita. O quanta e grande lafragilita humana:
laquale e semp̄ iclineuole a uitii. Oggi tu confessi li tuoi
peccati: & domane unaltrauolta glicōmetti. Hora tipro
poni di guardarti: & passata unhora fai come se mai nō
tifussi proposta. Adunque ragioneuolmente cidobbia
mo humiliare: & mai non riputare alchuna chosa di noi
medesimi: tanto siamo fragili & instabili: & etiādio pre
sto sipuo perdere quello che cō molta fatica & gratia di
dio habbiamo acquistato. Hor che sara di noi nella fi
ne: quādo cosi presto diuentiamo tiepidi nel principio?
Guai a noi se in tal modo uogliamo declinare alriposo
come se gia hauessimo lapace & lasicurta: concio sia cosa
che ancora nella nostra cōuersatione nō apparira segno
di uera sanctita: & sarebbe anchora bisogno che fussimo

amaestrati come buoni nouitii a buoni costumi: se forse cifusse speranza della nostra emendatione di maggiore proficto spirituale.

¶ Della meditatione della morte Capitolo.xxiii.

Molto presto sara appresso di te lamorte: ꝑ laqual cosa considera edifecti tuoi: perche lhuomo che e oggi: domani non apparisce. Quando lhuomo e rimosso daglocchi humani presto sidimentica lasua memoria. O pigritia o duritia del cuore humano: ilquale solamente cogita & pensa lecose presente: & non considera quello che presto ha a uenire: cioe lamorte. Tu debbi conseruare in ogni tuo facto & pensiero chome se tu hora douessi morire. Se hauessi buona cōscientia tu nō temeresti lamorte. Meglio sarebbe fuggire elpeccato che fuggire lamorte. Se tu non se apparecchiato oggi a morire: in che modo sarai tu apparecchiato domane? Che gioua a uiuere lungo tempo: quando cosi pocho ciamendiamo. Veramente che lalunga uita nō sempre ciamenda: ma piu presto spesse uolte accresce lacolpa. Idio uolesse pure un giorno fussimo laudabilmente conuersati i q̄sto mōdo. Molti fāno ragione d̄gliāni dellaloro conuersione: ma non fanno ragione del pocho fructo della emendatione. Se ilmorire e cosa spauentosa: forse che sarebbe piu pericolosa cosa a uiuere lungo tempo. Beato e quello che sempre ha dinanzi a glocchi lhora della sua morte: & che ogni giorno sapparecchia a morire. Se hai mai ueduto morire alcuna persona: pensa che tu andrai ꝑ quella medesima uia. Quando sarai alla mattina pensa che tu non giugnerai alla sera. Passato che tu harai el uespro nō hauer ardir̄ dimprometterti alla sequēte mattina. Adunq; sempre starai apparecchiato: impochmolti muoiono subitamente & improuisamente: & da hora che nō sipensa uiene elfigluol dellhuomo. Quando uerra quella ultima hora: conoscerai eltēpo che hai ꝑduto

& male speso. O quãto e felice & prudēte qllo che in tal modo sisforza desser mētre che uiue quale desidera desse re trouato alla morte. Onde il pfecto dispregio del mon do dara gran cõfidentia alben morire. El feruente deside rio dacquistare uirtude e lamore della disciplina: la fati ca della penitētia: la promptezza dellobbedienza: la ab- negatione di se medesimo: & la sopportatione dogni ad- uersita per amore di xpo fara lhuomo molto cõsolato. Molti beni puoi operare mentre che se sano: ma ĩfermo nõ so qllo che tu possi fare. Pochi sono qlli che pla infer inita samendino: & cosi qlli che uãno peregrini rare uol te diuētano sācti. Nõ ticõfidare de glamici & d̄ pximi: & nõ plũgare la salute tua ĩ cose future: impoche glhuo mini sidimēticherãno di te piu presto che nõ tipensi. Me glio e a te prouedere alla salute tua a buonhora: & man darti inãzi qlche bñ: che spare poi nelladiutorio altrui Se alpresente tu nõ se sollecito p te medesimo: chi sara sol lecito p te doppo lamõte tua? Hora e iltēpo pretioso & acceptabile dacquistar̄ la salute dellanima tua. Ma oime che tu nõ expēdi utilmēte epso tempo: nelquale tu puoi molto meritare: acciochе tu possi eternalmente uiuere. Verra ancora tēpo che tu desidererai un giorno o unho ra p tua emēdatione: & nõ so se la potrai hauere. O cha- rissimo da quãto pericolo tipotresti liberare & da quãta paura se tu fussi alpresente pauroso & timoroso & sospe ctoso della mõte. Studiati in tal modo uiuere che nellho ra della mõte piu pr̄sto possi rallegrarti che hauer paura & timor̄. Impara alp̄sente morir̄ almõdo: aciochе allho ra tu incominci a uiuere con Christo. Impara hora di disprezzare ogni chosa: acciochе allhora sciolto possi an dare a christo. Gastiga hora elcorpo tuo con la peniten- tia: acciochе allhora tu possa hauere buona confidentia. O stolto hor che pensi tu: dhauere a uiuere lungho tem po? concio sia chosa che tu non habbi alchun di sicuro.

O quanti sono stati ingannati: & quali morti sprouedutamente. O quāte uolte hai tu udito che alchuno e morto di coltello. Altri annegati. Alchuno caduto da alto se rotto latesta. Alchuno altro mangiando e tramortito. Et alchuno giocando se morto. Alchuni altri pericolati nel fuoco. Alchuni altri di pestilentia: & altri per latrocinio: & cosi lafine di tutti e lamorte. Siche lauita dellhuomo sopra laterra e chome ombra che passa prestamēte. Chi siricordera di te doppo lamōte? & chi pregherra idio ꝑ te? Fa alpresente o charissimo tutto quello che tu puoi fare: ꝑche nō sai quando morrai: ne quello che ticōseguitera dopo lamorte. Mētre che hai tēpo raghuna lericchezze īmortali & incorruptibili. Nō pensare alchuna cosa oltre alla tua salute: & habbi cura solamente diquelle cose che sono di dio. Acquista alpresente degliamici honorando eserui didio & seguitādo le loro uestigie: acciochc quando tu tipartirai di questa uita presente epsi tiriceuino nelle eterne mansioni. Cōseruati chome peregrino sopra la terra: imperoche a te non sappartengono lecose del mondo. Serua eltuo cuore libero & eleuato adio: imperoche tu non hai in questo mondo cipta permanēte. Dirizza ogni di pianti in paradiso & sospiri: acciochc doppo lamorte eltuo spirito meriti di passare felicemente alsuo signore Iesu christo.

¶ Del giudicio & delle pene de peccati Cap. xxiiii.

IN tutte lecose considera elfine: cioe come tu hai a uenire & esser ꝓsētato dināzi alsūpno & giusto giudice: alquale niuna cosa e occulta & nascosa: ilquale non e placato con doni & presenti: ma solamēte giudichera lecose giuste secondo lasua giustitia: & non riceuera alcuna excusatione. O misero & infelice peccatore che risponderai tu altuo creatore Idio: ilquale conosce tutti

etuoi mali. O se alchuna uolta temi eluolto duno huo-
mo adirato: hor che farai inanzi a cosi seuero iudice eter
no? Hor perche non tiprouedi per lultimo giorno del
iudicio: quãdo niuno potra essere excusato ne difeso: ma
ciaschuno sara in quel luogo per se medesimo. De men-
tre che tu uiui in questa presente uita uogli che latua fa
tica sia con guadagno: imperoche le lachryme sono ac-
ceptabile sacrificio & satisfactorie & purgatorie. La pa
tientia anchora nelle ingiurie prouoca idio a gran mise
ricordia. Meglio e adunq; alpresente purgare esuoi pec
cati & tagliare da se euitii che riseruargli doppo lamor-
te. A purgargli ueramente noi cinganniamo per inordi
nato amore di noi medesimi. Elfuocho infernale che al
tro ardera se nõ etuo peccati? Quanto piu alpresente per
doni a te medesimo: tanto piu duramente sarai tormen-
tato: & in quelle chose che lhuomo ha peccato in quelle
piu grauemente sara punito. Gliaccidiosi saranno puni
ti dardẽti stimoli. Egolosi sarãno cruciati digrãdissima
fame & sete. Glhuomini luxuriosi & amatori di q̃sto mõ
do sarãno gittati nellardente fiamma & nel puzzolente
zolfo: & piangeranno edolorosi canti. Non sara uitio al
cuno che nõ habbia elsuo ꝓpo tormẽto. Esuperbi sarãno
ripieni dogni confusione. Gliauari sanno tormentati di
miserabile pouẽta. Quiui sara piu grãe una hora che nõ sa
rebbe ĩ q̃sto mondo cento anni di grauissima patientia.
Nellinferno non e alchuno picchololo ĩteruallo agli dam
nati: ma in questo mondo lepene hanno qualche inter-
uallo & qualche cõsolatione da gliamici & parenti: o dal
chuna altra cosa. Et per tanto sia alpresente sollecito: &
habbi dolore de tuoi peccati: acciochè aldi del iudicio tu
habbi qualche sicurta cõ glibeati spiriti: imperoche al-
lhora egiusti staranno in grãde constantia contro aquel
li che sarãno afflicti & tribulati. Allhora toccbera a giu
dicare aquello che in questo mõdo sara stato humiliato

sotto elgiudicio dellhuomo. Allhora elpouero & lhumi le harãno grãde fiducia: ma lhuomo superbo hara gran timore & paura da ogni parte. Allhora apparira sauio & prudente quello che in questo mondo hara imparato a essere stolto & discreto per christo. Allhora cipiacera hauer patito ogni tribulatione per amore didio: & a tutti gluomini iniqui sara posto silentio. Allhora lhuomo diuoto sentira grande allegrezza: & ilpeccatore stara in gran pianto. Allhora sirallegrerra piu lacarne afflicta che se ella fusse stata nutricata ĩ delitie. Allhora risplendera lhabito uile & disprezato: & lauesta sottile diuẽtera obscura & tenebrosa. Allhora sara piu laudato elpouero habitacolo che non sara elpalazzo inaureato. Allhora giouera piu laconstante patientia che non fara lapotentia del mondo. Allhora sara piu leggieri lasemplice obbedientia che tutta lastutia secolare. Allhora ciletificherra piu lapura & buona cõsciẽtia che ladocta philosophia Allhora sara piu extimato eldispregio delle ricchezze che tutto elthesoro del mondo. Allhora harai piu allegreza sop̃ ladiuota oratione che del dilicato mangiare. Allhora sarai piu consolato dhauere tenuto silentio che dhauer molto parlato. Allhora tipiacera piu lapenitentia & lauita strecta che nõ faranno ledelectationi terrene. Allhora piu uarrãno lesancte operationi che nõ farãno molte belle parole. Et pero impara alpresente a patire un pocho: acciochè tu sia liberato dalle pene che sono sanza fine. Pruoua in questo mõdo q̃llo che tu puoi: acciochè tu non lhabbi a prouare nellaltra uita. Se tu al presente non puoi sostenere cosi pocho: in che modo potrai sostenere glieterni tormẽti? Se alpresente una picchola passione tifa impatiente che farai allhora alfuoco dello inferno? Ecco che ueramente tu non puoi dilectarti in questo mondo & poi regnare in cielo con christo. Se insino aquesto giorno tu fussi uissuto con grande hono

re & con molti dilecti mondani: tutto questo che tigio-
uerebbe: se subitamente lamorte toccupasse? Adunque
ogni cosa che e sotto ilcielo e uanita excepto che amare
idio & aquello solo seruire: imperoche chi ama idio con
tutto elcuore non teme ne morte ne supplicio ne iudicio
ne inferno: perche lamore perfecto fa che lhuomo ua a
dio sicuramente: ma quello che sidilecta anchora nepec-
cati non e marauiglia se teme lamorte & ilgiudicio. Ni
entedimeno e buona chosa che se idio nõ cirimuoue dal
male: almeno dal timore dello inferno ciritragha. Ma
quello che gitta eltimore di dio doppo se non potra sta
re lungo tempo nel bene: ma presto incorrera nelle ma
ni del diauolo.

¶ Della feruẽte emẽdatione di se medesimo Cap. xxv.

SIa diligente & uigilante nel seruitio di dio: & pen
sa continuamente aquello che se uenuto: & perche
hai abbandonato elsecolo. Hor non hai tu abban
donato elmondo acciochе tu ticõgiugnessi & unissi con
dio? Adunque accenditi & infiammati di uenire alla per
fectione: impoche presto riceuerai lamercede delle tue fa
tiche: & allhora non sara piu timore ne dolore nelli tuoi
cõfini. Al presente pocho taffaticherai: & trouerrai grã
de riposo & perpetua pace. Se tu sarai fedele & feruente
in operare: sanza dubio idio sara fedele in darti laretri-
butione. Tu debbi hauere speranza di peruenire alla ui
ctoria: ma non pigliare presumptione ne sicurta: accio
che nõ timpedisca & diuẽti supbo. Vno seruo didio mol
to desideroso essendo tra iltimore & lasperãza: & essendo
molto molestato & pieno di maninconia senando dinãzi
a uno altare ĩ una chiesa & orãdo diceua ĩ se medesimo.
O se io sapessi q̃to ho a pseuerare ancora. Et subito udi
dẽtro ladiuina risposta. Se tu losapessi che uorresti fare?

Fa alpresente quello che uorresti hauer facto alla morte: & sarai sicuro. Et subito cõsolato & cõfortato sidette tutto alla uolõta didio: & cesso lasua tribulatione: & piu non uolse curiosamente cerchare quello che doueua incorrere: ma quello che fusse lauolõta didio buona & piacente. Onde dice ilpropheta. Spera nel signore & fa bene: & habita sopra laterra: & sarai pasciuto nelle ricchezze del signore. Vna chosa e laquale citira indrieto dalla perfectione spirituale & dalla sollecita emẽdatione: cioe laborribilita della difficulta: o uero lafatica della battaglia. Certo che quelli sopra glialtri acquistano le uirtu equali sisforzano di uincere lechose che glisono graue & cõtrarie: imperoche lhuomo piu guadagna: & merita maggior gratia doue uince se medesimo & mortifica li suoi uitii col uigore dello spirito. Tutti glhuomini non hanno equale animo a uincere & morire per xpo. Nientedimeno eldiligente amatore di christo sara piu contento acquistar leuirtu: etiãdio se egli ha passione: che unaltro bene costumato & che sia meno feruente alle uirtu. Due cose maximamẽte ciaiutano a grande emendatione: cioe rimuouersi con uiolenza daquelle cose: allequali lanatura cinchina uitiosamente: & feruentemente accostarsi & unirsi a dio con sancti & buon pensieri. Studiati etiamdio piu guardarti & uincere quelle chose lequali tidispiacciono uedere in altrui. Caua latua utilita dogni luogo: accioche se tu uedi o odi ebuoni exempli sia acceso a seguitargli. Ma se tu uedrai alcuna cosa repẽhensibile guarda di non far quello medesimo: & se tu alchuna uolta lhai facto: studiati presto demendarti. Si come locchio tuo considera glialtrui facti: cosi altri considera te. Quanto e cosa gioconda uedere efratelli ben costumati feruenti & deuoti & ben disciplinati. O quanto e chosa trista & graue a uedere alchuni uiuere dissolutamente: equali non adoperano quello a che sono stati chiamati.

O quanto e cosa nociua hauer neglinentia alsuo proposito:& operare lecose che non glisono cõmesse:& che nõ figliconfanno. Ricordati del tuo buon proposito incominciato:& considera lauita di Iesu christo: imperoche tu hai da uergognarti che essendo stato lungamente nel seruitio di christo tu non tisia sforzato di conformarti alla uita sua. El religioso ilquale attentamente & con diuotione si exercita nella sanctissima uita & passione del nostro signore Iesu xpo trouerra in q̃lla abbõdantemente tutte lechose a se utili & necessarie: ma nõ bisogna che cerchi alchuna chosa fuori di Iesu. O se Iesu christo uenisse nel nostro cuore quanto presto saremo sufficientemente amaestrati. Elbuon religioso porta ogni cosa patientemẽte:& tutte le cose che glisono comandate piglia in buona parte. Elreligioso tiepido & freddo ha tribulatione sopra tribulatione:& da ogni parte e angustiato:& questo e:perche non sente lacõsolatione dentro:& laconsolatione exteriore alpostutto glie probibito a cerchare. Elreligioso ilquale nõ uiue secondo lasua regola e per incorrere in graue ruina. Quello che cercha lecose di leggier fatica & negligenti:sempre stara in angustia: imperoche glidispiace hora una chosa & hora unaltra. In che modo fãno molti religiosi equali sono strecti sotto ladisciplina claustrale:di rado escono fuori del monasterio:uiuono strectamẽte:pouueramẽte uestono:grossamente mangiano:molto saffaticano: pocho parlano: sono solleciti allediuine laude lanocte eldi:&molto uigilanti alle spirituali cõtemplationi: desti alla diuina lectione: se medesimi siguardano con ogni disciplina. Et pero uergognati desser pigro ĩ cosi sancte oparationi: nel lequali tanti religiosi continuamẽte iubilano alloro signore idio. O se nõ cibisognasse fare altro se nõ laudare ilcreatore con tutto elnostro cuore & attẽdere solamẽte alli exercitii spirituali saremo molto piu felici & molto

piu beati che attendere a dare la necessita & ilbisogno al la carne. Volesse idio che nõ fussino queste necessita corporali: ma solamente larefectione spirituale dellanima: laquale oime che pocho lagustiamo. Quando lhuomo e uenuto a questo che da nessuna creatura cerca lasua cõsolatione: allhora perfectamẽte comincia a saporare & gustare idio: & dogni chosa che ghauenga sara contento. Et anchora nõ sirallegrerra di niuna chosa quantunque grande: & niuna chosa picchola lopotra contristare: ma tutto sirimettera in dio: hauendo fiducia in lui: ilquale dispone ogni cosa soauemente & a utilita de suoi fedeli. Ricordati sempre del tuo fine: & che iltempo perduto gia mai nõ ritorna. Sanza sollecitudine & diligentia mai non acquisterai uirtu alchuna: & se comincierai a intepidire: incomincerai a sentire gran fastidio. Ma se tidarai alferuore: harai gran pace: & sentirai meno fatica per gratia di dio & amore della uirtu. Maggior fatica e a fare resistentia a uitii & passioni disordinate che molto affaticarsi corporalmẽte. Chi nõ siguarda daipiccholi manchamẽti: apoco apoco incorre ĩ maggiori. Se tu expenderai eldi fructuosamẽte: sempre tirallegrerrai lasera. Sta uigilãte & desto ĩtorno a te medesimo: amonendoti & correggendoti con sollecitudine: & nonti hauere in negligẽtia lasciando stare edifecti daltrui. Tanto diuenterai uirtuoso & buono: quanto tifarai uiolentia & forza & non piu.

¶ Finisce ellibro primo: & comincia elsecondo.

¶ Della eterna cõuersatione Capitolo primo.

EL regno di dio e dentro da noi: dice il signore. Cōuertiti al signore cō tutto il cuore: et lascia andare questo misero mondo: & lanima tua trouerra riposo & requie. Impara a dispregiare le chose del mondo & amare quelle dellanima: et uedrai che il regno di dio uerra ī te: imperoche il regno di dio e pace & gaudio in spirito sancto: ilquale non e dato aglhuomini fuori della fede. Se tu harai apparecchiato ī prima ladegna habitatione: uerra a te christo: & daratti la sua benedictione & cōsolatione. Tutta la sua bellezza & quello che gli piace e dentro dal cuore: & lhuomo in eterno interiore e uisitato cōtinuamēte dallui. La uisitatione di dio e un dolce parlamento che lui fa allanima: & gratiosa consolatione: & molta pace: & una stupēda familiarita. O anima fedele apparecchia el tuo cuore al tuo sposo: acciochc si degni di uenire in te & habitare inte: imperoche epso dice. Se alcuno me ama: et obserua il mio comandamento: uerremo allui: et staremo con lui. Da luogo a christo: & niuna altra chosa non lasciare entrare in te. Tu sarai ricco: qn̄ harai xp̄o: & basta a te: ī poche lui sara tuo pmettitore & fedel pcuratorē ī tutte le tue cose: et nō harai bisogno sperare neglhuomini: imperoche glhuomini presto simutano: et uelocemente passano: ma christo sta & permane fermamente in etterno. Non e da porre grande speranza nellhuomo fragile & mortale: quantunque e sia utile & dilecteuole. Et non dobbiamo hauere troppa tristitia: quando ci sono contrarie: imperoche hoggi saccordano con teco: et domane si pensano nō essere propitii secondo che siuolghono di fantasia & di uolonta. Poni tutta la tua speranza in dio: et lui sia el tuo timore & il tuo amore: & lui rispondera meglio per te: & fara meglio per te che fusse mai facto da persona. Tu nō hai qui la cipta che habbia a permanere in qualunq̄

luogho tu sarai: sarai chome forestiero & peregrino. Onde mai non sentirai riposo: se tu cordialmente non sarai congiunto & unito con Iesu christo. Perche adunq desi deri alcuna cosa in questo mõdo: cõcio sia cosa che epse nõ sieno eltuo riposo. Nelle cose celestiali debbe essere la tua habitatione: & tutte lecose terrene sono da essere risguardate si come p passamento: imperoche tutte lecose passano & tu insieme cõ loro. Et pero guarda che tu nõ tacchosti alloro: acciochе non sia cõpreso da epsa: et perisca. Eltuo pensiero sia sempre appresso di dio: & latua oratione sia dirizzata a christo sanza ĩtermissione. Se tu non sai contemplare lalte cose celestiali: riposati almeno nella passione di christo: et habita uolentieri nelle sue sacre ferite: nellequali sentirai gran conforto circa alle tue tribulationi. Non curerai desser dispregiato da glhuomini: & leggiermẽte sopporterai leparole di quelli che dicono mal di te. Christo hebbe gliaduersarii: et quelli che parlauano cõtro di lui: & tu uuoi hauere ogni huomo p amico et benefactore. Onde sara coronata latua patientia: se nõ toccorre aduersita alcuna? Se tu nõ uuoi patire niente di pena et di contrarieta: in che modo sarai amico di christo? Patisci per xp̃o et cõ christo: se uuoi regnare cõ christo. Christo fu dispregiato da glhuomini et fu abbandonato ĩ gran necessita da gliamici et parenti: posto in molti obbrobrii et uituperii: & tu hai ardire lamẽtarti dalchuno. Se una uolta tu fussi entrato perfectamẽte nelle piaghe di christo: et hauessi gustato un pocho del suo dolce amore tu non cercheresti iltuo proprio contẽto: ma piu presto tirallegrerresti dogni fatica & obbrobrio che tifusse facto da qualũq persona: imperoche lamore di xp̃o fa dispregiare se medesimo. Eluero amore di Iesu xp̃o e libero da glieffecti disordinati. & puo liberamente leuarsi sopra se medesimo & attendere adio & stare in riposo fructuosamente: ilquale ama

lecose secōdo che sidebbono amare: & nō come stimate ne riputate. Quello ueramēte e sapiente & amaestrato da dio piu presto che da glhuomini: ilquale sa camminare spiritualmente: & pocho stima lechose exteriori: & non cercha luoghi: ne aspecta tēpo ꝑ hauer deuoti exercitii. Lhuomo iteriore presto siraccoghe: imperoche mai nō sisparge tutto alle chose exteriori. A questo tale nō nuoce la fatica exteriore nella occupatione necessaria a tēpo: ma come lechose auengono cosi sipresta aquelle. Colui che dentro e ben disposto & bene ordinato non cura le mirabili & diuerse operationi de glhuomini. Lhuomo e tanto impedito & distracto quādo silascia tirare dalla chosa. Se tu fussi per buona uia & fussi purgato dalle concupiscentie tutte lechose siconuertirebbono in bene. Et pero molte chose tidispiacciono: & spesso ticonturba no: imperoche tu nō se anchora ꝑfectamente mortifica to & seperato da ogni chosa terrena. Niuna chosa e che tāto maculi & leghi elcuor dellhuomo quāto fa lamore disordinato delle creature. Se tu nō cerchi essere cōsolato exteriormēte potrai contēplare lechose celestiali: & con tinuamēte camminare interioremente.

Dellhumile subiectione sotto elreggimēto del prelato Capitolo secondo.

NOn ticurare molto che alcuno sia ꝑ te o uero con tro a te: ma habbi cura che idio sia cō teco ī ogni cosa che fai. Habbi buona cōsciētia: & idio tiguar dera: & quello che idio aiuta niuna chosa glipuo nuoce re. Se tu sai tacere con patientia: sanza dubio uedrai lo auitorio didio sopra di te. Lui conosce iltēpo & ilmodo qñ e tēpo da liberarti: & ꝑo donati & datti tutto allui: & allui sappartiene daiutarti & liberarti da ogni confu sione. Spesse uolte gioua molto a conseruare maggiore

humilita che altri sappi enostri difecti: & che gliripren dino. Quando lhuomo sahumilia ꝑ lisuoi difecti: allho ra facilmẽte riconcilia glialtri: & leggiermente satiffa a quelli che sono turbati. Idio riguarda lhumile: & si loli bera dalle cõsolationi. Idio sinclina allhuomo humile: & donagli grande gratia: & doppo lasua humiliatione e exaltato nella sua gloria. Idio riuela esuoi secreti allo humile: & tiralo a se molto dolcemẽte. Lhuomo humi le quãdo ha riceuuto lauergogna rimane in pace: impe roche lamente sua sta ferma in dio & nõ nel mõdo. Nõ tiriputare hauer guadagnato alchuna cosa se nõ tiripu ti da meno di tutti glialtri.

¶ Del buono & pacifico Capitolo. iii.

Poni te in pace: & allhora potrai pacificare ilpro ximo. Lhuomo pacifico guadagna piu che non fa lhuomo ben docto. Lhuomo passionato pi glia elbene ĩ male: & leggiermẽte piu presto crede ilma le che ilbene. Ma lhuomo buono & pacifico ogni chosa tira in bene. Chi e in pace non ha nulla a sospecto: ma chi e mal contento e cõmosso da uarie sospitioni: & non puo stare in pace ne in riposo: & anchora inquieta lapa ce altrui. Spesse uolte dice lechose che non debbe dire: & lascia quelle che sono utile: & che douerrebbe dire & fa re. Cõsidera quello che glialtri sono tenuti a fare: & ha ĩ negligentia di fare quello che e obligato. Adunq; elpri mo zelo & laprima cura sia circa te medesimo: & poi iu stamente potrai hauere zelo del tuo proximo. Tu sai bene excusare & colorare ituoi difecti: et nõ uuoi riceue re laexcusatione del proximo. Piu giusta chosa sarebbe che tu accusassi te medesimo: et che excusassi eltuo fratel lo. Se tu uuoi esser sopportato sopporta eltuo ꝓximo. Vedi quanto sei dilungi dalla uera charita: laquale nõ

si sa indegnare ne crucciare se nõ inuerso di se medesimo. Non e gran chosa a conuersare con glhuomini buoni & mansueti: imperoche questo piace naturalmente a ogni psona: & ciascheduno uõrebbe uolẽtieri lapace: & piu a ma q̃lli che acõsentono alparer loro. Ma poter conuersare pacificamẽte con quelli che sono duri & peruersi & disciplinati: o uero con coloro che cisono cõtrarii e gran chosa & molto laudabile: & e segno dhuomo uirile. Sono alchuni altri equali hãno pace con loro medesimi & etiamdio col proximo. Et sono altri che non hanno pace per loro: & anchora nõ lasciono che altri lhabbia. Sono grauosi ad altri: & molto piu alloro medesimi. Et sono alchuni altri che stanno in pace: & studiansi anchora ridurre ilproximo alla pace. Et nientedimeno tutta la nostra pace in questa ualle di miseria e da esser piu presto posta nellhumile sofferẽtia che in non sentire lecose contrarie. Chi meglio sa patire: quello sentira maggior pace: imperoche questo tale e uincitore di se medesimo: signore del mondo: amico di christo: herede & possessore del cielo.

¶ Della pura mente & semplice intentione Cap. iiii

L Huomo e solleuato dalle chose terrene con due altre: cioe con lasimplicita & con lapurita. Lasimplicita debbe esser nella intẽtione: & lapurita debbe essere nello effecto. Lasimplicita considera idio: & la purita lotiene & gusta. Niuna operatione timpedisce: se drento sarai libero da ogni inordinato effecto. Se tu nõ cerchi altro se non lauolonta di dio & lutilita del proximo tu sentirai laliberta dellanimo. Se iltuo cuore fusse diritto: allhora ogni creatura tisarebbe specchio di uita & di sancta doctrina: impoche non e creatura tãto picchola & tãto uile laquale nõ rappresenti labonta didio.

Et pero se tu fussi drentro buono & puro ogni chosa uedresti sanza alcuno impedimẽto: & ĩ bene lericeueresti. Elcuore puro & mondo trapassa col pensiero ilcielo & loinferno. Quale ciaschuno e dentro: tale giudica exteriormente. Se gaudio sitruoua nel mondo: certamẽte si truoua nellhuomo puro di cuore: & se in alcuno luogo e angustia & tribulatione certo sitruoua nella mala cõscientia. Si come ilferro messo nelfuoco perde laruggine & tutto diuenta rosso: cosi lhuomo che siconuerte a dio interamẽte e spogliato da ogni pigritia & transmutato in uno huomo. Quando lhuomo comincia a intepidire allhora teme lapiccola faticha: & uolentieri riceue laconsolatione exteriore. Ma quãdo perfectamẽte comincia a uincere se medesimo & uirilmẽte cãminare nella uia di dio quelle chose che prima glipareuano fatica glipaiono consolatione.

¶ Della propria consideratione Capitolo. v.

NOn possiamo troppo credere a noi medesimi: imperoche spesse uolte cimancha lagratia didio & il sentimẽto buono. Pocho lume e in noi: et questo pocho loperdiamo presto ꝑ negligẽtia: & rimagniamo in tenebre dignorantia: & nõ cenaueggiamo. Spesso facciamo male: et peggio e che loscusiamo: & alchuna uolta essẽdo mossi da passione pensiamo che sia buon zelo. In altri riprẽdiamo lepicchole chose: & legran chose in noi leggiermẽte lepassiamo. Molto presto sentiamo & consideriamo qllo che cie facto da altri: ma quãto glialtri sopportino da noi nõ cõsideriamo. Chi ben considerasse dirittamẽte ifacti suoi nõ trouerrebbe chosa graue onde egiudicassi altrui. Lhuomo ĩteriore prepone lacura di se medesimo atutte laltre cure: & qllo che attẽde diligẽtemẽte a se medesimo facilmẽte tace glialtrui facti.

Tu nõ sarai mai diuoto interiormente se tu non tieni si lentio de facti altrui: & attenderai spetialmẽte a te medesimo. Se tu attenderai totalmente adio & a te: pocho timuouera q̃llo che riceui difuori. Hor doue se tu: quando non se presente a te medesimo: & quando hai discorso in ogni luogo & in ogni cosa che tha giouato? Se tu debbi hauere pace & uera unione e dibisogno che ponghi ogni chosa doppo lespalle: & che habbi te medesimo dinanzi daghiocchi. Tu farai grande proficto: se tu ticonseruerai libero & expedito daogni cura tẽporale. Nessuna cosa tisia grande ne accepta ne grata: se non solo idio & quelle cose che sono di dio. Ogni cõsolatione di creatura stima come chosa uana. Lanima che ama dio: risguarda tutte lechose sotto didio. Solo idio e eterno & smisurato: & solo lui adempie tutte lechose: ilquale e sollazzo dellanima & uera letitia del cuore.

Della letitia della buona conscientia Cap. vi.

LA letitia & lagloria del buono huomo e iltestimonio della buona cõscientia. Habbi buona conscientia: & sempre harai letitia. Labuona conscientia molte chose puo portare: & e molto lieta nelle chose aduerse: ma lamala cõscientia e sempre timorosa & inquieta. Soauemẽte staresti in pace: se iltuo cuore nõ tiriprendesse. Non tirallegrare: se non quãdo farai bene. Ecaptiui mai non hanno uera letitia: & nõ sentono pace danimo. Onde dice ilsignore. Nõ e pace aglhuomini impii. Et se diranno noi siamo in pace & imali non uerrãno sopra di noi: & chi hara ardire di fare a noi nocimẽto? Nõ glicredere: imperoche lira di dio subito sidestera sopra di loro: & lesue operationi uerranno meno: & lisuoi pensieri periranno. Gloriarsi nelle tribulationi non e graue aluero amatore: impoche chi sigloria nelle tribulationi

lagloria nella croce di christo. Molto brieue e laglorìa che e data & riceuuta daglhuomini: & sempre latristi-tia e accompagnata con lagloria del mondo. Lagloria deglhuomini e nelle loro conscientie: & nō nella boccha deglhuomini. Lagloria de giusti e in dio & per dio: & laloro allegrezza e della uerita. Chi desidera lauera & eterna gloria non sicura della temporale: o uero chi non ladispregia non puo amare lagloria del cielo. Chi nō si cura delle laude ne delli uituperii possiede grande tran-quillita di cuore: & facilmente sara contento & pacifi-co. Quello che ha laconscientia monda non sara piu san cto se sara laudato: ne piu uile se sara uituperato: impe roche tu se quello che tu eri prima: & nō puoi esser chia mato maggiore che tu sia dinanzi da dio. Se tu attendi a conoscere quello che tu se dentro: non curerai quello che parleranno di te glhuomini difuori. Lhuomo uede se-condo lapparētia difuora: ma idio uede ilcuore dentro. Lhuomo considera loperatione: & idio pensa laintentio ne. Fare semp̄ bene & riputarsi da niente e segno danima humile. Non uolere esser consolato dacreatura alchuna e segno di gran purita & fiducia che lanima ha in dio. Chi exteriormente non cercha testimonio per se e chosa manifesta che in tutto se cōmesso in dio: imperoche chi sicommenda (come dice lapostolo) non e prouato: ma quello e prouato che da dio e cōmendato. Camminare con dio nellanima: & non esser tenuto da alchuno affecto delle chose difuori: questo e stato dellhuomo interiore.

¶ Dellamore di Iesu christo Capitolo. vii.

BEato e chi intende che chosa e amare Iesu: & per amore di Iesu dispregiare se medesimo. Bisogna abbandonare eldilecto mondano chi uuole eldile cto di dio: imperoche idio uuole esser solo amato sopra

ogni chosa. Lamore della creatura e falso & instabile: ma lamore di Iesu e stabile & perpetuale. Chi saccostera con lacreatura manchera con lachosa transitoria. Chi abbracciera Iesu stara fermo eternalmēte con lui. Et pero ama quello: & tiello per tuo amico: imperoche partendosi & manchando tutti glialtri amici lui mai non si partira: & non manchera: & nō sosterra che tu perisca in fine. Bisogno e che tu tiparta una uolta da glhuomini: o uoglia tu o no: & pero attienti appresso a Iesu: mentre che tu uiui: imperoche quando ogni chosa timanchera egli solo tipotra aiutare. Elsuo dilecto e di tal natura che nō uuol chetu riceua altri che lui: imperoche egli uuole solo elnostro cuore & sedere sopra lasua sedia. Se tu tisapessi ben seperare da ogni creatura uolentieri Iesu habiterebbe con teco. Tutta lasperanza che tu porrai in alchuna persona excepto che in Iesu: sara come una cosa perduta. Non ticonfidare & nō tiriposare sopra lacanna che e mossa dal uento: imperoche ogni hūo e fieno: & la sua gloria cadra chome fiore di fieno. Se tu guarderai alla apparentia de glhuomini exteriormente: presto sarai ingānato. Et se tu cerchi eltuo guadagno altroue che in Iesu: sentirai grande detrimento. Et se tu cerchi in ogni chosa Iesu: trouerrai Iesu. Et se tu cerchi te medesimo te medesimo trouerrai: cioe lamara morte: imperoche se lhuomo non cercha Iesu piu nuoce a se che non fa atutto elmondo & a tutti esuoi aduersarii.

¶ Della familiare amicitia di Iesu Capitolo. viii.

QVando Iesu e presenre: ogni bene e presente: ne alchuna chosa pare difficile. Ma quando Iesu nō e presente: ogni chosa pare aspra & dura. Quando Iesu non parla dentro: ogni consolatione e uile. Ma

Iesu parla solamente una parola: & rende grande consolatione. Maria magdalena hora non subitamente sileuo del luogo nelquale pianse quādo Martha ledisse: elmaestro e presente: & si tichiama. Felice e qlla anima quando Iesu lachiama dalle lachryme algaudio dello spirito. O quanto sei arido & duro sanza Iesu. Essere sanza Iesu e graue inferno: ma esser cō Iesu e dolce paradiso. Quanto e insipiente & uano chi cercha alchuna chosa fuori di Iesu. Hor questo non e piu damno che se tu perdessi tutto elmondo? Hor che cipuo dare elmondo sanza Iesu? Se Iesu sara con teco: nessuno inimico tipotra nuocere. Chi ha trouato Iesu: ha trouato thesoro sopra ogni thesoro: & bñ sopra ogni bñ. Et chi perde Iesu: perde ogni bene & piu che non e tutto ilmondo. Veramente e pouerissimo chi uiue sanza Iesu: & quello ueramēte e riccho che sta con Ie u. Grāde arte e saper conuersare con Iesu: & saper tenere Iesu e somma prudentia. Sia humile & pacifico: & Iesu sara con teco. Sia deuoto & quieto & Iesu stara con teco. Se ticonuertirai alle cose difuora presto perderai lagratia di Iesu. Et se tu scaccierai Iesu da te: a chi ricorrerai: & chi cercherai p tuo amico? Tu non puoi lungamente uiuere sanza alchuno amico: & se Iesu non tisara sopra: da tutti gliamici sarai molto afflicto & abbandonato. Adunque stoltamente fai: se in alchuno altro tallegri & confidi. Lhuomo debbe piu presto eleggere per contrario tutto elmondo: che offendere Iesu. Adunque sopra tutti etuoi amici Iesu tisia spetiale amico & dilecto. Ciascuno hūo sia amato p amore di Iesu: & Iesu sia amato solo per se. Solamente Iesu singularmente e degno dessere amato: ilquale e trouato essere buono & fedele sopra tutti etuoi amici. Chosi gli amici chome inimici tisieno chari per amore di Iesu: & Iesu e daesser pregato che sopra tutti ognhuomo elconosca & ami. Non desiderare mai dessere laudato & amato

ſingularmente: imperoche queſto e ſolo di dio: ilquale non ha ſilentio: & non uuole che alchuno ſia occupato con teco nel ſuo cuore: & che tu ſia occupato nellamore dalchuna operatione: ma Ieſu ſia ſempre in te & in ciaſcuno huomo. Se uuoi attẽdere quãto e ſoaue ilſignore fa dibiſogno che ſia puro & libero da ogni inuiluppamento: laqual choſa non potrai fare ſanza lagratia diuina. Quando lagratia di dio uiene allhuomo: allhora diuenta potente in ogni buona opera. Et quãdo lagratia ſiparte dipreſente: rimane pouero & ĩfermo & quaſi tutto abbandonato nelli fragelli. Non tigittare in terra: & non tidiſperare quando ſe poſto in tribulatione: ma patiſci per dio ogni tribulatione: imperoche doppo iluerno ſeguita laſtate: doppo lanocte ritorna elgiorno: & doppo latempeſta uiene gran tranquillita.

¶ Del diſpregio del piacere humano Cap. viiii.

NOn e choſa graue diſpregiare ilpiacere humano: qñ e preſente ildiuino. Grande choſa e a eſſere priuato del ſollazzo diuino: & uolẽtieri ſoſtenere lo exilio del cuore per honore di dio. & non cerchare ſe medeſimo in alchuna choſa. Non e gran choſa a eſſere deuoto & allegro hauendo lagratia: imperoche ſoauemente caualcha q̃llo elquale porta lagratia di dio. Hor che marauiglia e queſta: che q̃llo che e portato da dio non ſente ilpeſo: & e menato dal ſommo guidatore. Volentieri habbiamo alchuna choſa ꝑ ſollazzo: & difficilmente lhuomo ſiſpoglia di ſe medeſimo. Hor ſancto Lorenzo col ſuo ſacerdote uinſe elſecolo diſpregiando ogni coſa mõdana & delectabile. Et Sixto ſacerdote del ſommo idio: ilquale grandemente amaua: pietoſamente ſopporto che fuſſe tolto & ſpartito da ſe per amore di chriſto. Adunque ꝑ amore del creatore ſupero & uinſe lamore

dellhuomo: et piu tosto elesse ladiuina uolõta che ilpia
cere humano. Et cosi tu impara dabbandonare alcuno
amico necessario & dilecto ꝑ amore di dio: et nõ ti cõtri
stare grauemente quando sei abbandonato dallamico:
imperoche finalmente bisogna che siamo abbandonati
da gliamici: et ch siamo separati ĩsieme. Bisogna allhuo
mo combattere molto lungamente inanzi che impari a
suꝑchiare perfectamẽte se medesimo & accostarsi adio.
Quando lhuomo sicõfida sopra se medesimo: facilmẽte
cade: & acchostasi alle consolationi humane: ma iluero
amatore di christo & seguitatore della uirtu non cercha
daccostarsi alle consolationi terrene & alle cose sensibili:
ma piu presto si exercita a sostenere dure fatiche ꝑ xp̃o.
Quando laspirituale cõsideratiõe e data da dio: riceuila
con rendimento di gratie: & intendi che e dono di dio:
et non tuo merito: & pero nõ tene insuperbire ne uana-
mente rallegrare: ma piu presto diuenta piu humile &
piu cauto & circunspecto ĩ tutte letue opere: imperoche
passera quella hora & seguitera latentatione: et quando
tisara tolta laconsolatione nõ tidisperare: ma con humil
ta & patiẽtia aspecta lauisitatione celestiale: imperoche
idio e potẽte a farti abundare di maggior gratia & con
solatione. Questa non e chosa nuoua ne extranea aquel
li che hanno experimẽto nella uia didio: imperoche tal
modo di mutatione e stato nelli antichi ꝓpheti & nelli
gran sancti didio. Per laqual cosa uno essendogli presen
te lagratia di dio disse. Io dissi nella mia abundanza nõ
saro mosso piu ĩ eterno. Et gia partito lagratia epso ag
giugne quello che in se haueua experimentato dicẽdo.
Tu rimouesti lafaccia tua da me: & io sono facto cõtur
bato. Nientedimeno tra queste chose non sidispera: ma
fermamẽte priegha elsignore dicẽdo. O signore io chia

mero te: & faro oratione a te signor mio. Finalmēte riporta elfructo della sua oratione & rende testimonio se essere stato exaudito: & dice. Elsignore mha udito & ha hauuto misericordia di me. Elsignore e facto mio aiutatore: ma in che cosa dice hai tu cōuertito elmio pianto: in gaudio: & hami circundato di letitia. Et se chosi se facto con lisancti & amici di dio non e dadisperarsi se alcuna uolta noi poueri & infermi rimagniamo freddi & aridi: & alchuna uolta siamo feruenti & diuoti: imperoche lospirito uiene & partesi secōdo lauolōta di dio. Onde dice Iob. Tu louisiti lamattina a buonhora & subito lopruoui. Adunque in che chosa possio sperare & hauere confidentia se non solo nella misericordia di dio & nella gratia celestiale: imperoche sono presenti libuoni huomini & lideuoti fratelli & fedeli amici: o uero esancti & deuoti libri & tractati: o uero che sono presenti li dolci hymni & canti: tutte queste cose poco mipiaccino & pocho mighustino quando io sono priuato della tua gratia & lassato nella ꝓpria pouerta & debilita. Allhora non ce migliore rimedio quāto e lapatiētia & labnegatione di se medesimo nella uolonta di dio. Io non trouai mai alchuno religioso ilquale non habbia alchuna uolta sentito lasubtractione della gratia: o ueramente ladiminutione del feruore. Non fu mai sancto alchuno rapito & illuminato altamente: ilquale o prima o poi non sia stato temptato: imperoche niuno e degno della contemplatione di dio: se non hara exercitatosi in alchunna tribulatione per dio. Onde latemptatione che ua innanzi e segno della consolatione che debbe uenire: imperoche la consolatione celestiale e promessa a quelli che sono ꝓuati nelle temptationi. Onde e scripto nello apochalipsi. Chi uincera glidaro a mangiare del legno della vita. Anchora e data la consolatione diuina:

acciochе lhuomo sia piu forte & constante a sostenere le aduersita. Et appresso anchora ce premesso latentatio/ne: acciochе lhuomo non silieui in superbia della buona operatione. Elnostro aduersario non dorme: & lacarne non e mortificata: & pero non manchate sempre desser apparecchiati alla battaglia: impochе enimici sono dal la mano dextra & dalla mano sinistra: equali mai nō po sano ne stanno in quiete.

Della gratitudine della gratia Capitolo. x.

PErche cerchi tu elriposo: cōcio sia chosa che tu sia nato alla faticha? Apparecchiati & disponti alla patiētia piu tosto che alla cōsolatione: & piu pre sto a portar lacroce: che a sentire laletitia. Quale e quel lo che non riceuesse uolentieri laletitia & laconsolatione spirituale: se sempre lapotesse hauere & obtenere? impe/roche le cōsolationi spirituali auanzano sanza compara tione tutte ledelitie del mondo & tutti epiaceri della car ne. Onde tutte le delitie del mondo o ellesōno brutte o uero uane: ma ledolcezze spirituali sono giocon de pure & honeste: lequali sono generate dalle uirtu donate da dio alle mente pure: nientedimeno nessuno puo fruire queste diuine consolationi secondo che uorrebbe: impe roche lhuomo non e libero dalle tentationi lungo tem/po. Molto e contrario alla superna uisitatione lafalsa li berta dellanimo & mala cōfidentia di se medesimo. Idio fa bene allhuomo dandogli lagratia della consolatione: ma lhuomo fa male a nō rendere adio rendimēto di gra tie. Et pero non possono abondare in noi edoni & legra tie: perche siamo ingrati alcreatore: & rendiamo eltutto allorigioe della fonte. Lhuomo che degnamente rende laude alsignorē merita maggior gratie: ma q̄llo che sara superbo glisara tolta lagratia & data allhumile. Io uon

uoglio laconsolatione laqle mitolgha la cōpūctione:& nō desidero lacōtēplatione laqle mhabbia a īsupbire: p oche ogni cosa alta non e sancta:& ogni cosa che ce grata non piace a dio. Volentieri io accepto lagratia p laquale io sono trouato piu humile & piu timoroso & apparechiato abbādonarē me medesimo. Colui che e amaestrato perlo dono & facto experto della disciplina della subtractione nō ardira datribuirsi alchun bene: ma piu tosto siconfessera pouero & nudo. Da adio quello che e di dio: et attribuisci a te qllo che e tuo. Rendi a dio gratie p gratie: et conosci lacolpa essere tua & che meriti degna pena perla colpa. Mettiti sempre abbasso: & sarai exaltato: imperoche laexaltatione nō e sanza humilta. Esancti sono appresso didio grādi & appresso di se sono minimi: et quanto sono piu humili tanto sono piu gloriosi & pieni di uerita: et nō sono desiderosi di uanagloria: ma sono in dio cōfermati & fundati: & p nessun modo siposssono eleuare in superbia: ma attribuiscono adio eltutto del bene che hanno riceuuto: et nō cercano lagloria luno dellaltro: ma uogliono che lagloria & lhonore sia solo didio: & che idio sopra ogni cosa sia laudato. Sia adunque grato & sarai degno di riceuere maggior cose & lecose minime habbile p grādissime & p dono spetiale. Se ladegnita del datore e considerata: nessuna cosa data sara picchola ne uile: imperoche qllo che e dato dal sommo idio non e picchololo: etiamdio se tidonasse pene & flagelli tidebbono esser grati: impoche sempre cioche permette fa pla nostra salute. Chi desidera di tenere la gratia didio sia grato & cognoscente di tal gratia allui data: et quādo glie tolta stia patiente & nō siconturbi: ma aspecti idio con pseuerantia: et facci oratione accioche ritorni: et quando ritorna sia piu humile & cauto: acciochc nō laperda p sua cagione.

Come pochi sono quelli che amano la croce. Cap. xi.

AL presente Iesu ha molti amatori del suo regno: ma pochi portatori ha della sua croce. Ha piu desideratori della consolatione: che non ha della tribulatione. Truoua molti compagni da mensa: ma pochi dabstinentia. Ognhuomo uuole ghodere con lui: et pochi uogliono sostenere per lui. Molti seguitano Iesu insino alrompimẽto del pane: ma pochi loseguitano al bere el calice della passione. Molti adorano esuoi miracoli: ma pochi seguitano laignominia della croce. Molti amano insino che non patiscono alcuna cosa aduersa. Molti ellodano & benedicono insino che riceuono dallui qualche consolatione: ma se Iesu sinascondesse & che gliabbãdonasse un pocho: silamẽterebbono: o uero sigitterebbono p terra. Ma q̃lli che amano Iesu p Iesu & nõ p sua consolatione: lobenedicono & si lolodano in tribulatione & in angustia si come in consolatione & in gaudio: et se mai nõ uolesse dare loro alcuna cõsolatione: nõ mãcherebbono pero di lodarlo & ringratiarlo. O quanto e potẽte elpuro amore di Iesu: nõ mescolato con alcuno amore proprio o uero utilita. Tutti quelli che sempre cerchano cõsolatione hor nõ sono epsi mercennarii? Quelli che sempre cerchano leloro utilita & iloro guadagni hor non sono piu presto amatori di se medesimi che di dio? Doue sitruoua chi uoglia seruire a dio sanza cõsolatione? Rare uolte sitruoua alchuno spirituale che sia priuato dogni affectione. Elsuo peccato e da luoghi & dallultime parti della terra. Se lhuomo dara tutta la sua roba non e niente: & se fara gran penitentia e di poco merito: & se saperra ogni sciẽtia ancora e dilungi: et se hara hauuto gran contritione & diuotione ancora glimancha di molte cose. Vna cosa glimãcha laquale e solamẽte necessaria: cioe che abbãdonato che hara ogni

cosa abbandoni apsso se medesimo : & non ritenga alcu na cosa dellamore proprio. Et qn̄ hara facto ogni cosa che debbe fare pensi di non hauer facto niente. Nō extimi desser grāde: ma come dice lauerita: desser seruo inutile: et allhora potra esser pouero & nudo di spirito & dire coi propheta: Io sono unico & pouero. Ma in uero niuno e piu riccho di colui: niuno e piu riccho & potēte di qllo che abbādona se medesimo & lecose sue: & sa mettersi albasso.

¶ Della uia regia della sancta croce Cap.xii.

MOrtifica te medesimo: & togli lacroce tua: & seguita me Iesu. Elqual parlare pare molto duro in questo mōdo: ma molto piu duro sara a udire quella parola: cioe Partiteui da me maledecti & andate alfuoco eterno: imperoche quelli che odono alpresente et seguitano laparola della croce allhora nō harāno paura del timore delludire della eterna dānatione. Questo segno della croce sara in cielo quando xp̄o uerra a giudicare. Allhora tutti eserui della croce equali sisono cōformati ī uita loro alcrocifisso andrāno a xp̄o giudice con gran fiducia. Adūq; pche temi di pigliare lacroce: mediante laquale siua alregno. In croce e lasalute & lauita In croce e ladefensione delli nimici. In croce sitruoua la gratia della superna felicita. In croce sitruoua lafortezza & lafermezza della nostra mente. In croce sitruoua elgaudio spirituale. In croce sitruoua laperfectione della uirtu & ogni perfecta sanctita. Non sitruoua lasalute dellanima & lasperanza della etterna uita se non in croce. Adunq; togli lacroce & seguita Iesu: & peruerrai alla uita īmortale. Elsignore e ādato ināzi & morto in sullacroce per tuo amore: & tu ancora porta lacroce: & desidera morire ī croce: imperoche tu insieme morrai col signore in croce: & sanza dubbio uiuerai insieme con esso lui. Et se tu sarai compagno in pena: sarai anchora

compagno in riposo. Eccho adunque che tutta lanostra salute e nella croce: & non ce altra uia laquale cicondu ca alla eterna beatitudine se nõ lauia della croce & della continua mortificatione di se medesimo. Non trouerrai ĩ alcun luogho lapiu nobile & lapiu alta uia quãto e la uia della croce. Disponi & ordina ogni chosa secondo el tuo cuore & iltuo uolere: & sempre trouerrai da patire alchuna chosa o uolontariamente o no: siche sempre tro uerrai lacroce o nel corpo o nellanima. Alchuna uolta sarai abbãdonato da dio: et appresso sarai exercitato dal proximo: & saratti peggio: perche tu sarai graue a te medesimo: ne potrai esser liberato per rimedio alchuno ne per alchun sollazzo: ma bisognera che tu patisca per insino a tãto che uorra idio. Vuole idio che impari a pa tire tribulatione sanza cõsolatione: & che tu tisottomet ta allui diuentãdo ogni giorno piu humile ꝑla tribula latione. Nessuno sente cordialmẽte lapassione di christo se non quello alquale accade di patire simili cose. Adun que lacroce sempre te apparecchiata: et in ogni luogho taspecta: & non lapuoi fuggire ne scampare: imperoche in ogni luogo che tu andrai sempre porterai con teco te medesimo. Volgiti daqual parte tipiace che sempre tro uerrai daportare lacroce. Et pero e necessario che ĩ ogni luogho che tu sarai tu habbi patientia: se tu uuoi hauer pace & meritare perpetua corona. Se tu uolentieri por terai lacroce: epsa portera te insino alfine desiderato: do ue nõ sara piu luogho da portare lacroce. Se tu porti la croce maluolentitri: lafai piu graue: et aogni modo bi-sogna che tu laporti. Se tu cacci da te una croce: sãza du bio netrouerrai unaltra piu graue. Hor credi tu scam-pare quella chosa laquale nessuno sancto pote fuggire. Qual sãcto e stato sanza croce di trubulatione. Etiãdio elnostro signor Iesu christo non stette pure unhora so-la in questo mõdo sanza tribulatione & dolore. O se bi

sognaua che christo patisse & risuscitasse da morte: & co si entrasse nella gloria sua: in che modo uicredi tu entrare se nõ perla uia della croce? Tutta lauita di christo fu croce & martyrio: & tu cerchi riposo & piacere. Veramente tu se fortemente ingannato se tu cerchi altro che croce & tribulatione: imperoche questa uita mortale e segnata intorno intorno di croce. Et quanto alcuno piu altamente fara proficto nella uia spirituale: tanto trouerra piu graue croce: imperoche lapena del suo exilio piu cresce per amore. Ma quello che e chosi in tanti modi afflicto non e sanza gran cõsolatione sentẽdo si gran fructo perla sofferentia della tentatione. Onde sottomettendosi uolontariamẽte alla croce ogni peso di tribulatione siconuerte in fiducia & cõsolatione diuina. Quanto lacarne e piu afflicta & mortificata: tanto lospirito e piu fortificato per ĩ eterna cõsolatione: intanto che non uorrebbe stare sanza tribulatione: impoche siuede essere piu accepto a dio quãto piu graue cose sostiene. Elsostenere con pace la tribulatione non e uirtu humana: ma gratia di xp̃o: laquale tãto puo & tãto adopera ĩ carne humana & fragile che q̃lla cosa che e horribile a pẽsare fa cercare cõ grã desiderio. Nõ e secõdo lhumanita portare & amare lacroce & gastigare elcorpo & ridurlo in seruitu dello spirito & fuggire glihonori & piaceri & sostenere uolẽtieri uergogne & dispregio di se medesimo. Se tu guardi a te medesimo nõ potrai portare alcuna cosa di queste: ma se tu ticonfidi nel signore tisara data la fortezza dal cielo: & allhora lacarne & ilmondo sarãno sottoposti alla tua signoria & chosi etiamdio eldiauolo tuo aduersario. Apparecchiati in questa uita a portare molti dolori & molte fatiche & molti bisogni & incommodi per amore del crucifixo come buono & fedel christiano: imperoche ĩ qualunque luogho tu sarai bisogna che porti lacroce della tribulatione ĩ qualunque modo.

Bei elcalice del signore desiderosamēte se uuoi essere suo
amico & hauere parte con lui. Lascia elpensiero allui
delle cōsolationi: imperoche lui sa & conosce quello che
cibisogna: ma tu apparecchiati alle tribulationi: & repu
ta che sieno grandissime consolationi: sappiendo & co-
noscēdo quello che dice lapostolo: Che lepassioni di que
sto tempo non sono condegne a meritare lafutura glo-
ria: laquale sara reuelata in noi: etiādio se tu solo potessi
sostenere tutte lepassioni. Quando tu sarai uenuto a que
sto che latribulatione ti diuenti dolce per christo: allho
ra pensa che sei in buono stato: et hai trouato elparadi-
so in questa uita. Ma insino a tāto che tu fuggi elpatire
conosci che tu se molto dilūgi dalla perfectiōe: et fuggē
do lacroce: epsa tipseguitera. Se tu fussi rapito cō Pau
lo insino alterzo cielo: non saresti pero sicuro di non so-
stenere alchuna chosa contraria. Onde disse ilsignore. Io
glimostrerro quāte aduersita glibisognera sostenere per
lo nome mio. Adunque rimanga ī te ildesiderio del pa
tire: se uuoi piacere a Iesu. Volesse idio che tu fussi de-
gno di patire alchuna chosa per amore di Iesu: o quan-
ta gloria ticonseguiterebbe & quanta allegrezza a tutti
esancti: et quanta edificatione sarebbe a proximi: impe
roche molti comandano lapatientia: et pochi sono quel
li che uoglino patire alchuna chosa. Et pero nō tidouer
rebe esser fatica patire per christo: cōcio sia cosa che mol
ti patiscono perlo mondo molto piu gran chose. Cono-
sci & intendi che latua uita e mortale: et quanto piu sa
rai mortificato: tanto piu uiuerai adio. Niuno e apto a
comprendere lechose celestiali: se prima nō sisottomette
ra a portare lechose aduerse per Christo. Niuna chosa e
tanto accepta a dio & piu utile a noi quanto e a patire
per christo. Quando hauessi a eleggere: piu tosto eleg-
gi patire per Christo lechose aduerse che essere ricreato

da molte cõsolationi: peroche tu saresti piu simile a christo & alli sancti suoi. Onde e da sapere che ilnostro merito & lanostra perfectione non sta in molte soauita et cõsolatione: ma sostenere molte graue tribulationi. Certo che se alchuna cosa fusse stata migliore: & che piu hauesse giouato alla salute nostra che patire: christo lharebbe dicto & mostrato per exemplo. Onde lui confor ta esuoi discepoli aquesto dicendo. Se alchuno uuole uenire doppo me abneghi se medesimo: & pigli lasua croce & seguiti me. Adunque lecto et cerchato ogni chosa questa si e finale cõclusione: che cibisogna entrare nel regno di dio per molte & uarie tribulationi.

¶ Qui finisce elsecondo libro: & incomincia ilterzo.

¶ Della consideratione dellanima & del parlamento di Iesu christo allanima fedele Capitolo primo.

IO udiro quello che parlera in me ilsignore Idio. Beata e q̃lla anima laquale ode ilsignore che parla in lei: & riceue leparole della consolatione della sua boccha. Beati gliorecchi equali odono elprincipio del parlare spirituale: & che niente odono del parlare modano. Certo beati quelli orecchi equali non ascoltano lauoce che suona difuori: ma che ascoltano lauerita che parla interiormẽte. Beati gliocchi equali sono chiusi alle chose difuori: et che sono intenti alle chose spirituali: et che trapassano alle chose secrete & diuine perli cotidiani exercitii spirituali. Beato chi desidera seruire & attẽdere a dio: et che sirimuoue da ogni impedimẽto secolare. O anima mia cõsidera q̃sto: & chiudi luscio della tua sensualita: acciochè tu possa udire q̃llo che parla eltuo signore dio ĩ te. Onde q̃llo che dice eltuo dilecto:

Io sono latua salute latua pace & latua uita: sta apresso di me: & trouerrai pace & riposo. Lascia andare tutte le chose transitorie: et cercha lechose terrene. Hor che sono tutte lecose tẽporali? Sono cose che ingannano lamatore di epse. Et per tanto che tigiouano tutte lecreature se tu sarai abbandonato dal creatore. Adunque discaccia da te tutte lechose & renditi placato & fedele alcreatore: acciochc tu possa riceuere lauera & eterna beatitudine.

¶ Come lauerita parla drento sanza strepito di parole Capitolo secondo.

SIgnore mio parla: perche ilseruo tuo ode. Dãmi intelletco: acciochc io impari etuoi testimonii. Inclina elmio cuore nelle parole della tua boccha: & iltuo parlamento sia sparto nel mio cuore come rugiada. Diceuano efigluoli di Israel a Moyse. Tu Moyse parla a noi & udiremo: et nõ ciparli elsignore: acciochc noi non moriamo. O signore nõ cosi a me tipriego: ma piu presto con Samuel propheta tipriego humilmente & diuotamẽte che tu parli o signore: imperoche ilseruo tuo ode: nõ miparli Moyse ne alcuno altro de ꝓpheti: ma tu signore parla inspiratore & illuminatore di tutte lecose. Tu solo signore sanza epropheti puoi perfectamente riempiere: ma quelli sanza te non potranno fare alcuno bñ. Certo che i ꝓpheti possono sonare leparole ma non possono dare lospirito. Dicono molto bene: ma te tacente nõ accendono elcuore. Loro cidanno lelettere ma tu apri elsentimento. Loro proferiscono emysterii ma tu apri lintellecto delle cose occulte. Loro cidanno ecomandamenti: ma tu aiuti a mettergli in operatione. Epsi mostrano lauia: ma tu cõforti a cãminare. Epsi soli adopano difuori: ma tu amaestri & illumini dentro.

Quelli bagnono difuori:& tu doni elfructo. Adunque nõ parli a noi Moyse: ma tu signore dio mio eterna uerita: acciochè io non muoia et nõ sia trouato sanza fructo: imperochè se io saro solamente admunito difuora & dentro non saro acceso: non misia in iudicio laparola udita & facta: conosciuta et non amata creduta & non obseruata. Adunque tu signore parla: imperochè iltuo seruo ode. Tu hai parole di uita eterna: et pero parlami a cõsolatione dellanima mia & a emendatione della uita mia & a tuo honore & perpetua gloria.

¶ Come leparole di dio sono da essere udite con humilta Capitolo tertio.

Di figluol mio lemie parole suauissime: lequali auanzano leparole di tutti ephilosophi & sapienti & lascientia di tutto elmondo. Leparole di christo sono spirito et uita: et nõ sono da esser pẽsate con sentimento humano: et non sono da esser tractate alla nostra complacentia: ma sono da esser pensate in silentio & riceuute con humilta et grande affecto. Io dissi: beato e quello ilquale tu amaestrerrai signore & insegnerai la tua legge: acciochè tu glisia placato altempo della tribulatione: & non sia abbandonato in terra. Io dice ilsignore amaestrai epropheti: dal principio insino alpresente non cesso parlare a tutti: ma molti sono sordi & muti alla mia uoce: & molti odono piu uolentieri elmondo che non fanno iddio. Piu uolentieri seghuitano lappetito della carne loro che lauolonta didio. Elmondo promette chose temporali & di pocha extimatione: et lhuomo gliserue con grande adiuto: et io imprometto chose somme & eterne: et icuori deglhuomini sintepidiscono. Hor chi e quello che miserue & ubidisce con tanta diligentia in ogni chosa si come siserue almõdo et a signori

diquello. Dice loinfidele O christiano uergognati: & se tu cerchi pche cagione: odi perche. Lhuomo cammina per lunga uia p hauere un beneficio: et perle chose eter nali apena che pure una uolta lhuomo lieui lasperanza dalla terra: et si cercha uil pretio: che p un danaio lhuo mo sisottomette a ogni fatica elgiorno & lanocte. Ma oime che perlo bene incōmutabile & plo premio inexti mabile & perlo sommo honore & gloria sanza fine non ciuogliamo affaticare niente. Adūque o seruo pigro & che uolentieri tilamenti: uergognati: imperoche glhuo mini mōdani sono trouati piu apparecchiati alla perdi tione che tu non se apparecchiato alla uita. Quelli siral legrano piu alla uanita che alla uerita. Et certamēte che loro rimangono ingannati alla loro falsa speranza: ma lamia promessione (dice Idio) non uerra meno ad alcu no. Io daro quello che io ho promesso: faro quello che ho decto aquelli che saranno fedeli nella mia dilectione insino alla fine. Io sono remuneratore di tutti ebeni: et forte prouatore di tutti ediuoti. Scriui lemie parole nel tuo cuore: et pensale continuamente: imperoche sa- ranno necessarie nel tempo delle tentationi. Io ho p con suetudine di uisitare emiei serui in duo modi: cioe con la tentatione & con laconsolatione: et ogni giorno leggo loro due lectioni: una riprendendo emanchamenti loro et laltra confortandogli allo accrescrimēto della uirtu. Chi ha lemie parole & dispregiale: hara chi logiudiche ra nellultimo di.

¶ Oratione a domādare lagratia della diuotione C. iiii

SIgnore idio mio tu se ogni mio bene. Et chi sono io che habbi ardire di parlare a te. Io sono poue- rissimo seruo & abiecto uermicello: & molto piu pouero & dispregiato che io nō ardisco di dire. Nondi-

meno ricordati signore che io sono niente: nō ho alcuna cosa:& non posso niente. Tu solo se giusto buono & sancto. Tu puoi ogni cosa: dai ogni cosa:empi ogni cosa: solamente lasci stare ilpeccatore uacuo & arido. Ricordati delle tue misericordie signore:et empi elmio cuore della tua gratia: ilquale non uuoi che le tue operationi sieno uacue. Come miposso io sopportare ī questa uita se non micōfortera latua misericordia & gratia. Non ri muouere lafaccia tua da me:et non allungare latua con solatione: acciochè lanima mia nō diuenti come laterra sanza acqua. Signore insegnami fare latua uolonta:et insegnami conuersare degnamente nel tuo cōspecto: imperoche tu se lamia sapientia: ilquale in uerita miconosci & conoscesti inanzi che ilmondo fussi facto.

Come e da conuersare inanzi adio in uerita & in humilta Capitolo quinto.

FIgluolo conuersa dinanzi a me ī uerita:et sempre cercha me in simplicita del cuor tuo. Chi cōuersa dināzi a me ī uerita: sara guardato dalle male incursioni:et lauerita ilguardera dalli ingannatori & mal dicenti & iniqui. Se tu sarai liberato dalla uerita: sarai libero:et nō curerai leuane parole de glhuomini. Signore uero e q̄llo che tu dı:et cosi tipriego che tu adopi cō meco. Latua uerita minsegni epsa guardare:epsa miconserui: ella miliberi da ogni mal desiderio & disordinata dilectione:& cōuersero dinanzi a te con liberta di cuore. Dice lauerita. Io tinsegno q̄lle cose che son iuste dināzi a me:et che mipiacciono. Pensa etuoi peccati cōgrā displicētia & tristitia:et nō tiriputare mai esser alcuna cosa ꝑ tue buone oꝑationi. Veramēte tu se peccatore:& sugge cto a molte ꝑsone: et quāto ꝑ te medesimo tu uai ī niente:et p̄sto cadi: p̄sto se uinto: p̄sto se turbato:et p̄sto tidissolui. Tu nō hai cosa alcuna: ꝑ laq̄le tipossi gloriare:

ma diquelle cose che thanno a uilificare:nhai molte:im
peroche tu se molto inferno & piu che tu non potresti
pensare. Adunque non tiparra graue alchuna chosa di
quelle che fai. Niuna chosa pretiosa:niuna chosa admi-
rabile:niuna cosa degna dextimatione:niente alto:nien
te admirabile & desiderabile se nō quella chosa laquale
e perpetua & eterna. Sopra tutte lechose piacciati laeter
na uita. Sopra tutte le chose dispiacciati latua grandissi
ma uilta. Niuna chosa cosi non fuggi et uituperi si co-
me etuoi uitii et peccati: equali tidebbono piu dispiace
re che qualunque altra chosa. Alchuni non uanno since
ramēte dinanzi a me:ma nati & guidati da una certa cu
riosita:et uogliono sapere emiei secreti & intendere le co
se alte di dio: hauendo in negligētia se medesimi & la lo
ro salute. Questi caggiono spesse uolte in gran tempta
tione & peccati perla loro superbia hauendo me per cō
trario aloro. Temi egiudicii didio. Habbi timor̄ dellira
dello omnipotente. Non cerchare egiudicii dello altissi
mo:ma cercha letue iniquita:in quante chose hai man-
chato:et quanti beni ꝑ tua negligentia hai perduti. Al
cuni sono che pōgono laloro diuotione nelibri. Alcuni
nelle ymagine. Alcuni altri in segni & cerimonie exte-
riori. Alcuni altri mhanno in boccha & pocho nel cuo
re. Sono alcuni altri ch̄ sono illuminati et purgati dalli
effecti mondani:et sempre sospirano alle chose eterne:et
fuggono dudire lechose terrene: et cō dolore seruono al
la necessita della natura: et questi sanno & conoscono lo
spirito della uerita che parla ī epsi: ilquale insegna loro
a dispregiare lechose terrene et amare lechose celestiali:
et dispregiare ilmondo et desiderare ilcielo.

¶ Del mirabile effecto deldiuino amore Cap. vi.

IO tibenedico padre celeste padre del mio signore
Iesu christo:ilquale tise degnato ricordarti di me

pouero. O padre di misericordia & dogni consolatione essendo io indegno sempre tibenedico & glorifico insie-me con lunigenito tuo figluolo & con lospirito sancto in secla seculorū. O signor̄ dio mio amatore sancto quā do almio cuore tutte glimiei interiori tisaluterāno: imperoche tu se lamia gloria & lamia exultatione: tu se la speranza del mio cuore: tu se elmio refugio nel tempo della mia tribulatione: ma perche io sono anchora debole & imperfecto nellamore secondo lauirtu io ho biso-gno dessere cōfortato & consolato dalla tua bonta. Per laqual cosa uisitami spesso: & amaestrami cō lesancte discipline: liberami dalle male passioni: & sana ilmio cuo-re da tutte ledisordinate affectioni: accioche sanato & purghato io tipossi amare perfectamente & stare forte stabile & perseuerante alle tentationi & perturbationi. Gran chosa & perfecta e lamore: mediante ilquale ogni chosa graue diuenta leggieri: & ogni chosa sinistra porta patientemēte: impoche porta elpeso sanza grauezza: & lechose amare glidiuentano dolce & piene di sapore. Elnobile amore di Iesu christo constringe alben opera-rare & cerchare appresso sempre lechose piu perfecte. Lamore uuole essere sopra ogni cosa: & nō uuole essere tenuto da alcuna cosa terrena. Lamore uuole essēe libero & alieno da ognialtra affectione: acciochè ilsuo deside-rio nō sia impedito ne obligato in alcun modo ne impli cato in alcuna chosa temporale. Niuna chosa piu dolce: niuna chosa piu forte: niuna piu alta munda & piu gio conda: niuna migliore: niuna piu perfecta in cielo & in terra quanto e lamore di Iesu: ilquale non sipuo riposa re se non in dio. Quello che ama corre: uola: sta allegro & e libero: non e tenuto da niente: da ogni chosa ꝑ dio: et ha tutte lechose in dio: imperoche lui siriposa in dio: dalquale procedono tutte lechose. Lamore non guar-da aldamno: ma aldonatore che e sopra ogni damno.

Lamore alchuna uolta non ha regola ne modo: non sen te peso: & nõ considera fatica: et desidera fare piu che nõ puo: & nõ siscusa della impossibilita: ma ogni cosa pen sa di poter fare. Lamore sta uigilante: & nõ dorme: con tro animici saffatica: et non sistancha essendo constrecto & libero & impaurito: & nõ siconturba: ma come fiam ma ardente ascende sempre alle cose disopra. Se alchuno ama: & conosce qllo che uuol dire questa uoce Grande clamore e negliorecchi di dio: cioe ardente desiderio del lanima laquale dice. Dio mio amor mio tu se tutto mio & io sono tutto tuo: dilectami nel tuo amore: acciochè io impari a gustare & sentire quanto e dolce & suaue la tua dolcissima presentia: allaquale uerra tutta liquefa-cta lanima mia. Allhora saro tenuto dallo amore: & an dro sopra di me cõ grande feruore & stupore. Cantero canto damore: & seguitero te dilecto mio ĩ alto: uengha meno lanima mia nella laude iubilando per amore. O si gnore te lodino te amino tutte lemie interiore. Eluero amore e pieno di dolcezza: pieno di giocondita: fedele: patiente & prudente: longanimo: uirile: forte: mai non cercha se medesimo: imperoche quando lhuomo cercha se medesimo allhora mācha dallamore. Lamore e cir-cunspecto: humile: quieto: iusto: non uitioso: nõ leggie ri: non attende a chose uane: sobrio: stabile: casto: guar-datore di tutti esentimēti. Lamore e suggecto: ubidien te asuoi prelati: a se medesimo uile despecto: adio diuo-to & grato: nelquale sempre siconfida & spera. Quello che nõ e apparecchiato a patire ogni chosa & star con-tento alla uolonta del dilecto non e degno dessere chia mato amatore. Bisogna che quello che ama abbracci uo lentieri tutte lecose amare & dure con dilecto: & non si partire dallui per alchuna chosa prospera o aduersa.

Della pruoua del uero amatore Cap. vii.

Figluolo tu nõ se anchora forte ne prudente amatore. Perche signore? Perche tu manchi dalle cose incominciate per picchola contrarieta: & troppo auidamẽte cerchi la consolatiõe. El perfecto amatore sta forte alle tentationi: et non crede alle persuasioni del malitioso inimico. Si come io gli piaccio nelle cose prospere così nõ gli dispiaccio nelle cose aduerse. El prudente amatore non considera tanto el dono dellamante quanto fa lamore di colui chel da. Piu presto attende allamore & nõ alle chose donate: & tutte le chose donate stima meno che il dilecto. El nobile amatore non seguita el dono: ma me che sono sopra ogni dono. Non e chosa intutto perduta se alchuna uolta pensi meno ben che non uorresti di me o delli miei sãcti. Quello dolce desiderio elquale alchuna uolta tu riceui e il dono della presente gratia & e uno gustare inanzi che tu uenga alla celeste patria: sopra laquale lhuomo nõ si debbe troppo fermare: imperoche ua & uiene: ma combattere cõtro a mali mouimenti dellanimo & dispregiare le suggestioni diabolice questo e segno di uirtu & di gran merito. Nõ ti conturbino adunq; le fantasie che ti uengono alla mente di qualunq; chosa si sia. Conserua constantemente el buon proposito & la diritta intentione a dio: & se alchuna uolta tu sarai inducto alla durezza del tuo cuore usata cõtro alla tua uolõta nõ uenir meno & nõ ti cõtristare: impoche mentre che tu farai resistẽtia ogni cosa ti sara a merito & a corona & nõ a ꝑditione. Sappi che lantico inimico sissforza dimpedire el tuo buon desiderio: & di rimuouerti da ogni buono exercitio: cioe dalla piatosa memoria della passione di xp̃o: dalle utili recordationi đ peccati: & dalla memoria della uita futura: & dalla guardia del cuore. El demonio ci mette molti mali pensieri nella mente:

acciochc ciuenga eltedio: & per questo lasciamo loratio
ne & lasancta lectiõe & lafrequente confessione: & p im
pedire a noi lasancta cõmunione: per trarci chosi disar-
mati piu facilmẽte a suoi desiderii. Nõ glicredere: et nõ
ticurare di lui: auengha che spesse uolte ethabbia uolu-
to ingannare. Imputa allui quãdo timette captiui pen
sieri & dishonesti: & di allui. O ĩmondo spirito partiti
da me suergognato: tu se molto misero a dirmi cosi fa-
cte chose. Partiti da me pessimo ĩgannatore: tu nõ harai
alcuna cosa da me. Se ilsignor Iesu christo sara con me-
co: chome forte combattero tu rimarrai confuso. Io uo
glio piu presto morire & patire ogni pena che acconsen
tire alle tue inique persuasioni: et pero taci: & piu non
parlare: che io non tiuoglio piu udire. Elsignore e mia
illuminatione & mia salute: ilquale temero. Se saranno
contro a me molti inimici: elmio cuore nõ temera. Elsi
gnore e mio adiutorio & mio redẽptore. Combatti co
me buon caualiere: et se alcuna uolta tu cadi p fragilita
ripiglia le forze piu che prima confidandoti della mia
gratia maggiore: et molto tiguarda dalla uana compla
centia & superbia. Per questa molti sono caduti in gran
di errori & alchuna uolta incorsi in defecti incurabili.
Sia a te cautela & perpetua humilta questa ruina de su
perbi: equali stoltamẽte presũmono di loro medesimi.

❡ Come lagratia e da essere occultata sotto laguardia della humilta Capitolo octauo.

Figluolo ete piu utile & piu sicuro nascondere la
gratia della diuotione che nõ e publicarla & ma
nifestarla: & po nõ teneleuare in alto: & nõ parla
re molto diquesto & non teneripntare: ma sta piu hu-
mile: & temi riputandoti dhauerla indegnamẽte: & nõ
esser ingrato aldonatore. Et penso ancora che facilmẽte

sipuo perdere elproficto della gratia spirituale non so lamente quando sentirai lagratia della cõsolatione: ma quando tu uolentieri abnegherai te medesimo: & harai patientia quando tisara tolto tale cõsolatione in tal mo do che tu nõ diuenti tiepido ne freddo allo studio della oratione ne allaltre buone & sancte operationi lequali tu doueui fare secõdo eltuo ordine & modo: ma con for tezza pseuerare nelli sancti exercitii aspectãdo poi nuo ua gratia & consolatione. Sono molti equali se non con seguitano lechose prospere subitamẽte diuentano impa tienti & pigri: non attendendo che a dio sappartiene da re la consolatione quãdo uuole achi uuole & come uuo le: secondo che allui piace. Perla gratia della diuotione incautamente hanno guasto loro medesimi: imperoche hanno uoluto fare piu che non hanno potuto: nõ consi derando loro medesimi: ma seguitãdo eldesiderio del lo ro cuore piu presto che ilgiudicio della ragione. Et per che uolseno fare maggior chose che nõ piaceuano a dio pero perderono lagratia di dio. Sono facti poueri & la sciati uili quelli equali puoseno ĩ cielo elnido loro: accio che nõ imparino a uolare con lesue ale: ma sperare sotto lepenne di dio. Quelli che sono ancora nuoui & inexper ti nella uia di dio se non sireghono secõdo elconsiglio di quelli che sono discreti facilmente possono essere ingan nati & gittati in terra. Et se piu tosto uorranno seguita re elloro pericolo che credere aglhuomini experti: elfi ne loro sara pericoloso: se staranno duri nelloro proposi to. Quelli che siriputerãno sapienti rare uolte sostengo no dessere recti da altri. Meglio e hauer pocho: che ha uere molto onde tu nhabbi a insupbire. Quello nõ ado pera discretamente elquale tutto si da alla letitia dimen ticandosi della sua prima pouerta & del casto timore di dio. Et ꝗllo che altempo della aduersita sidispera di me o uero sente di me quello che non debbe: non adopera

uirtuosamente. Quello che nel tempo della pace uorra essere troppo sicuro nel tempo della battaglia sitrouerra pauroso & sanza speranza. Se tu sapessi sempre essere humile & sanza riputatione: ben temperare et reggere eltuo spirito: non cadresti in pericolo & in offensione. Buon consiglio e che quādo harai conceputo elferuore dello spirito tu pensi q̄llo che tipuo auenire partendosi ellume della gratia: elquale io sottragho alchuna uolta acautela & a mia gloria & a tua utilita: imperoche tale probatione spesse uolte e piu utile che se tu hauessi sempre quello che tu desideri. Emeriti non sono daessere stimati secondo che lhuomo ha piu uisione o consolationi o intendimenti delle scripture: o uero che sia messo in alto grado: ma se sara fondato ī uera humilta & pieno della diuina carita: & se sempre puramente & semplicemente cerchera lhonore didio: se siriputera da niente: et che ī uerita shabbia ī dispregio: o che piu p̄sto sauegha desser spregiato & humiliato che essere honorato & exaltato.

¶ Della uile extimatione di se medesimo dinanzi a dio Capitolo. viiii.

IO parlero almio signore essendo poluere & cenere. Se miriputero dapiu: eccho che tu stai cōtro a me: & lemie iniquita diranno uero testimonio: et non posso cōtradire. Ma se io miriputero uile & da niente: et manchero da ogni propria reputatione: & riputerommi poluere (si come io sono) latua misericōdia uerra ī me: & latua gratia sacchostera alcuore mio: et ogni mia extimatione sara sommersa nella ualle della mia nichilitade: et ꝑira ī eterno. In quel luogo tu mimostrerrai quello che io sono stato: & sono: imperoche io sono niente: & non lho conosciuto. Se io saro lasciato solo signore io sono niente: et sono tutto infermo: ma se tu

miriguarderai: subito saro forte & saro pieno di gaudio & di letitia. Et e gran marauiglia che cosi subito io sia solleuato & cosi benignamente abbracciato da te: ilquale sono sempre stato nelle chose basse & infime. Certo il tuo amore e quello che misouiene i molti bisogni & necessita: ilquale etiãdio mha liberato da molti mali. Certamēte che male amandomi me medesimo ho perduto: & cerchando et amãdo te ho trouato te insieme con me & per tuo amore misono riputato niente: & in te ho posto tutta lamia speranza. Signor mio sia tu benedecto: che benche io sia indegno dogni bene: nientedimeno la tua infinita bõta mai non cessa di ben fare etiãdio a quelli che tisono ingrati & che tisono cõtrarii. Conuerti noi a te: acciochè siamo grati humili & deuoti: imperochè tu se lanostra salute uirtu & fortezza.

¶ Come tutte lecose sono da esser riferite adio Cap. x.

Figluol mio io debbo essere eltuo fine: se tu desideri desser beato: elquale desiderio purifichera & mondera eltuo affecto: elquale spesse uolte sinchina allamore proprio & alle creature. Onde se in alchuna cosa tu cercherai eltuo commodo: presto mancherai & diuenterai tutto arido. Adunque principalmente riferisci ogni cosa a me: imperochè io sono quello che tho dato ogni cosa. Et considera che tutte lecose procedono da me sõmo bene: et pero ogni cosa e da essere riferita a me come sua origine. Da me procede elpicchholo elgrande: elpouero elriccho: & da me cauano lacqua della gratia come diuiua fonte. Et chi miserue liberamēte riceuera gratia sopra gratia: ma chi siuorra gloriare & dilectare fuori di me non sara da me stabilito ne fermato nel uero gaudio: ma rimarra molto afflicto & tribulato. Adunq; tu nõ debbi riputare alcuno bene se nõ da me:

sanza elquale lhuomo nõ ha niente. Io ho dato ogni co sa : & ogni cosa debbo rihauere: & cercho dessere ringra tiato diligentemente: & questa e lauerita: con laquale si discaccia lauanita della gloria. Et se la gratia celestiale & lauera carita entrerra nel tuo cuore: cessera da te ogni inuidia & ogni aridita di cuore & ogni amore terreno: imperoche ladiuina carita uince ogni cosa: & accresce le forze dellanima. Se tu hai giusto sentimento: in me solo tirallegrerrai: & in me solo spererai: imperoche niuno e buono se non solo idio : ilquale e da essere laudato : & magnificato: & glorificato: et exaltato: & benedecto so pra ogni cosa & in ogni cosa.

¶ Come dispregiato elmondo e dolce chosa seruire a dio Capitolo. xi.

O Signore anchora io parlero unaltra uolta: & non istaro piu ĩ silentio. Parlero neghorecchi del mio dio & mio signore & mio Re: ilquale habita nel lo excelso. O signore quanto e grande ladolcezza laqua le tu hai nascosa aquelli che titemono. Ma che chosa da rai aquelli che tamano: & che tiseruono con tutto elcuo re? Certamente tu doni laineffabile dolcezza della tua contemplatione a quelli che tamano. Tu hai mostrato ladolcezza della tua charita maximamente in questo: cioe che nõ essẽdo io alcuna cosa tu mhai formato: & an dando errando tu mhai chiamato a te: acciochе io tiser ua : et hami comandato che io tami. O fonte damore perpetuale che diro io di te? In che modo mipotro io dimenticare di tanta charita laquale tu hai usata in uerso di me? Et oltre aquesto dipoi misono consumato & perito: et sanza mio merito tu mhai donato gratia & amicitia. Hor diche tirimeritero io di tanta gratia & ca rita? Non e stato cõcesso aogni ꝑsona che dispregi ogni chosa mondana & che renuntii almondo: et che pigli ui

ta religiosa. Non e egli gran chosa signore che io tiserva: alquale ogni creatura e tenuta di servire: imperoche nõ midebbe parere gran chosa a servirti: ma gran chosa mipare & molto da maravigliarsi che essendo io cosi povero & mendico & indegno tu tidegni di riceuermi nel tuo servitio & accompagnarmi con liservi tuoi. Eccho che tutte lechose che io ho sono tue: et in che modo tiservo io. Veramente esipuo dire che tu servi piu presto a me che io a te. Eccho che ilcielo & laterra & lechose che visono dentro hai create alservigio dellhuomo: & tutte tisono ubidienti: & ognhora fanno quello che hai loro comãdato. Appresso hai ordinato gliangeli & ordinatogli alservigio dellhuomo: laqual chosa e molto maggiore. Ma quello che trapassa ognialtra chosa e che tu medesimo tise degnato di venire allhuomo: & per amore diquello patire obbrobrii villanie & molte necessita: & in fine lavituperosa morte della croce: & finalmente glihai promesso te medesimo. O signor mio che daro io a te ꝑ merito di tãti beneficii? Hor tifusse dipiacere che io tiservissi tutto eltempo della vita mia. Hor potessi io un giorno renderti degno merito & degne lode. Veramente signore tu se degno dogni servitio: dogni honore & di eterna laude. Certamente che tu se mio signore: et io sono tuo povero servo: et sono obligato di servire a te con tutte lemie forze & mai non manchare ne infastidire nelle tue laude: laqual cosa voglio & desidero sempre di fare: & se in alchuna cosa io manchero degnati signore di supplire. Gran gloria & honore e a servire a te: imperoche quivi sitrouerra lasoavissima dolcezza dello spirito. Gran libertade conseguiterãno quelli equali ꝑ tuo amore vanno perla via strecta: & che dispregiano ogni mõdana cura. O gratioso & iocondo servitio di christo mediante elquale lhuomo veramente diventa libero & sancto. O sacro stato di religioso servitio ilquale fa che

diuenta simile agliangeli placato & grato a dio: terribi le a demoni: cõmendabile da tutti efedeli. O seruitio da essere abbracciato & desiderato cõ tutto elcuore: median te elquale simerita elsommo bene & acquistasi elgaudio et laletitia sempiterna.

¶ Come edesideri del cuore sono da essere examinati Capitolo. xii.

FIgluolo fa che tu impari anchora molte chose le quali tu nõ hai anchora bene imparate. O signor mio hor che cose sono queste? Che tu pongha tut to el tuo desiderio secondo lamia uolonta: et che tu nõ sia amatore di te medesimo: ma del mio piacimento et del mio uolere. Se io sono cagione del tuo ben fare: in qualunche modo io ticondamnero sempre harai bene: ma se alchuna cosa di proprio commodo e nascosa in te questo molto timpedisce & graua. Guarda adunque di non ticonfidare nel desiderio elquale tu hai cõceputo in te non essendoti consigliato con meco: accioche forse di poi non tidispiaccia quella chosa laquale prima tipiace ua. Ogni desiderio che par buono non e daessere segui tato subitamente: ne etiamdio ogni contraria opinione non e da essere recusata subitamente. Bisogna etiamdio che lhuomo sirafreni nelli buoni studii et desiderii: et al chuna uolta bisogna far uiolẽtia a se medesimo & uiril mẽte andare contro allapetito sensitiuo: & nõ attendere a quello che uuole lacarne: ma sforzare lacarne a seruire lospirito. Et tanto tẽpo debbe esser gastigata & constre cta a seruire lospirito che epsa sia apparecchiata a ogni chosa sanza rimbrotti: & impari dessere contenta di po che chose: & dilectarsi delle chose simplici & honeste: et non mormorare dalchuna chosa occorrente.

¶ Della patientia & della battaglia della concupiscentia Capitolo. xiii.

SIgnore dio mio (si come sento) la patiẽtia me molto necessaria: impoche molte chose contrarie adueghono in questa uita: sicche in qualunque modo io cerchero dhauer pace lamia uita nõ puo essere sanza battaglia & dolore. Cosi e figluol mio: ma io nõ uoglio che tu cerchi tal pace laquale nõ habbia tentatione: & che nõ senta cose cõtrarie: ma uoglio che tu stimi dhauer trouato allhora la pace quando tu sentirai uarie tẽtationi: & da uarie tribulationi sarai exercitato et prouato in molte aduersita. Se tu dirai nõ poter patire molte chose in che modo sosterrai tu elfuoco del purgatorio? De iduo mali sempre ilminore e dapigliare. Et pero accioche tu possi scampar glieterni supplicii studiati di portare cõ patiẽtia emali della presente uita. Tu pensi forse che glhuomini mondani nõ habbino delle tribulationi: non trouerrai questo etiãdio in quelli huomini che uiuono delicatamẽte. Ma glhuomini iniqui hãno molte tribulationi seguitando leloro uolonta & pocho cõsiderando leloro tribulationi. Et pogniamo che habbino quello che desiderano quanto credi che habbino a durare? Eccho che quelli che sono ricchi nel secolo mancheranno come fumo: & non sara alchuna recordatione de piaceri passati: & anchora mentre che uiuono nõ usano epsi piaceri sanza amaritudine & tedio: impoche da quella medesima cosa donde riceuono cõsolatione quasi continuamente riceuono pena & dolore. Giustamente e questo: impoche cercano & seguitano edilecti disordinati: equali nõ sono senza amaritudine & dolore. Tutte queste consolationi terrene o quanto sono breue: o quanto sono false: disõdinate: & disonestè. Niẽtedimeno epsi nõ intẽdono questo pla ebrieta & cecita del cuore loro: ma come animali bruti per un pocho di dilecto della ui

ta presente incorrono nella morte dellanima. Tu adun
que figluolo nõ seguitare letue concupiscentie: & rimu
tati dalla tua uolonta. Dilectati nel signore: & daratti
q̃llo chetu adimãderai: impoche se tu uuoi ueramente
& abondeuolmente esser consolato latua operatione sa
ra in di spregiare tutte lechose mondane & tutti edilecti
& piaceri terreni. Onde per questo tisara donato copio
sa benedictione. Et quanto piu tirimuouerai dal piace
re di tutte lecreature: tanto piu soaue dolcezza & conso
latione trouerrai in me. Et nõ potrai peruenire aquesto
sanza fatica & affanno di battaglia. Resistera lainuec
chiata consuetudine: ma sara uita con migliore consue
tudine. Mormorera lacarne: ma sara rafrenata colfreno
dello spirito. Lantico serpente tistimolera & molestera
ma sara cacciato con lafrequente & diuota oratione: et
con lutile exercitio glisara serrato lauia deluenire a noi.

¶ Della obedientia & humile subiectione
ad exemplo di Christo Capitolo. xiiii.

FIgluolo quello che cercha duscire fuori della obe
dientia perdera lagratia di dio: & chi cerca dhaue
re lechose priuate perde lecõmuni. Chi nõ sisottomette
uolẽtieri alsuo supiore e segno che lacarne sua non e an
chora mortificata: ma spesse uolte ricalcitra & mormo
ra. Impara adunq̃ a sottometterti pfectamente a tuoi
maggiori: se tu desideri soggiogare la ppria carne. Elni
mico exteriore piu p̃sto sara uinto: se luomo ĩteriore nõ
sara guasto & disordinato. Nõ ha peggior inimico lani
ma & piu molesto q̃to te medesimo: nõ cõcordãdoti be
ne cõ lospirito: impoche bisogna ch̃ tu pigli labattaglia
cõ te medesimo se uuoi hauer forza cõtro alsãgue & alla
carne: ma tu ami troppo disordinatamẽte te medesimo
et hai paura di rassegnarti a dio & allaltrui uolõta. Ma

che gran cosa e che tu poluere & cenere tisottometti al lhuomo quãdo io omnipotẽte & altissimo creatore dogni chosa humilmente misottomessi allhuomo per tuo amore. Io sono facto minimo di tutti: accioche tu uincessi latua superbia con lamia profonda humilta. Impara a ubbidire o poluere. Impara a humiliarti o terra et loto: et declinarti sotto epiedi dogni persona. Impara a rompere le tue uolonta & darti alla subiectione dogni huomo. Accenditi contro a te medesimo: & non patire che lasuperbia uiua in te: ma facti in tal modo humile & subiecto che ognhuomo possa camminare sopra te & cõculcarti come illoto delle piazze. O huomo uano che hai tu da lamẽtarti? O sordido peccatore che puoi tu dire aquelli che dicono mal di te? ilquale tante uolte offendesti dio: hor quante uolte hai meritato linferno: ma io tho perdonato: impoche lanima tua e stata pretiosa nel mio cõspecto: pche tu conoscessi elmio amore & sempre fussi grato delli miei beneficii: & che sempre fussi subiecto & humile: & che portassi patientemente ogni obbrobrio & dispregio.

¶ Delli occulti iudicii di dio equali sono da considerare Capitolo. xv.

O Signore tu mifai sentire etuoi iudicii: & cõmuoui tutte lemie osse cõ timore & tremore. Lanima mia e molto spauentata. Io sto tutto sbigottito & considero che icieli non son mondi nel tuo cõspecto: onde trouãdo laprauita negliangeli non perdonasti loro. Hor che sara facto di me? Sono cadute le stelle del cielo: & io stolto che presumo? Lopere diquelli che pareuano laudabili sono cadute in terra: & quelli che mangiauano elpane degliangeli eccho che io gliuegho dilectarsi nelli cibi de porci. Adunq̃ non e alcuna sanctita

se tu rimuoui latua mano signore. Niuna sapientia cie utile: se tu non cigouerni. Niuna forza cigioua: se tu nõ cifortifichi. Niuna castita e sicura: se tu nõ laconserui. Niuna guardia cigioua: se tu nõ se presente con latua uigilantia: impoche essendo abbãdonati da te: siamo submersi: & periamo: ma uisitati dalla tua gratia siamo sollevati & confortati. Certo che noi siamo instabili: ma per te siamo cõfermati: diuentiamo tiepidi & freddi: & per te siamo riscaldati & accesi. O quanto humilmente & abiectamẽte io debbo riputare me medesimo: etiãdio hauendo alchun bene. O quanto profondamẽte mi debbo sottomettere sotto labysso de tuoi iudicii: imperoche io mitruouo essere niente. O peso smisurato & pelagho da nõ poterlo trapassare: nelquale io mitruouo in tutto esser niente. Hor doue e adunque elcelato luogho della mia gloria? Doue e laconfidentia della conceputa gloria? Certamente che ogni gloria uana e absorbita dalla profondita de tuoi iudicii sopra di me. Che cosa e ogni carne nel tuo cõspecto? Hor debbesi gloriare elloto contro aquello che lha formato? In che modo puo parlare uanamẽte di se medesimo q̃llo ilquale e subiecto a dio? Tutto elmondo non farebbe leuare in superbia quello ilquale lauerita ha facto subiecto adio: & nõ sara mosso dalle parole de ghauditori: imperoche lasua speranza e fermata in dio. Eccho che quelli che parlano: sono niente: et manchano col suono delle parole loro: ma lauerita didio permane in eterno.

¶ In che modo sidebbe far dire ogni cosa desiderabile Capitolo. xvi.

Figluolo cosi dirai in ogni cosa. Signore sia facto quello che tipiace: & se e iltuo honore: sia facto cosi. Signore se uedrai che lacosa misia utile dãmi

allhora quella altuo honore: ma se uedrai che mhabbi a nuocere alla salute dellanima mia: rimuoui da me tal desiderio: impoche ogni desiderio non e dallo spirito sancto: etiãdio se pare allhuomo iusto & sãcto. Difficil cosa e a giudicare se lospirito buono o captiuo tidica douer fare questo & q̃llo: o uero se tu se mosso dal proprio spirito. Molti in fine sono stati ingãnati: equali pareuano essere giudicati dal buono spirito. Adũque q̃lle cose che cioccorrono alla mente lequali paiono buone sono sempre da desiderare cõ timore & humilta & rimettere ogni cosa nella uolõta didio: & dire. O signore tu sai quale e meglio: fa quello che tipiace. Dãmi q̃llo che tu uuoi & quanto tu uuoi: adopera con meco secõdo iltuo piacere & secõdo che tisia maggiore honore & gloria. Mettimi doue tu uuoi: & liberamente adopera con meco in ogni cosa. Io sono nelle tue mani: uoltami & riuoltami intorno secõdo che tipiace. Ecco io sono tuo seruo apparecchiato a ogni tua uolõta: impoche io nõ uoglio uiuere a me: ma uoglio uiuere a te degnamẽte & pfectamente.

¶ Oratione perla ingratitudine Cap. xvii.

O Benignissimo Iesu cõcedi a me latua gratia: accio chella sia con meco: et con meco saffãtichi: & per seueri con meco p insino alla morte. Dammi sempre gratia damare quella chosa che piu tipiace & piu te grata. Latua uolonta sia lamia: et lamia uolõta sempre seguiti latua: et optimamente siconcordi con epsa. Sia a me un uolere & non uolere con teco: et non potere & non uolere altro che tu uuoi o ꝟo non uuoi. Dãmi gratia dimorire a tutte lechose di questo mondo: & amare dessere dispregiato per te: et non essere cognosciuto nella uita presente sopra tutte lecose. Dammi gratia che io miriposi in te: & che ilmio cuore diuenti pacifico in te.

Tu se uera pace del cuor mio & uero riposo: & fuor di te tutte lechose son dure & inquiete: & pero nella tua pace io miriposero & dormiro.

¶ Come il uero sollazzo e da esser cercato ĩ dio C.xviii

OGni chosa che io posso desiderare per mio piacere io nõ laspecto in questo mondo: ma nella uita futura: per laqual chosa se io solo hauessi tutti epiaceri del mondo & potessi usare tutte ledelicatezze certo e che non potrebbono durare lungo tempo. Onde anima mia tu nõ potrai pienamente essere consolata ne recreata se non solo in dio cõsolatore de poueri & riceuitore de glhumili. Et per tãto aspecta un pocho anima: et harai labbundantia di tutti ebeni in cielo: ma se tu disordinatamente amerai lecose presente perderai lechose celestiali & perpetue. Siano lechose temporali in uso: & le eterne in desiderio. Tu nõ puoi in alchun modo accompagnarti a beni temporali: perche non se creata a possedere queste chose. Se tu hauessi tutte le chose create non potresti essere felice ne beato: ma solo ĩ dio creatore dogni cosa consiste tutta labeatitudine & ogni felicita: nõ quale siuede & e laudata dalli stolti amatori di questo mondo: ma quale aspectano ebuoni & fedeli christiani: & che ghustano alchuna uolta glhuomini spirituali: & che hanno mondo elcuore: laconuersatione dequali e in cielo. Vano & brieue e ogni sollazzo humano: ma uero & beato sollazzo e q̃llo che siriceue dalla uerita dentro. Lhuomo deuoto ĩ ogni luogo porta con seco elsuo consolatore Iesu christo: & dice allui. Signore sta con meco in ogni luogo & in ogni tempo: & questa sia lamia consolatione: dessere priuato dogni humano sollazzo: & se io non haro latua consolatione: latua uolõta & laiusta prouatione sia a me per somma cõsolatione: imperoche sempre non sarai adirato: & imperpetuo nõ minaccerai.

Come la sollecitudine e da esser posta in dio C.xix.

F Igluolo tu nõ puoi fare alchuna cosa sanza me: io so quello che tibisogna. Tu pensi chome huomo: & a molte chose (secõdo che lhumano effecto tipersuade) acconsenti. Signore quello che tu di e uero. Maggiore e la tua sollecitudine inuerso di me che nõ e ogni cura che io potessi hauer bisogno p me. Tropo sta a picolo chi non pone ogni sua sollecitudine ĩte. Et p tan fa di me signore quello che tipiace: pur che la mia uolonta interamente sidirizzi a te: imperoche nõ puo essere se nõ buono & perfecto cio che tu farai di me. Se tu uuoi che io stia in tenebre: sia tu benedecto: & se uuoi chi stia in luce: anchora sia benedecto. Se uuoi chio sia cõsolato sia benedecto: se uuoi chio sia tribulato: anchora sia benedecto. Figluolo cosi tibisogna fare se uuoi camminare perla buona uia: cioe che tu sia cosi prompto a patire come a godere: & cosi essere apparecchiato alla pouerta come alle ricchezze. Signore io patiro uolentieri cio che tipiace per tuo amore: & uoglio riceuere dalla tua mano equalmente elbene & ilmale: eldolce & lamaro: laletitia & latristitia: & ringratiarti dogni cosa che maduiene. Signore guardami da ogni peccato: & nõ temero la morte ne linferno: pur che in fine tu non midispregi: et che tu non miscancelli del libro della uita: & allhora nõ minocera tribulatione alchuna che uenga sopra di me.

Come le miserie temporali a exemplo di christo sono daessere portate con patientia Cap.xx.

F Igluolo io son disceso di cielo in terra perla tua salute: & ho riceuuto letue miserie non per necessita ma per charita: acciochè tu imparassi a portare le tribulationi temporali con patientia: impoche dal principio

della uita mia insino alla croce sempre portai dolore & fatica: & hebbi gran bisogno delle chose temporali. Io ho udito molti che mhãno biasimato:& ho sofferto be-nignamente cõfusione & obbrobrii. Perli beneficii dati ho riceuuto ingratitudine:perli miracoli bestemie: per la salutifera doctrina leriprensioni. Signore perche tu fusti patiente nella tua uita in adempiere elcomãdamen to del tuo padre:degna chosa e che io misero peccatore porti patientemẽte leaduersita insino chel tipiace che io stia in questa carne corruptibile. Et auengha dio che la presente uita sia molto grauosa:nientedimeno ella e fa-cta molto meritoria mediante latua gratia:& plo exem plo di te & de tuoi sancti siamo illuminati & cõfortati. Lauita presente e di piu cõsolatione:cioe che nõ e stata nellantica legge:quando non era ancora aperta laporta del cielo:et lauia ancora era obscura: et pochi cerchaua no elregno di dio: et q̃lli pochi che erano giusti moren do inanzi alla tua passione nõ poteuano entrare nel re-gno del cielo. O quanto sono io obligato a ringratiarti che tisei degnato di mostrarmi ladiritta & buona uia: onde latua uita e nostra uia: & a te uegniamo perla pe nitentia : laquale e nostra corona & premio. Se tu non fussi andato inanzi & amaestrato noi hor chi tharebbe seguitato? Oime quanti nesarebbono rimasi indrieto se nõ hauessino riguardato a tuoi gloriosi exẽpli & doctri ne. Eccho che ancora diuentiamo tiepidi & freddi ha-uendo eltuo exemplo inanzi: hor che faremo se noi non lhauessimo?

¶ Della sopportatione delle ingiurie Cap. xxi.

FIgluolo che cosa e questa tu parli? Considera la mia passione & quella de ghaltri sancti. Tu non

hai ancora facto resistentia insino alsangue. Pocha cosa
hai portato a cõparatione de miei sancti: equali hanno
patito chose molte grande & forti: et sono stati tentati
aggrauati & tribulati in diuersi modi. Etisogna adũq
spesso ricordare delle passioni de sãcti: acciochè leggier-
mente porti letuo minime. Et se nõ tipare che sieno mi
nime: guarda che questo nõ timostri laimpatiẽtia. Ma
o grande o minime chelle siano portale con patientia.
Quanto meglio tidisponi alla patientia tãto piu sapien
temente adoperi: et piu leggiermẽte sopporterai: & piu
merito harai. Et non dire io nõ posso patire questo ne
quello dal tal huomo: impochè mha facto gran damno
& decto gran uerghogna: laqual chosa mai non harei
pensato: ma piu uolentieri patiro da altri. Questo
pensiero e insipiente: ilquale nõ considera lauirtu della
patientia ne ilpremio che senaspecta: ma piu presto con
sidera leingiurie & lepsone. Non e uero patiente chi nõ
uuol patire se non quanto glipare & da chi glipare. Ma
quello che e uero patiente non attende da quale huomo
patisca: o uero da supiore: o da eq̃le: o da minore di se: o
uero da buono: o uero da reo: ma indifferentemente da
ogni creatura in qualunque modo & in qualunque uia
patira ogni aduersita allegramente riceuendo ogni cosa
dalla mano di dio riputando grandissimo guadagno.
Sia adunq apparecchiato alla battaglia: se uuoi hauere
lauictoria: pchè sanza battaglia nõ potrai uenire alla co
rona della uictoria. Se tu nõ uuoi patire segno e che tu
nõ uuoi esser coronato. Virilmẽte combatti: & sostieni
patientemẽte. Sanza fatica nõ siuiene alriposo: ne sanza
battaglia sipuiene alla uictoria. O signore fa a me possi
bile p gratia q̃lla cosa laq̃le mipare ĩpossibile secõdo la
natura. Tu sai che io nõ posso patire alcuna cosa: & pre
sto son mãdato a terra p ogni leggier cosa & aduersita.

Et pero dammi gratia che per tuo amore ogni tribulatione midiuenti amabile: imperoche essere per te tribulato e molto utile allanima mia.

¶ Della confessione della propria infermita & delle miserie diquesta uita Cap. xxii.

IO confesso lamia ingiustitia contro a me: & confesso lamia infermita. Spesse uolte picchola chosa migitta in terra & cōtristami. Io mipropongho doperare fortemente: et uenendomi alchuna tentatione diuenhgo tutto cōtristato & angoscioso. Alcuna uolta una chosa molto uile mida gran tentatione. Quando io misento un pocho sicuro: nō sentendo alcuna contrarieta mitruouo quasi uinto da una picchola tribulatione. Vedi adunque signore lamia humilita & fragilita: laquale da ogni parte te manifesta: habbi di me misericordia & liberami da questo loto: acciochè io non sia inuoluto in epso: & chio nō sia cōtinuamēte uinto & cōfuso: essendo molto debole & infermo a resistere alle passioni. Et benche io nō acconsenta altutto: nondimeno laloro persecutione e a me per tal modo graue & molesta che ilui uere mirincresce. Et e tāta lamia īfermita che piu abondeuolmente miuenghono lefantasie che non sipartono. O idio di Israel fortissimo & celatore dellanime fedele risguarda un pocho lefatiche del tuo seruo & ilsuo gran dolore: & priegoti che tu misia pſente in tutte lemie fatiche. Fortificami cō lacelestial fortezza: acciochè lhuō uecchio della misera carne nō suggecta ancora pienamēte allo spirito habbia uigore di signoreggiare: cōtro laquale bisogna combattere mentre che noi stiamo ī questa uita. Oime che cosa e questa uita: nellaquale mai nō māchano tribulationi & miserie? doue tutte lecose sono piene dinganni & di miseri amici. Partendosi una aduersita subito laltra uiene: & durando anchora labattaglia

della prima molte altre sopravengono improvisamēte. Adunque in che modo si puo amare la presente uita: laquale a tante miserie e suggecta: & a tante amaritudine & calamita? Simigliantemēte in che modo e chiamata uita: laquale genera tante morte & pestilentie? & niente dimeno e amata: et molti sidilectano in epsa. El mondo e riputato come fallace & ingannatore & uano: & niente dimeno e abbandonato leggiermēte. Altre cose cinducono adamare el mondo: & altre cose cinducono a dispregiarlo. El dilecto della carne: la concupiscētia de gliocchi: & la superbia della uita citirano adamare el mondo: ma le miserie & le aduersita che sono nel mōdo cele fanno uenire ī tedio & fastidio. Ma oime che spesse uolte la delectatione mōdana ciuince: & essendo nelle spine ciriputiamo essere nelle delitie: imperoche nō habbiamo gustato la suauita celestiale. Chi perfectamēte dispregia el mondo: & studiasi di uiuere a dio sotto la disciplina: a questi tali nō e nascoso la diuina dolcezza: laquale e promessa a ueri amatori di dio: e quali conoscono quanto e graue & pericoloso questo mondo ingannatore.

¶ Come lhuomo si debbe riposare in dio Cap. xxiii.

O Anima mia tu tiriposerai sempre in dio: imperoche lui e leterno riposo de sancti. O dolcissimo Iesu fa che io miriposi in te sopra ogni chosa: ilquale se salute & bellezza di tutti glispiriti beati. Tu se sopra ogni potētia & degnita: sopra ogni scientia & subtilita: sopra ogni ricchezza & arte: sopra ogni fama & laude: sopra ogni soauita & cōsolatione: sopra ogni speranza & promessione: sopra ogni merito & desiderio: sopra ogni dono & gratia chē tu mi potessi dar̄: sopra ogni gaudio & iubilatione che la mēte potesse sentire. Finalmēte tu sopra gliangeli & archangeli: sopra tutto lo exercito

del cielo & tutte lechose uisibili et inuisibili: idio mio optimo sopra ogni cosa. Tu solo altissimo & potentissimo: suauissimo & pieno di sollazzi: tu solo sufficientissimo & abõdantissimo: tu solo amãtissimo benignissimo & gloriosissimo sopra tutte lecose nellequali tutti libeni sono perfectamente: & sono stati: & saranno sempre. Et per tanto se mi dessi ogni cosa: & non midessi te: elmio cuore non sipuo contentare ne riposare: ma tu se iluero riposo elquale auanzi da tutte leparti ogni creatura. O dilectissimo sposo mio Iesu christo amatore purissimo & castissimo chi midara lepenne della uera liberta: acciochе io possi uolare & riposarmi in te? O quando misara concesso che io sapientemente attenda a me medesimo: & ghustare quanto e soaue elmio signore dio? O quando sara che io ricogliero me in te: & ꝑ tuo amore non sentiro me: ma solo te sopra ogni sentimento & modo? Io alpresente continuamente piango: et porto lamia infelicita col dolore & pena: imperoche molti mali madiuengono in questa ualle di miseria: equali spesseuolte micõturbano cõtristano obscurano & ĩpediscono: acioche io nõ possi uenire liberamẽte a te: & abbracciare etuoi giocõdi abbracciamẽti: equali ghustano sempre ebeati spiriti. Muouiti signore amiei sospiri & alla mia peregrinatione in terra. O iesu splendore della eterna gloria consolatione dellanima mia io parlero nel tuo cõspecto sanza uoce: & con silentio io parlero a te. Insino aquãto stara elmio signore a uenire? Piacciati di uenire a me pouerello: & fammi consolato. Porgimi latua mano & liberami da ogni angustia. Vieni uieni: impoche sanza te niuno di & niuna hora sara quieta. Onde tu se lamia letitia & ilmio gaudio: et sanza te lamia mente e arida sanza diuotione. Io sono misero & quasi incarcerato &

legato & aggrauato insino a tanto che tu mirilieui con la consolatione della tua presentia et mostrimi iluolto amicheuole. Cerchino le psone quello che piaccia loro: & io cerchero te signore idio mio speranza mia & salute mia. Io non cessero di pregarti insino atanto che lagratia tua parli dentro da me. Eccho che io sono presente pche mhai chiamato: letue lacbryme & latua humilta & ildesiderio del tuo cuore mhāno īclinato & menato a te. O signore sia tu benedecto: ilquale hai facto questo bene col seruo tuo secondo lamoltitudine della tua misericordia. O signore che puo dire eltuo seruo dinanzi alla tua presentia: se non che molto sabamulia dinanzi da te ricordandosi sēpre delle pprie iniqta & īfirmita & uilta īpoche nō sitruoua niente simile a te ī tutte le cose mirabili del cielo & della terra. Letue operationi sono molto buone: & lituoi iudicii sono antichi: & ogni cosa e recto con latua prudentia. Adunque lanima mia lodi & ringratii latua sapientia & latua bonta: et chosi tilodi & benedica ogni creatura.

Della recordatione de beneficii di dio Cap. xxiiii.

O Signore illumina elcuore mio nella legge tua: et insegnami adoperare etuoi comandamēti. Fāmi intendere latua uolōta. Ricordami etuoi beneficii: acciochе cōsiderati con gran riuerentia & diligentia io tipossi degnamēte ringratiare & benedire. Veramente io cōfesso che pure un minimo spatio di tempo io nō tiposso ringratiare degnamēte. Io sono minore di tutti ebeni che tu mhai prestati: et quando io considero latua nobilta perla grandezza di qlla mancha lospirito mio. Tutte lechose che noi habbiamo nellanima & nel corpo: o uero interioremente o exterioremente: o naturali

o accidentali tutte sono tuoi beneficii: & commendano
latua benignita. Quando uno ha riceuuto piu beneficii
che unaltro non sidebbe pero gloriare ne eleuarsi sopra
glialtri: ne dispregiare quello che nha meno: imperoche
elminore e migliore quando siriputa essere indegno di
quelli pochi che ha riceuuti: & e piu humile & diuoto
a ringratiare idio che non e quello che nha riceuuto piu
insuperbēdo & glialtri dispregiādo. Quello che sistima
piu uile: & giudicasi piu indegno e piu apto a riceuere
maggior doni & gratie. Quello che ha riceuuto men do
ni nō sidebbe contristare ne hauere inuidia achi nha piu
di lui: ma piu presto riputarsi indegno di quello che ha
& ringratiare idio: & adoperare q̄llo che puo: sappien-
do che idio cōcede esuoi doni sanza acceptatione di per
sone. Tutte lebuone chose procedono date da dio: & lui
conosce & sa che chosa bisogna donare a ciascheduno: &
perche quello nhabbia piu & quellaltro meno nō sap-
partiene a noi saperlo. Onde o signor mio io riputo per
gran beneficio nō hauer molte cose exteriormēte secon
do glhuomini: impoche tu signore hai electo lecose uili
& abiecte del mōdo: & hagli facti tuoi familiari & ami
ci. Di questo sono testimoni gliapostoli: equali tu hai
cōstituti principi della terra essendo huomini semplici
humili & sanza inganno: equali sirallegrauano dessere
suergognati perlo tuo nome: & quelle cose che ilmondo
ha in odio epsi labbracciauano con grāde affecto. Adun
que o signore niuna cosa debbe cosi letificare eltuo ser-
uo quāto che epso sia unito sempre con latua uolonta:
& cosi esser contento & pacifico dessere elminimo & nel
piu basso luogo come essere ilmaggiore & nel piu alto
luogho: & cosi uolentieri essere dispregiato & abiecto &
non hauere alcuno nome o fama: si come fanno glhuo-
mini mondani che uorrebbono essere piu honorati che
glialtri. Onde latua uolōta & iltuo honore debbe essere

anteposto a ogni nostro piacere & dilecto: & questo riputare sopra ogni beneficio.

Di quattro uirtu che generano gran pace Ca. xxv.

Figluolo io tinsegnero alpresente lauia della pace & della uera liberta. Fa signore quello che tu di: impoche molto grato e a me udire questo. Studiati figluolo di far piu presto laltrui uolōta che latua. Eleggi sempre dhauere piu tosto poco che molto. Cercha sempredessere nel piu basso luogo: & essere sotto a tutti. Desidera sempre & ora che lauolonta di dio sia facta interamente in te. Eccho che tale huomo entra nelli confini della pace & del riposo. O signore questo tuo parlare e molto brieue: et cōtiene in se molta perfectione: et e pocho a dire: ma e pieno di sentimento & abondāte in fructo: imperoche se da me fusse pienamente obseruato non miturberei chosi leggiermente. Onde ogni uolta che io misento inquieto & agrauato io truouo che io misono partito da questa salutifera doctrina. Et per tanto signore cōcedimi gratia che io possa adempiere questa sancta & perfecta doctrina utile & necessaria alla salute dellanima mia.

Oratione contro a mali pensieri Capitolo. xxvi.

O Signore dio mio nō indugiare adarmi eltuo aiutorio: & risguarda almio bisogno: imperoche sono leuati contro a me euani pensieri: equali cōturbano & affligbono lanima mia. In che modo passero io che io non sia offeso? In che modo glirimuouero da me? Io dice elsignore andro inanzi a te: & humiliero glhuomini gloriosi della terra: & aprirro laporta della prigione & manifestero lechose che sono nascose. Signore fa q̄llo

che tu di: & tutte lefantasie fuggirāno dalla faccia tua. Questa e lamia sola speranza & cōsolatione: di ricorrere a te in ogni mia tribulatione: et aspectare patientemēte & longanimamente latua consolatione.

¶ Oratione pla illuminatione della mente Cap. xxvii.

O Signore Iesu Christo illumina elcuor mio con la chiarezza del tuo lume: et rimuoui da epso tutte letenebre: & taglia ogni uagabūdita: & rompi le tentationi: lequali mifanno uiolentia. O signore cōbatti fortemēte per me: et uinci lemale bestie dalla tentatione carnale: acciochе lapace sia facta nella tua uirtude: & labondantia delle tue laude sia udita nella tua sancta habitatione: cioe nella pura conscietia. Comāda alli uenti & alle tempeste: & sara facta latranquillita in mare. Di aluento daquilone che non soffi: & sara gran bonaccia. Manda laluce tua & lauerita tua: acciochella risplenda sopra laterra: imperoche io sono terra uana & uota infino atanto che tu non mallumini. Spargi lacqua del la tua gratia sopra laterra del cuor mio: acciochе ogni siccitade nesia mandata uia. Spargi larugiada celestiale nella mente mia: acciochе ilfructo della diuotione non sisecchi: ma facci buono & optimo fructo. Leua lamente laquale e aggrauata dal peso de peccati: & tira tutto elmio desiderio alle cose celestiali: acciochе gustata la felicita della superna suauita mirincresca di pēsare alle cose terrene & trāsitorie. O signore rimuouimi daogni consolatione di creatura: laquale presto uien meno: & non puo pienamēte acquietare elmio desiderio. Cōgiugnimi col legame della inseparabile dilectione: imperoche tu solo se sufficiente alla mente: & sanza te tutte lechose sono uane.

¶ Chome lhuomo non debbe cerchare efacti daltri Capitolo.xxviii.

Figluolo non esser desideroso di uedere ogni chosa & nõ hauere sollecitudine uane & superflue. Hor che sappartiene a te hor quella chosa & hor quellaltra? Tu seguita me. Che sappartiene a te se quello sia cosi facto: & laltro sia in altro modo: o uero se quello parla & laltro tace: o se quello ha un difecto & quellaltro unaltro? Tu non hai bisogno di parlare p altri: ma renderai ragione di te medesimo. Adunque perche tiuai inuilup pando in quelle cose che nõ tisono utili & che non tisap partenghono. Eccho che io ueggho & cognosco tutte le cose che sono sotto elcielo: & considero lopere di ciascuno: & pero sono daessere rimesse tutte lecose in me: & tu ticonserua in buona pace: & lascia turbato lhuomo inquieto quanto uuole: cio che lui fara o male o bene uerra sopra di lui: & non mipuo ingannare dice idio. Non ticurare dhauer gran nome nel priuato amore deglhuomini: ne familiarita di molti: imperoche queste cose generano distructione di mente & grãde obscurita di cuore. Volentieri io tiparlerei: & manifesterei a te emiei secreti se tu aspectassi diligentemente elmio aduenimẽto: & se tu maprissi luscio del tuo cuore. Et pero sia proueduto & circunspecto: & frequẽta loratione: & humiliati in ogni cosa: & attendi a te medesimo.

¶ Doue consiste lauera pace del cuore Cap.xxix.

Figluolo io ho parlato & decto. Io uido lamia pace. Io uilascio lamia pace: & nõ in quel modo che da elmõdo io ueladono. Ogni psona desidera pace: ma nõ sicura di qlle cose che cõducono lhuomo a uera pace. Lamia pace e cõ qlli che sono humili & mãsueti dicuore

La tua pace sara in molta patientia & sofferentia. Se tu mudirai seguiterai la mia uoce: et potrai hauere molta pace. Che debbo io adunque fare o signore? In ogni cosa che tu fai & che tu di: drizza sempre la tua intentione a me: & fuor di me non cerchare alchuna cosa. De gli altrui facti & decti nō giudicare stoltamēte: & nō ti uolgere in q̄lle cose che nō ti sono cōmesse: & allhora pocho o niente ti conturberai. El non sentire alcuna tribulatione ne alcuna molestia o nel corpo o nellanima non e di questo tempo presente: ma dello stato della eterna uita. Nō pensar dhauere adunq; la uera pace se tu nō sentirai alcuna molestia & grauezza: ne allhora nō pēsare desser buono quādo nō patirai alcuna aduersita & harai ogni cosa secōdo el tuo desiderio. Nō ti riputare che questa cosa sia perfecta ne dessere spetialmente dilecto se tu sarai in gran diuotione & dolcezza spirituale: imperoche in queste chose si conosce la perfectione del uero amatore. Adunque o signore in che consiste la uera pace? In offerire te medesimo alla uolonta diuina: non cerchando le cose che sono tue ne in picchola cosa ne in grande ne nel tēpo ne nella eternita in tal modo che tu ringratii idio equalmente in ogni cosa cosi nelle aduersita come nelle prosperita. Se tu sarai tāto forte & longanimo che essendoti tolta la consolatione dellanima tu apparecchierai el cuore a maggior tribulatione nō giustificandoti o laudandoti per sancto: allhora tu uai per la uera & perfecta uia della pace: et harai speranza di uedere una uolta la mia faccia con iubilo di cuore secondo la possibilita della tua peregrinatione.

¶ Della grandezza della mente libera Cap. xxx.

Signore questa e operatione dhuomo p̄fecto: cioe di mai nō rilassare lo spirito della intentione delle

chose del cielo: & molte cure in terra passare quasi sanza cura. Questa non e opera dhuomo negligēte: ma e una prerogatiua della mente libera non sacchostando a niuna creatura cō disordinata affectione. O pietosissimo signor mio io tipriego che tu miliberi dalle cure di questa uita accioche io nō sia troppo inuiluppato dalla necessita del corpo: & nō sia preso dal mal desiderio o uero delecta-tione: et che attediato dalle molestie nō sia gittato in terra: nō dico da quelle cose che lauanita del mondo deside ra: ma da quelle cose che aggrauano lanima del tuo ser-uo: & ritardano che lospirito nō possa uenire alla perfecta liberta. O idio mio dolcezza ineffabile cōuerti ogni mio dilecto carnale in amaritudine: accioche io nō manchi & sia priuato della cōsolatione celestiale. Nō miuinca o signor mio lacarne & ilsangue: nō minganni elmondo & lasua picchola gloria: nō mingāni ildemonio cō la sua astutia. Dāmi fortezza di resistere: patientia di sopportare: et constantia di perseuerare. In luogo delle consolationi mondane dammi lasuauissima unctione dello spirito sancto: & perlo carnale amore dāmi ladilectione del tuo nome. Eccho chel mangiare: elbere: eluestire & laltre chose necessarie alcorpo sono grauose allo spirito feruente. Fa che io usi tali nutrimēti temperatamēte: & che io tagli lasuperfluita da me: altrimēti lacarne si leuerebbe cōtro allo spirito. In tutte queste chose signore la tua mano migouerni & regga: accioche io nō trapassi.

¶ Come ilpriuato amore cirimuoue dal sommo bene Capitolo. xxxi.

Figluolo etibisogna dare eltutto plo tutto: & esser niente a te medesimo. Sappi chē lamore di te medēsimo piu tinuoce che altra cosa del mōdo. Secondo lamore & affecto che tu hai ciaschuna cosa o piu o me-no tisaccosta. Se iltuo amore sara puro semplice & bene

ordinato non sarai dalle cose tyranneggiato. Nõ deside rare quelle cose che non tisono lecite dhauere. Non uo lere quello che tipuo impedire & priuare della liberta. Io mimarauiglio che con tutto elcuore tu nõ ticõmetta alla uolonta mia: & nõ patirai alchuno detrimento. Se tu cerchi q̃sta cosa & q̃llaltra: et hora uorrai essere qui & hora in altro luogho per tua complacẽtia: tu nõ per uerrai mai alperfecto riposo: imperoche in ogni cosa & in ogni luogho trouerrai manchamenti & contrarieta. Adunque nõ ce utile alchuna cosa acquistata & multi plicata exteriormente: ma piu presto ce utile quando e dispregiata & rimossa dal cuore interamente. Et nõ in tendere solamente delle ricchezze: ma etiamdio del desi derio dellhonore delle uane laude: lequali tutte passano col mõdo. Et impero cimancha elferuore dello spirito: pche noi cerchiamo lapace difuori: laquale non puo sta re lungamente con noi. Onde etibisogna fare eltuo fon damẽto in me se uuoi trouare lauera & perpetua pace.

¶ Oratione perla purgatione del cuore Cap. xxxii.

O Idio eterno cõfermami con lagratia dello spirito sancto. Fa che lauirtu sia fortificata nellhuomo interiore: & che ilmio cuore sia purificato daogni sollecitudine & occupatione disutile: & nõ sia tyranneg giato da qualunq; cosa uile ne pretiosa: ma fãmi risguar dare ogni cosa come cose che passano & io insieme con lo ro: impoche niente che sia in q̃sto mõdo dura: ma ogni cosa e uanita & afflictione di spirito. O quanto e sapien te & prudente colui che considera questo mõdo. Dãmi signore lacelestiale sapiẽtia: acciochc io impari a cercar̃ & trouare te sopra ogni cosa: ilquale se dolcezza ineffa bile. Fa che io fugha prudentemẽte q̃llo che miloda: & patientemẽte sopportare q̃llo che miuitupera: impoche

grande sapientia e non essere cõmosso da ogni parola: & non ascoltare quello che male consiglia: et cosi faccendo si ua perla mala uia sicuramente.

¶ Contro alle lingue de maldicenti Cap. xxxiii.

Figluolo sopporta uolentieri quãdo alcuni hanno mala opinione contro di te: & diranno quello che tu nõ uorresti: impoche tu debbi credere che niuno sia piu peccatore di te. Se tu cammini spiritualmente nõ ticurare delle parole che uanno uolando. Tacere nella mente nõ e piccola prudẽtia & cõuertirsi a me ĩterior mẽte: & nõ essere turbato dal iudicio deglhuomini e grã sapientia. Non sia latua pace nella boccha deglhuomini: accioche se hauẽdo epsi di noi o buona o captiua opinione tu nõ diuentassi pero altro huomo. Adunque signore doue e lauera pace e lauera gloria. Hor nõ e ella in me? Chi nõ desidera piacere aglhuomini: & nõ teme di dispiacere hara molta pace: imperoche perlo disordinato amore & uano timore nasce ogni inquietudine di cuore & distractione delli sentimenti.

¶ Come altempo della tribulatione idio e da essere chiamato benedecto Capitolo. xxxiiii.

O Signore sia sempre benedecto elnome tuo: ilquale hai premesso che questa tribulatione & temptatione uengha sopra di me. Io non laposso fuggire: ma io ho di necessita di ritornare a te: acciochе tu maiuti: & conuerti lamia temptatione in mia utilita. Signore io sono alpresente molto tribulato & afflicto. Et ilmio cuore nõ ha riposo: & sono nel mezzo delle battaglie & delle angustie. O dilecto padre ch debbo io dire?

Liberami i qsta hora: & psto soccori almio bisogno: acciochе tu sia glorifichato dapoi che io saro stato molto humiliato & dipoi per te liberato. Signore se te in piacere liberami: impoche io sono pouero: et non so doue andare sanza te. Signore aiutami: & dammi patiẽtia: & nõ temero in qualunque modo io sia grauato: imperoche tu se potente a mandar uia ogni tempesta & far uenire iltempo buono. Latua mano e potente a rimuouere da me questa tentatione & mitigare elsuo impeto: acciochе io in tutto nõ muoia: & pero signor mio misericordia mia porgimi latua dextra excelsa mano.

¶ Dello adomandare eldiuino adiutorio Cap. xxxv.

Figluolo io sono elsignore che ticonforto nel tẽpo della tentatione: & pero uieni a me quando harai male. Questo e quello che maximamẽte impedisce laconsolatione spirituale: imperoche tardi ricorri al loratione. Onde inanzi che tu mipriєghi tu cerchi molti sollazzi & recreationi exteriori: lequal cose pocho tigiouano insino atanto che tu conosci che io son qllo che libero tutti quelli che sperano in me. Fuori di me non e cõsiglio che possa giouare: ne che sia utile & durabile rimedio. Ma gia ripigliato lospirito doppo latentatione rinforzati nella luce delle mie miserationi: imperoche io tisono apresso dice ilsignore: acciochе io tiristori ogni chosa nõ solamente interamente: ma abondantemente. Hor credi tu che alchuna cosa misia difficile: o uero che io saro simile aquelli che dicono & nõ fanno? Doue e la tua fede? Sta fermo: & perseuera. Sia longanimo & forte: et laconsolatione uerra altempo suo. Aspectami che io uerro: & si ticurero: imperoche latentatione e quella che taffligge: et lauana paura e quella che timpaurisce. Hor che timporta lasollecitudine delle chose che hanno

a uenire: se non che fanno che tu habbi tristitia? Vna co
sa e conturbarsi o uero rallegrarsi delle cose future: le-
quali forse che mai nõ uerranno. Eglie chosa humana
a essere ingãnato da tale imaginatione: & e segno di po-
cho animo a essere cosi leggiermente tirato dalle sugge-
stioni del nimico: ilquale nõ si cura o con uero o con bu
gia pur che lui cingãni & uinca. Adunq; non sicontur-
bi eltuo cuore: et nõ habbi paura. Credi in me: et habbi
ferma fiducia nella mia misericordia: impoche quando
tu pensi che io sia dilunghato da te: allhora io sono piu
appresso. Quando tu pensi che tutte lecose che fai sieno
perdute: allhora spesse uolte sono meritorie. Tu nõ deb
bi giudicare secondo elpresente sentire: ma acchostati al
le cose stabili & permanenti come a luogo sicuro. Non
pensare dessere altutto abbandonato: se tipare che per al
chuno tẽpo io thabbi abbãdonato: et che io thabbi pre
messo molte uarie tentationi: imperoche cosi siua alre-
gno del cielo. Et questo sanza dubio te piu utile che se
tu hauessi ogni cosa atuo modo. Io conosco epensieri na
scosi: imperoche e molto utile alla salute tua che alcuna
uolta tu sia lasciato sãza ghusto spirituale: acciochе for
se tu non tilieui in supbia nelle cose prospere: & che uo-
gli piacere a te medesimo: et nõ a me. Quello che io tho
dato teloposso torre et rendere quando mipiacera: et
quando io teldaro sara mio: et quando io telotorro nõ
torro niente del tuo: impoche ogni cosa buona & ogni
dono perfecto che ce dato procede disopra dal padre de
lumi. Se io tidaro alchuna grauezza & contrarieta non
tidisdegnare & non cadere in tristitia di cuore: impero
che io tiposso presto solleuare & mutare latristitia ĩ gau
dio spirituale: nientedimeno io sono giusto & molto cõ
mendabile quãdo io adopero simili cose con teco. Se tu
hai diritto uedere intenderai che tu nõ tidebbi mai con
tristare perle cose aduerse: ma piu presto rallegrarti et

rendere gratie a dio riputando tale aduersita gratia sin
gulare per amore della uirtu. Cosi come mha amato el
padre mio chosi io amo uoi dissi a miei discepoli equali
io nõ mandai alli gaudii temporali ma alle graue batta
glie: & nõ aglihonori ma alle uergogne: nõ allotio ma
alla faticha : non alriposo ma a riportare molto fructo
di patientia. O figluolo ricordati di qste cose & sarãnoti
molto utili.

¶ Del dispregio di tutte lecreature Cap. xxxvi.

O Signor mio io ho anchora dibisogno di maggior
gratia se io debbo peruenire a quel luogho doue
niuna creatura nõ potra essere impedita: ne impe
dire: imperoche stando in questa mortalita spesse uolte
sono ritenuto & nõ posso liberamẽte uolare a te. Colui
desideraua uolare a te liberamente ilquale diceua. Hor
chi midara lepenne come di colomba & uolero & ripo
serommi? Che chosa e piu quieta che locchio semplice?
Et che cosa e piu libera di colui che nõ desidera niente in
terra? Bisogna adũq; trapassare ogni creatura & abban
donare pfectamẽte se medesimo & stare in exercitio di
mente & uedere ilcreatore nõ hauere alchuno simile. Et
se alchuno nõ sara libero da tutte lecreature nõ potra at
tendere alcreatore: et pero pochi sono trouati cõtẽplati
ui: impoche pochi sisanno rimuouere dalle creature: la
qual cosa uolendo fare bisogna grãde gratia. Et se lhuo
mo nõ sara eleuato ĩ spirito & unito tutto a dio: cio che
lui sa & cio che lui ha e di pocha riputatione & di poco
merito. Et sara huomo terreno qualunq; stimera gran
cosa se nõ uno sõmo bene eterno & infinito: et ogni altra
chosa fuori di dio e da essere riputata niente. Certo che
glie gran differentia tra lasapientia dellhuomo illumi-
nato & diuoto & tra lascientia del litterato & studioso

cherico. Molto e piu nobile quella doctrina che pcede disopra dalla diuina abondantia: che qlla che sacquista con lingegno humano & cō fatica & cō sudore. Molti si truouano che desiderano lacōtēplatione: et pochi si studiano in qlle cose che sappartēgono alla uera cōtēplatione. Io nō so daquale spirito noi siamo menati: ne a che fine noi andiamo: impoche noi siamo chiamati spirituali & habbiamo piu sollecitudine: et duriamo piu fatica p lecose tēporali & uili che nō facciamo pla salute nostra & appena rare uolte raccogliamo dentro enostri sentimenti. Oime che tosto che siamo stati un pocho raccolti subito cidissoluiamo difuori & nō cōsideriamo lopere nostre con diligente examinatione. Nō ueggiamo doue giaciono enostri affecti: et non piangiamo lanostra malitia. Certo che ognhuomo haueua maculato lasua uia: et pero seguitaua elgran diluuio. Cōcio sia cosa che adunque ilnostro desiderio interiore sia corropto e necessario che ogni nostra operatione sia terrefacta & priuata del luogho spirituale. Dal buon cuore procede el fructo della buona uita. Lhuomo cerca quāto sifaccia & non quanto sia facta lauirtu. Se lhuomo sara forte: ricco: bello: apto: buono scriptore: buō cātore: buō lauoratore: questo e cōsiderato: ma non e considerato quanto lhuomo sia pouero di spirito: quāto patiente & mansueto: quanto diuoto & raccolto in se medesimo: di qsto nō seneparla. Lanatura risguarda lecose difuora: lagratia di dio risguarda lecose dētro dellanima. Lanatura e quasi continuamēte ingānata: ma lagratia spera in dio.

¶ Della abnegatione di se medesimo Cap. xxxvii.

FIgluolo tu nō puoi perfectamente possedere la liberta se alpostutto tu nō renuntii a te medesimo. Tutti eproprietarii & chupidi & uaghabondi so

no legati con lamore di se medesimi: et sempre cerchano lecose sensuali: et non lecose che sono a honore di dio: et spesse uolte si compongono & ordinano cose che pocho durano: impoche ogni cosa che non procede da dio non puo lungamente durare. Tieni amente un brieue & perfecto parlare che dice. Lascia ogni cosa & ogni cosa trouerrai. Non tilasciar legare dallamore dalchuna cosa: et trouerrai lapace. Pensa questo che io tho decto: et quando lharai facto intenderai ogni chosa. O signore questa non e operatione dun giorno: & nõ e giuoco da fanciulli: imperoche in questo brieue sicontiene laperfectione dogni religioso. Figluolo tu non tidebbi contristare ꝑ hauere udito lauia de glhuomini perfecti: ma piu presto accenderti a maggior cose: o almeno sospirare a queste chose per desiderio. Volesse idio che tu non fussi amatore di te medesimo: ma che tu stessi contento alla mia semplice mente: alla mia uolõta: et alla uolonta di quel padre che io tho proposto. Allhora tu mipiacerai grandemente: et lauita tua passera con gran pace & gaudio. Molte cose ancora tu hai da lasciare: leq̃li se tu nõ mele consegnerai tutte non harai q̃llo che adomãdi. Io ticonforto che tu cõperi da me loro infocato: acciochetu diuenti riccho della sapiẽtia celestiale: laquale fa che lhuomo dispregia tutte le cose terrene. Metti daparte tutta lhumana sapientia & lapropria complacentia: et compera tutte quelle cose che sono uile & despecte a questo mondo: acciochetu possi acquistare lecose pretiose & alte del paradiso: imperoche lauera & celestiale sapientia e uile & picchola & quasi dimenticata in questo mondo: laquale fa che lhuomo che lapossiede non ha riputatione: et non cerca essere honorato in terra. O quãti predicano questa sapientia con parole: et con laloro uita sono molto contrarii. Nientedimeno epsa sapientia e una pietra pretiosa laquale e nascosa a molti.

216

¶ Della stabilita del cuore   Capitolo.xxxviii.

Figluolo nõ credere altuo sentimento ilquale e al presente duno parere: et subito simuta i unaltro. Insino atanto che tu starai in questa uita sempre sarai suggecto alla mutabilita: etiamdio non uolendo. Et hora sarai lieto & hora tristo: hora pacifico & hora turbato: hora diuoto hora indiuoto: hora graue hora leggieri. Onde lhuomo sapiente & spirituale sta sempre cõstante sopra lecose mutabili diquesto mõdo: nõ attendendo quello che senta o porti: et uenendo aluento della instabilita non simuoue: & sta fermo a uno perfecto & optimo fine: permanendo in uno medesimo sentimento sanza essere mutato: et passa con semplice occhio della intentione per tante uarieta di cose essendo dirizzate da me sanza intermissione. Quanto sara piu puro locchio della nostra intentione tanto piu sicuramente siua fra leaduersita. Ma perche locchio della nostra intentione e offuscato risguarda nelle chose occurrenti: & pochi sono trouati liberi dal ueleno della propria delectatione. Cosi egiudei uenneno in bettania a Marta & Maria non tanto p amore di Iesu quanto per ueder Lazzaro. Locchio adunq; della intentione e daessere purificato: accioche sia semplice & diritto a me cõ uarie abstinẽtie.

¶ Come Idio da consolatione aquelli che lamano   Capitolo.xxxviiii.

Ecco lo idio mio & ogni cosa cõ lui. Hor che uoglio io? O che posso piu desiderare? O q̃to e dolce & soaue latua presentia aluero amatore? Certo cioche te presente ogni chosa rende dolcezza spirituale: & non essendo tu presente ogni cosa uiene in fastidio: impoche latua presentia fa elcuore tranquillo: & a noi da grande

pace & allegrezza. Tu fai che lhuomo dogni cosa pensa
bene: & lauda te in ogni cosa: et sanza te niuna cosa puo
piacere lungamente. Et se alchuna cosa ce grata & con-
solatoria bisogna che latua gratia sia presẽte col condi-
mento della tua sapientia. Quello alquale tu hai eltuo
sentimento quale altra cosa glipiacera? Et a chi non dai
consolatione qual cosa lopotra cõsolare? E sapienti del
mõdo & quelli che seguitano lacarne sono priuati della
dolcezza della tua sapientia: imperoche nella sapientia
del mondo si truoua molta uanita: & in seguitare e desi-
derii carnali si truoua lamorte. Ma quelli che seguitano
eldispregio del mõdo & lamortificatione della carne so
no conosciuti essere ueramente sapienti: imperoche sono
passati dalla uanita alla uerita & dalla carne allo spiri-
to. Questi tali ghustano idio: & cio che si truoua nelle
creature tutto riferiscono a dio & allaude del creatore.
Molto e dissimile elghusto del creatore da quello delle
creature: della eternita & del tempo: della luce increata
& della luce illuminata. O luce perpetua laquale auan
zi tutte lecose create: laquale passi & penetri da alto con
lume & con fulgore & corruscatione: purifica tutti e sen
timenti del cuore. Clarifica & uiuifica elmio spirito cõ
lesue potẽtie ad accostarsi a te con giocondi abbraccia-
menti. O quando uerra quella beata hora lungamente
desiderata quando io saro satiato con latua dolcissima
presentia? Ma oime che ancora uiue ĩ me lhuomo uec-
chio: ilquale non e altutto crocifisso ne mortificato: ma
desidera fortemente contro allo spirito: et muoue batta
glia continua: et non patisce che ilregno dellanima sia
quieto. Tu elquale hai lapotesta del mare & che tran-
quilli elsuo mouimento lieuati su & aiutami: & disper
gi lagente che uuole battaglia: & quella uinci con latua
uirtu. Io tipriegho che tu dimostri letue marauigliose

cose: et che la tua potentia sia glorificata: imperoche io non ho altra speranza ne altro refugio se nō in te signore idio mio.

¶ Come in questa uita non ce sicurta delle temptationi Capitolo. xl.

Figluolo tu non sarai mai sicuro in questa uita: & pero sempre ti sono necessarie le arme spirituali. Tu se cōbattuto da nimici da ogni parte. Adunque se tu non userai da ogni parte lo scudo della patientia tu non sarai sicuro ne sanza ferita. Finalmente se tu non fermerai el tuo cuore in me con uera longhanimita di sopportare ogni cosa non potrai sostenere queste battaglie ne uenire alla gloria de beati. Adunqȝ eti bisogna fare un cuor uirile & passare potentemente contro alle cose aduerse: imperoche la manna celestiale e data a uincitori: et molta miseria e lasciata allhuomo pigro. Se tu cerchi riposo ĩ questo mondo in che modo peruerrai tu a uita eterna? Non tapparecchiare a gran riposo: ma a molta patientia. Non cerchare la uera pace in terra: ma in cielo: non nelle creature: ma nel creatore. Per amore di dio tu debbi sopportare fatiche: dolori: temptationi: cōturbationi: affanni: necessita: infermita: ingiurie: che sia decto mal di te: riprensioni: humiliationi: cōfusione: correptione & dispregio. Queste cose ciaiutano alle uirtu: et pruouano el caualieri di christo: et fabricano la celestial corona. Io rendo (dice idio) eterna mercede per picchola fatica: & infinita gloria ꝑla transitoria cōfusione. Nō pensare dhauer sempre la consolatione spirituale secōdo che uorresti: impoche e miei sancti nō lhebbono: ma hebbono molte grauezze & gran tētationi: ꝑ modo che alcuna uolta pareua che io glihauessi abbandonati:

equali non sopportorono patientemente: et piu siconfi dorono in dio che in se: sappiendo che lepassioni di que sto tempo non sono da somigliare alla futura gloria. Vuoi tu hauere subitamēte quello che glialtri appena hanno obtenuto doppo molte fatiche & molte lachryme? Aspecta elsignor: et adopa uirilmēte: et nō tisconfi dare: et non tipartire: ma metti elcorpo & lanima alla gloria di dio. Io tirimunererò pienamēte: & sarò cō teco in ogni tribulatione.

Contro alli uarii iudicii de glhuomini Cap. xxxxi.

Figluolo metti eltuo cuore fermamēte nelsignore & nō temer iluano iudicio humano d glhuomini Quando tu sarai buono & giusto secōdo laconscientia allhora buona & beata cosa e patire. Molti parlano molte cose: et pero pocha fede e da essere hauuta: ma satisfare a ogni persona questo nō e possibile. Et se san Paulo sistudio di piacere a dio in ogni cosa e facto cōmune & generale a ogni psona: nientedimeno stima p cosa minima esser giudicato da glhuomini. Fece assai: & qto lui poteua: et qto allui sappartenneua perla salute & edificatione del proximo: ma non pote tanto fare che alchuna uolta non fusse giudicato & dispregiato: siche ogni cosa ricommesse a dio difendendosi cō patientia & humilta: nientedimeno rispuose alchuna uolta: acciochè non generasse scandalo aquelli che erano infermi. Chi se tu che hai paura del huomo mortale: ilquale e oggi & domane nō appare? Temi idio: et non temerai leminaccie de glhuomini. Hor che tipuo fare alcuno con parole o cō ingiurie? Piu presto nuoce a se che a te: et nō potra fuggire elgiudicio di dio: qualunque sia qllo che habbi idio dinanzi daglocchi: et nō stare a contendere con parole ingiuriose. Se nō tipare alpresente poter sopportare la

confusione che non hai meritato: non tisdegnare p questo: et non uolere diminuire latua corona per impatientia: ma piu presto guardā a me ī cielo che sono potente a liberarti da ogni confusione & ingiuria: et rendere a ciaschuno secondo lopere sue.

Come lhuomo sidebbe tutto rassegnare a dio per hauere liberta di cuore Cap. xlii.

Figluolo abbādona te medesimo: & trouerrai me. Sta sanza alcuna proprieta & sanza alchuna cosa laquale uada secondo eltuo sentimēto: & sempre auanzerai: et saratti aggiunto gratia sopra gratia. O signore in qual chosa uuoi che io abbandoni me medesimo? Io uoglio che sempre ī ogni tempo tu abbandoni te medesimo cosi nelle picchole cose come nelle grandi: imperoche io uoglio che tu sia trouato nudo & spogliato in ogni chosa: altrimenti chome potrai tu essere mio o io tuo? Quanto piu presto tu tispoglierai tanto piu mipiacierai. Alchuni si offeriscono a me con alchuua exceptione: et perche pienamente non siconfidano in dio: et pero cerchano di prouedersi. Alchuni altri si offeriscono a me: et poi soprauenendo latentatione ritornano alle cose proprie: et pero nō diuentano mai uirtuosi. Questi tali nō uerranno alla liberta del cuore ne alla gratia della mia ioconda familiarita: se prima non faranno lo intero sacrificio di loro medesimi a me. Io telho decto molte uolte: et hora dinuouo telodico: abbandonati & rassegnati a me: & sentirai gran pace allanimo tuo: & le tenebre nonti obscurerāno. Sforzati a questo: & priega per questo: cioe dessere spogliato dogni ꝓprieta: & nudo seguitare elnudo Iesu: morire a te & uiuere a me eternalmente. Allhora scaccierai tutte leuane fantasie & le cōturbationi inique & lesuperflue cure: & ancora sipartira eltimore disordinato: & lamore uitioso morra.

¶ Del buon reggimento nelle cose interiori & exteriori Capitolo.xliii.

FIgluolo attendi aquesto diligentemente: cioe che in ogni luogho & in ogni occupatione exteriore tu sia libero & signore di te medesimo: et ogni cosa stia sotto di te & non tu sotto di loro: acciochè tu sia signore & rectore delle tue opere: et nõ seruo ne schiauo: & che tu possa passar alla liberta de figluoli didio: equali stanno sopra lecose presenti & cõtemplano lecose eterne: equali risguardano lecose transitorie con locchio sinistro: et lecose celestiali con locchio dextro: siche lechose temporali nõ letirano a se: anzi epsi usano tal cose aquel fine che sono facte dadio: ilquale non ha lasciato alcuna cosa inordinata nelle sue creature. Non considerare lecose occorrenti secõdo eluedere humano & carnale: ma entra con Moyse nel tabernacolo a domandare consiglio a dio: tu udirai alcuna uolta laresponsione diuina: & tornerai amaestrato secondo eltuo bisogno. Onde Moyse nelle cose dubiose & nelle questioni sempre ricorreua al lo aiutorio della oratione: & cosi mitigaua laduersita de glhuomini. Et tu debbi rifuggir nel secreto del tuo cuore domandando eldiuino aiutorio: imperoche esilegge che ifigluoli disrael con Iosue furono ingannati daquelli di gabaon: imperoche imprima nõ adimandorono el signore: ma essendo troppo creduli alle dolce parole furono ingannati dalla falsa pieta.

¶ Come lhuomo non debbe essere importuno nelle faccende Capitolo.xliiii.

FIgluolo cõmetti a me sempre latua operatione: & io ladisporro bene altempo suo. Aspecta lamia

ordinatione: et sentirai grande consolatione. O signo-
re uolentieri io ticõmetto lemie operationi: imperoche
elmio pensiero non puo adoperare alchuna cosa. Oime
che uolesse idio che io non maccostassi & confidassi nelle
cose che presto hãno a uenir meno: ma tutto mofferisco
alla tua uolõta. Figluolo alcunauolta luomo fa alcuna
cosa che lui desidera: ma quãdo peruiene aquella comin
cia a sentire quello che non pensaua: imperoche enostri
pensieri non sono durabili ne stabili: ma cimandano da
una cosa aunaltra. Non e sanza fatica lasciare lasua uo-
lonta: etiamdio nelle cose minime. Adunque iluero pro
ficto del huomo e di non fare q̃llo che desidera: & quel
lo che non fa asuo modo rimane molto libero & sicu-
ro. Onde lantico inimico nõ cessa di temptarci elgiorno
& lanocte: sforzandosi dingannarci se per alchun mo-
do possa far cadere q̃llo che e pocho cauto nel lacciuolo
del suo inganno. Et pero dice Christo Vigilate & ora-
te acciochè non entriate in temptatione.

¶ Come lhuomo per se medesimo non ha al chuno bene Capitolo. xlv.

SIgnore che cosa e lhuomo che tu tidebbi ricorda
re di lui? et che cosa e ilfigluol dellhuomo che tu
lo uisiti? Che ha meritato lhuomo: acciochè tu gli
dessi latua gratia? Signore di che miposso lamentare se
tu mabbandoni? O uero qual ragione posso io mostra-
re se tu non midarai quello che io adimandero? Cer-
to che io posso dire questo in uerita che io sono niente:
& non ho alcuno bene da me: & in ogni cosa mancho: et
uado sempre ĩ niente: et se io nõ saro aiutato da te & in-
formato dẽtro: diuẽto tiepido & dissoluto: ma tu signo
re sempre sei quel medesimo: et cosi ꝑmani ĩ sempiterno

sempre buono giusto & sancto: ilquale fai tutte lecose: & con lasapientia disponi ogni cosa: ma io terreno & uile sempre sono inclinato piu presto aluitio che alla uirtu: et nō duro sempre in uno stato: imperoche septe tempi sono mutati sopra di noi: ma se tu miporgerai latua mano dandomi eltuo aiuto lamia mente non sara mutata piu in diuersi luoghi & diuerse cose: ma elcuore mio siriposera in te. Se io bene sapessi fuggire ogni humana cōsolatione ꝑ acquistare diuotione: allhora giustamente potrei sapere della tua nuoua consolatione. Ma io sono uanita & niente dinanzi a te: & sono huomo inconstante & infermo. Hor donde miposso gloriare: & diche midebbo reputare? Certamēte elriputarmi alchuna cosa e sōma uanita. Veramente lauanagloria e somma pestilētia: imperoche cirimuoue dalla uera gloria priuandoci della gratia celestiale. Et mentre che lhuomo compiace a se medesimo dispiace adio: & cercbando lelaude humane e priuato delle uirtu. Ma lauera gloria & lauera exultatione e solamente rallegrarsi nel tuo sancto nome: & nō nella sua ꝓpria uirtu. Adunqȝ signor mio tu sia lamia gloria & laexultatione dl mio cuore. Io miglo riero & rallegrero ī te elgiorno & lanocte: & per me nō migloriero se nō nelle mia īfirmita: che certamēte ogni gloria humana & ogni honore temporale & ogni altezza terrena assimigliandola alla gloria celestiale e uanita & stoltitia. O uerita mia: misericordia mia: dio mio: trinita beata a te solo laude honore & uirtu & gloria per infinita secula seculorum Amen.

¶ Del dispregio dogni honor temporale Cap. xlvi.

FIgluolo nō ticontristare se tu uedi glialtri honorare & te esser dispregiato & humiliato. Leua el tuo cuore a me in cielo: et non ticontristerai in terra.

Signore noi siamo posti nel dispregio de glhuomini in cecita: et presto siamo ingannati dalla uanita. Se io mi considero dirittamēte mai non miriputero che misia facto ingiuria da alcuna creatura: ma perche io nō micon sidero: mipare essere offeso daogni creatura. Adunq; hauendo io grauemente peccato: giustamente debbo esser dispregiato & humiliato: ma a te siconuiene laude & honore & gloria. Et se io non mapparecchiero a essere dispregiato da ogni creatura & essere abbandonato: et totalmente essere riputato da niente non posso essere pacifico ne stabile nella mente mia: ne essere illuminato pienamente: ne congiugnermi a te spiritualmente.

Come la pace debbe esser cerchata in dio Cap. xlvii.

FIgluolo se tu porrai la pace tua in alchuna persona sarai inquieto & instabile: ma se tu ricorrerai a me uiuente & alla uerita non ticontristerai per la partita dello amico ne perla sua morte. Lamore del amico debbe essere secondo me: et qualunq; tiparra buono e da essere amato per me. Quello che te molto charo in questa uita sanza me non uale niente: et tale amicitia et tale amore che non e secondo me non puo troppo durare. Onde ī tal modo debbi amare glhuomini si come quanto a te sappartenesse dessere priuato da ogni humana cōuersatione: imperoche tanto lhuomo piu saccosta a dio quāto piu sidiscosta da ogni sollazzo humano. Et etiamdio tanto piu alto ascende quanto piu uilifi cha se medesimo: ma chi attribuisce a se alcuno bene impedisce che lagratia di dio nō uengha in lui: imperoche lagratia dello spirito sancto sempre cercha elcuore humile. Se tu tisapessi perfectamente uilificare & separare da ogni amore di creatura: abondantemēte uerrebbe in te lagratia. Quando tu risguardi alle creature te tolto

laspecto del creatore. Impara a uincerti ĩ ogni cosa per amore del tuo creatore: et allhora potrai uenire alsuo co noscimẽto. Se alcuna cosa e amata disordinatamẽte: quã tunq̃ minima sia e uitioso: et impedisce lagratia di dio.

Contro alla scientia uana & secolare Cap. xlviii.

FIgluolo non timuouino ebelli & sottili parlari de glhuomini: impoche ilregno di dio non sta in pa role: ma in uirtu. Considera lemie parole: lequali accendono & illuminano elcuore: et inducono lhuomo a compunctione: et etiamdio danno uarie consolationi. Non leggere per diuentare sapiente & docto: ma studia di mortificare euitii: imperoche questo tisara piu utile che ilconoscimento di molte sottili questioni. Quando tu harai conosciuto molte cose: finalmente tibisogna ue nire altuo principio: impoche io son quello che insegno allhuomo lascientia piu chiara che nõ insegnerebbe qua lunque altro huomo. Quello alquale io insegno: presto uerra sapiente & docto in spirito. Guai aquelli che cer- chano molte cose curiose da glhuomini: et pochi si cura no di cerchare lauita di seruire a me. Verra tẽpo quãdo apparira elmaestro de maestri: cioe xp̃o signore di tutti gliangeli: ilquale examinera leconscientie di tutti: et sa ranno manifeste lecose nascose: et gliargumenti huma- ni starãno in silentio. Io son quello che in un punto sol lieuo lamente humile: acciochè io possa intendere lecose della eterna uerita molto piu che se uno hauesse studia- to dieci anni alla scuola. Io insegno sanza strepito di pa role: sanza cõfusione doppinione: sanza ambitione dho nore & sanza astutia dargumentatione. Io son q̃llo che insegno dispregiare lecose terrene: et hauere ĩ fastidio le chose presenti: et cerchare & ghustare lechose celestiali:

fuggire glihonori & sofferire glischandali: porre laspe-
ranza tutta in me: non cerchare alchuna chosa fuori di
me: et amarmi ardẽtemente sopra ogni sopra chosa: im
peroche alchuni amandomi cordialmente hanno impa
rato lecose diuine: et hanno parlato lechose admirabili.
Lhuomo ha piu guadagnato abbandonãdo ogni cosa
che studiare lecose sottili: ma io parlo adalchuni lecose
cõmuni: adalchuni altri lechose spetiali: adalchuni altri
apparisco dolcemente in segni: et adalchuni altri riuelo
emysterii con molto lume. Lascriptura parla in un mo
do: ma tutti non laintendono aun modo: imperoche io
doctore di epsa sono dentro ĩ epsa scriptura: et disamino
ecuori: et conosco ipensieri: et muouo lhuomo alle buo
ne operationi: et do a ciaschuno secondo che ha dibiso-
gno.

¶ Di non sitirare adosso lecose exteriori Cap. viiii.

Figluolo ebisogna che tu diuenti come ignorante
sopra laterra ĩ molte cose & extimarti come mor
to: et come se tutto elmondo tisia crucifisso. Biso
gna passare molte chose come se lhuomo non ludisse: et
attendere a quelle cose come sappartengono alla tua pa
ce. Piu util cosa e rimuouer gliocchi dalle cose che tidi-
spiacciono & lasciare aciaschuno elsuo uedere: che stare
a cõtendere. Se tu starai bene con dio & guarderai elsuo
distrecto iudicio: leggiermente pŏterai leingiurie. Ecco
signore che lhuomo saffatica & corre per picchola gua
dagno: et dimentichiamo elguadagno spirituale: et tar
di e ricuperato. Lhuomo attende pocho o niente aquel
la cosa che ce utile & che sommamẽte ce necessaria: et attẽ
de alle cose mondane: lequali allafine menano gliamato
ri alla morte eterna.

¶ Come non e da credere a ogni persona secondo
le sue parole Capitolo.l.

SIgnore dāmi aiutorio nelle mie tribulationi: imperoche la salute dellhuomo e uana. Molte uolte non ho trouato la fede in quello che credeuo trouare: et molte uolte lho trouata doue non credeuo. Et ꝑtāto in ogni cosa si truoua uana speranza: ma la salute de giusti e solo ī te signore. Benedecto sia tu signore in tutte le chose che cinteruengono: imꝑoche noi siamo infermi & instabili: et presto siamo ingannati & mutati. Chi e quello huomo si cauto & circunspecto che si possa guardare in ogni cosa che alchuna uolta non sia ingannato & inuiluppato: ma quello che si confida in te signore & che ti cercha semplicemente non e ingannato chosi leggiermēte: ma essēdo posto ī alcuna tribulatione ꝓsto sara da te liberato & cōfortato: imꝑoche tu nō abbandoni quelli che sperano in te. Rare uolte si truoua lamico fedele ilquale stia fedele nelle tribulationi del suo amico. Ma tu signore sei fedelissimo in tutte le cose: et fuori di te non si truoua simile. O quāto bene ghustaua colui che diceua La mia mente e fondata & fermata in Christo. Et se cosi fusse di me: non misollecíterebbe el timore humano: et le parole daltrui non mi muouerebbono. Hor chi puo antiuedere ogni cosa: et guardarsi da mali che hanno a uenire? Onde essendo alchuna uolta preueduti ci danno tribulatione: hor che farebbono non essendo preueduti? Certo che ferirebbono molto grauemente. Ma oime che noi siamo huomini infermi & deboli: et non facciamo alchuno prouedimento: et pero io chiamero a te signore: imperoche tu se uerita che non puoi ingannare alchuno: & nō puoi essere ingannato da nessuno. Ognhuomo e mendace infermo & labile in tal modo che apena si puo credere quella cosa che giudica esser

diritta. O signore quãto prudentemente cihai amaestrati: quando cidicesti che noi ciguardassimo da glhuomini: & che enimici dellhuomo sono esuoi domestici & familiari. Onde dice uno: Sia cauto: & tieni secreto quello che io tidico: Et mentre che io sto ĩ silentio & credo che sia secreto quello che mha decto: allhora subitamẽte lo manifesta. O signor guardami da tali huomini parlatori: acciochе io non uenghi alle loro mani: et che io non commetta mai alloro emiei secreti. Signore concedi alla mia boccha parlare cose uere & stabili: & dilũgami dalle lingue che dicono male. Io midebbo guardar da quelle cose che io nõ uoglio per me. O quanto e buona cosa tacere de facti altrui: et non credere leggiermente ogni cosa: ne facilmente parlare & con poche parole manifestare quello che e bisogno: et sempre cerchare colui che conosce elnostro cuore: & non si lasciare menare da ogni uento di parole. O quanto e sicura cosa fuggire lhumana cõsolatione p cõseruare lagratia celestiale: & etiãdio non desiderare qlle cose che paiono dare exteriore admiratione: ma seguitar quelle cose che cifãno amendare la uita nostra: et che cihabbino accendere alferuore dello spirito. A molte persone e stato nociuo essere stato manifesto laloro uirtu & laudata lasanctita loro: et p contrario a molti e stato utile lagratia conseruata con silentio in questa fragil uita: laquale e piena di temptatione & di battaglie.

Della cõfidentia che douiamo hauere ĩ dio Cap. li.

FIgluolo sta fermo: et spera ĩ me: imperoche leparole che altro sono che parole? Volano per aria: ma non offendono. Se tu hai facto elmale: uolentieri tenamenda. Se non tipare hauerlo facto: pensa che tu uogli sopportar uolentieri questo per amore di dio.

E assai pocho che tu sia abbattuto fortemente per alcu ne parole: allequali tu nõ eri apparecchiato. Et perche tipassano elcuore cosi picchole cose se nõ perche tu se an chora carnale: & attendi aglhuomini piu che non fa bi sogno: et hai paura dessere dispregiato & diessere ripre/ so de tuoi manchamẽti: et cerchi lombre delle tue excu sationi? Ma considera meglio: & conoscerai che ancora uiue in te ilmondo & iluano amore di piacere aglhuo/ mini. Quando tu fuggi essere humiliato & suergogna/ to perli tuoi difecti e cosa manifesta che tu nõ se humi le ne morto almõdo. Ma odi lemie parole: et nõ ticura re delle parole di diecimila huomini. Eccho che ogni co sa che potessi dire lhuomo cõtro a te malitiosamẽte nõ tinocerebbe se tu lesciassi passare: et che leconsiderassi co me una festuca: imperoche nõ tipotrebbono cauare un capello. Ma colui che non considera elsuo cuore: et non pone iddio dinanzi agliocchi suoi leggiermente sicon/ turba quãdo e uituperato. Ma chi sicõfida ĩ me spogliã dosi delsuo proprio iudicio sara sanza humano timore. Io sono giudice & conoscitore di tutti esecreti: & so co/ me lecose sono state facte: et conosco coloro che fãno in giuria: et quelli che lasostenghono: et pero elmio giudi cio e uero & stabile: et nõ sara gittato in terra: ma spesse uolte e nascoso aglhuomini: et pochi loconoscono pie/ namente: & agliocchi delli insipienti nõ pare che sia giu sto. Adunque in ogni iudicio e da ricorrere a me: & nõ siconfidare del proprio arbitrio. Elgiusto non sara con turbato da alchuna cosa che glipermetta idio: etiamdio ingiusta: et pocho senecurera: & nõ sirallegrerra uana/ mente quãdo sara excusato da glialtri ragioneuolmẽte: imperoche lui pensa che io conosco ecuori deglhuomi/ ni: & che io non giudico secondo lhumana apparenza. Onde spesse uolte quella chosa e colpabile dinanzi a me

che secondo elgiudicio humano e laudabile. O signore idio giusto giudice forte & patiente ilquale conosci la fragilita d glhuomini & laloro malitia tu sia lamia forteza & spãza che conosci q̃llo che io nõ conosco. Lamia cõsciẽtia nõ me a sufficientia: et pero io midebbo humiliare ĩ ogni riprensione & sostenere mãsuetamente. Perdonami signore: et habbi compassione di me quando io non ho cosi patientia: & donami gratia di maggior patientia. Latua copiosa misericordia me piu utile a riceuere laindulgentia che non e lamia pensata iustitia: et se non mipare essere colpabile io non miposso ꝑ questo giustificare: impoche nessuno huomo e giustificato nel tuo conspecto sanza latua misericordia.

❡ Come tutte lecose graue sono daesser sopportate per amore didio Capitolo. lii.

FIgluolo non taffligbino & nõ tigettino a terra le tribulationi lequali tu patisci per mio amore: ma spera nella mia promissione: imperoche io tifaro consolato in ogni luogho: & sono sufficiente a rimeritare soꝑ ogni modo & misura. Tu nõdurerai molta fatica in q̃sto mõdo: et non sarai sempre aggrauato da dolori: aspecta un pocho: et presto uedrai elfine dogni male. Verra tempo quando cessera ogni faticha & ogni dolore: imperoche e molto brieue cioche passa col tempo: et per tanto opera quello che tu operi fedelmente: & lauora nella mia uigna: & io saro latua mercede. Scriui: leggi: canta: piangi: taci: ora: sopporta uirilmente lechose contrarie: imperoche aquesto modo sacquista uita eterna: doue non sara piu nocte: ma luce perpetua & lume infinito: pace ferma et riposo sicuro. Allhora tu non dirai chi miliberera dal corpo di questa morte? et non chiamerai oime che lamia peregrinatione e molto

prolungata: imperoche allhora non sara piu morte: ma sara salute indeficiente: et non sara alchuna molestia ne affanno alchuno: ma una beata & gioconda uita & sa-tieta dolce & amabile. O se tu uedessi in cielo le corone de miei sancti in quanta perpetua gloria sirallegrano: equali in questo mondo erano dispregiati: et pareuano essere riputati chome indegni della presente uita. Certo che tu diuenteresti molto humile & patiente: & piu to-sto uorresti a molti essere sottoposto che essere sopra a uno solo: et fuggiresti laletitia tẽporale: et abbracciere-sti lietamente ogni tribulatione: & esser riputato niente fra glhuomini riputeresti gran guadagno. O se tu ghu-stassi queste cose non haresti audacia di lamentarti pur una uolta. Hor non debbe lhuomo sopportare ogni fa-tica & dolore ꝑ hauere uita eterna? Non e picchola co-sa quello che tu guadagnerai. Leua adunq; la faccia tua in cielo & uedrai che io & li miei sancti habbiamo hauu-to gran tribulatione nel mondo: et hora alpresente siral-legrano: & sono consolati: & sono sicuri: et staranno nel regno del mio padre con meco sanza fine.

¶ Del di della eternita & delle anghustie di questa uita Capitolo. liiii.

O Beatissima mansione della eterna uita: o chiarissi-mo giorno della eternita doue la nocte non obscu-ra: ma la somma uerita sempre illumina: quel glo-rioso giorno sempre e lieto & giocondo: sempre sicuro: et mai non muta lostato in cose contrarie. Hor uolesse dio che io hauessi ueduto quel di: accioche ogni chosa tẽporale hauesse fine. Certo che quel di lucente illumi-na esancti con perpetua charita: ma q̃lli che ꝑ fede sono peregrini in terra nõ illumina se nõ dallungi. Eciptad i ni del cielo conoscono & ghustano quanto sia glorioso

quel felice giorno: et pero pianghono efigluoli di Eua sbanditi in qsta ualle di miseria doue sono ebrieui gior ni & captiui pieni di dolori & danghustie: et glhuomi ni sono maculati da molti mali & peccati: legati da mol te passioni & contristati da molto timore: et sono offesi da molte cure & tracti da molte curiosita & inuiluppa ti da molte uanita: et confusi da molti errori: et affatica ti da molte fatiche: et aggrauati da molte temptationi & indeboliti dalle ricchezze: & tormentati dalla pouer ta. O quando sara lafine di tante fatiche: et quando saro liberato da qsta misera seruitu de uitii? O signore quan do miricordero io solamente di te: et pienamente miral legrerro in te? O quãdo saro sanza alchuno impedimen to & aggrauamẽto dellanima & del corpo & cõstituto in perfecta liberta? O quãdo sara lapace ferma & sicura dentro & difuora & sanza alcuna tribulatione? O buon Iesu quando staro io dinanzi da te a contemplare laglo ria del tuo regno: et quando misarai tu generale in ogni cosa? O quãdo staro io nel tuo regno elquale tu hai ap parecchiato alli tuoi amatori dal principio del mondo? Io sono stato lasciato pouero & sbandito nella terra de nimici doue sono cõtinue battaglie & grã disauenture. O signore cõsola elmio exilio: et alleggerisci elmio dolo re: ipoche elmio desiderio tutto sospira a te: et ogni cosa che ilmondo mifacesse in apiacere mhe molesto. Io desi dero dighustarti cordialmente & nõ tiposso hauere. Io desidero dacchostarmi alle cose del cielo: ma lecose tem porali & lemie passioni che non sono anchora mortifi- cate mitirano albasso. Io uoglio soprastare con lamẽte a ogni cosa: et non uolendo sono constrecto aessere sug- gecto a ogni cosa & alcorpo: et chosi io huomo infelice combatto: et sono diuẽtato graue a me medesimo: men tre che lospirito uuole andare insu & lacarne tira pure ingiu. O che cose patisco dentro da me: quando io penso

delle cose celestiali. Certo che subitamēte lamoltitudine delle cose carnali miuengono īcōtro. Et ꝑ tāto signor mio nō tidilungare da me: et nō lasciare elseruo tuo per ira. Manda latua gratia: et dissipa quelle: manda letue saette: et sieno conturbate tutte lefantasie del nimico. Ricogli emiei sentimenti a te: et fammi dimenticare tutte lecose mondane: et dispregiare tutte leuitiose fantasie. O eterna sapientia soccorrimi: acciochе non minuoca alchuna uanita. O celestiale soauita uienne: et ogni malitia fugha dal tuo conspecto: imperoche io ho consuetudine di pensare molte cose disutili: et molte uolte nō sono cō lamente doue sono col corpo. Et pero signor mio habbi cōpassione et misericordia alla mia fragilita. Doue e cōtinuamente elmio pensiero quiui e quello che io amo. Presto io penso quello che midilecta & quello che mipiace: per laqual cosa tu dicesti apertamente. Doue e iltuo thesoro quiui e iltuo cuore. Se io amo elcielo: uolentieri penso delle cose del cielo. Et se io amo elmondo uolentieri mirallegro col mōdo: et cōtristomi delle sue aduersita. Et se io amo lacarne: spesse uolte io imagino cose carnali. Et se io amo lospirito: ho piacere di pensare lecose spirituali: impoche io parlo & odo di quelle cose che io amo: & riporto almio cuore diquelle tali cose che io amo. Ma beato e quello huomo che licentia tutte le creature per tuo amore: et che fa uiolentia alla natura: et crucifigge laconcupiscētia della carne col feruore dello spirito: acciochе cōseruata lacōscientia offerisca la sua oratione pura: et sia degno desser presente alli chori degliangeli.

¶ Del desiderio della eterna uita Capitolo. liiii.

FIgluol mio quando senti che the dato el desiderio della eterna uita desiderando duscire della habita

tione diquesto corpo: acciochε tu possi contemplare la charita sanza alchuno impedimento dilata eltuo cuore & riceui questa inspiratione con tutto eltuo desiderio. Rendi altissime gratie alla superna bonta: laquale side- gna operare cosi con teco: & misericordiosamēte tiuisita frequentemente tisollecita: et potentemente tisolleua: ac ciochε tu non sia tirato alle cose terrene per propria in- fermita. Tu non hai questa buona inspiratione per tuo pensiero: ma solamēte per degnatione della superna gra tia & del diuino risguardo: acciochε tu facci ꝓfίcto nel le uirtu cō maggiore humilta: & che tu tapparecchi al le battaglie che hāno a uenire: & che tacchosti a me con tutto loaffecto del tuo cuore studiandoti di seruire ar- dentemente. Figluolo spesse uolte elfuocho arde: ma la fiāma nō saccende sanza fumo: & cosi edesiderii dalcu- no sospirano alle cose del cielo: et nientedimeno nō sono liberi dalle tentationi del carnal desiderio: et non si exer citano puramēte perlo honore didio in quello che loro con ardente mente adomandano adio. Spesse uolte tale e iltuo desiderio elquale tu hai dimostrato importuna- mente: non e puro: ma e inebriato della tua cōmodita. Adomanda non quella chosa che tipiace & che te com- moda: ma quello che me accepto: et che e mio honore: imperochε se giustamente tu giudichi lamia ordinatio ne tu ladebbi mettere innanzi altuo desiderio & aogni cosa che tu puoi desiderare. Io conosco eltuo desiderio & ho udito etuoi continui pianti: & gia tu uorresti esser nella liberta de figluoli di dio: gia tidilecta lhabitatio- ne eterna & laceleſtiale patria piena di gloria: ma q̄sta felice hora non e anchor uenuta: impochε ciresta eltem po delle fatiche & della probatione. Tu desideri desse- re ripieno del sommo bene: ma questo alpresente non puoi seguitare. Aspecta elsignore infino a tāto che uen- gha: imperochε tu debbi essere prouato in molte chose.

Alchuna uolta tisara data laconsolatione: ma lacopiosa satieta alpostutto non te concessa. Confortati adunque & sia forte cosi in operare come in patire lecose aduerse. Etibisogna spogliare lhuomo uecchio & uestirti nuouo huomo: et far quello che tu non uorresti: et lasciare quello che uõresti fare. Quello che tipiace nõ uadia piu oltre: et q̃llo che piace adaltri sia seguitato. Quello che dicono glialtri sia udito: et quello che di tu sia riputato ꝑ niente. Glialtri adomãderãno & riceuerãno: & tu adomãderai & nõ obterrai. Glialtri sarãno lodati da glhuomini: & di te nõ sara decto niente. Aq̃llo & aquellaltro sara commesso diuerse cose: & tu sarai giudicato da niente. Onde per queste cose alchuna uolta lanatura sicontrista: & gran chosa sara riputata selporterai cõ silentio. In queste & simili altre chose e prouato elfedel seruo di dio: et maximamente quello che te comandato quando e contrario alla tua uolonta: et etiãdio che tipaiono inconuenienti & meno utili. Et perche essendo tu posto sotto gouerno spirituale non hai ardire a resistere: & pero tipare dura chosa andare secondo laltrui sentimẽto & lasciare ogni tuo proprio sentire. Ma o figluolo pensa che presto uerra elfine di queste fatiche: et molto gran premio necõseguiterai. Onde in cielo trouerrai ogni cosa che uorrai: et cio che tu puoi desiderare. In quel luogho e ogni bene: et non uisara paura di perderlo. Quiui latua uolonta sara ĩsieme con lamia: et non potrai desiderare alcuna cosa extranea. In quel luogho niuno tisara resistentia: niuno silamentera di te: niuno timpedira niuno tisara cõtro: ma ciochе potrai desiderare sara presente: & dara consolatione altuo desiderio riempiendolo copiosamente perla ingiuria che harai portata per mio amore. Io tidaro eluestimento della gloria delle laude perla tristitia: & perlo luogho humile io tidaro lasedia nel regno. Quiui apparira elfructo della ubidientia: la

fatica della penitētia sirallegrerra & lhumile subiectio
ne sara coronata gloriosamente. Adunque inclina elca-
po humilmente sotto di tutti quanti & nō considerare
chi sono quelli che ticomādano:o prelato o minore che
lui sia:ma aciascuno ubidisci uolentieri. Lascia cerchare
ciaschuno quello che glipiace in questa uita:ma tu non
tirallegrare se non nel dispregio di te medesimo & di fa
re lamia uolonta o per morte o per uita:& ogni cosa sia
a mio honore & a mia gloria:et questo sia eltuo gaudio
& latua consolatione.

¶ In che modo lhuomo abbandonato sidebbe
offerire adio Capitolo. lv.

O Sancto padre signore dio sia benedecto eltuo no-
me alpresente & sempre mai: imperoche e facto
chome hai uoluto: et quello che tu fai e giusto.
Rallegrisi adunque eltuo seruo in te & non in se ne in al
tra cosa:imperoche tu solo se uera letitia: tu se mia spe-
ranza & mia corona:tu mio gaudio & mio honore. Che
cosa ha iltuo seruo se non quella che tu glihai dato non
per suo merito? Io son pouero & in fatiche infino dalla
mia giouentu & cōtristasi lanima mia alchuna uolta in
sino alle lachryme perle passioni che sitruoua hauere.
Io desidero elgaudio della pace de tua figluoli: laqua-
le se tu lamandi allanima del tuo seruo sara pieno di di-
uotiōe & diuoto nelle tue laude. Ma se tu tirimuouerai
da me(come suoi fare spesse uolte) nō potro correre per
la uia de tuoi comandamenti:et nō saro guardato sotto
lombra delle tue alie & dalle tentationi soprauenienti.
O padre giusto et sancto et degno dessere laudato et ue
nerato impertuo uenuta e lhora che iltuo seruo sia
prouato: laquale tu sai pure che hora douea uenire ab
eterno:cioe che io sia dispregiato nel cōspecto de glhuo

mini:& sia abbattuto dalla infermita & passione: accio
che unaltra uolta risusciti nella aurora della nuoua lu-
ce: et sia clarificato i cielo. Padre sancto tu hai cosi ordi
nato: et cosi hai uoluto: & cosi e facto: imperoche que-
sta e lagratia del tuo amico: cioe patire: & esser humilia
to nel modo perlo tuo amore per qualunque modo &
da qualunque persona tu permetterai: impoche niuna
cosa e facta in terra sanza latua uolonta & prouidentia
et sanza eltuo consiglio. Buono e a me signore che tu
mhai humiliato: acciochе io impari letue giustitie: et
cacci da me la elatione & presumptione del cuore. Vtil
cosa me stata essere stato confuso: acciochе per mia con
solatione io cerchi piu tosto te che glhuomini. Ancora
ho imparato p questo a temere eltuo occulto giudicio:
ilquale affligge elgiusto insieme con limpio & no sanza
equita & giustitia. Io tirendo gratie: imperoche tu non
hai pdonato alli miei mali: anzi mhai afflicto con li fla
gelli dellamore dandomi dolori & anghustie drento &
difuori. Tutte lecose che sono sotto ilcielo niente midan
no consolatione se non tu signore mio celestiale medi-
co dellanime: ilquale percuoti & salui & conduci nelle
gran tribulationi: et poi ciliberi: et latua disciplina ridu
ci sopra di me: et iltuo flagello mha amaestrato. O pa-
dre dilecto eccho che io sono nelle tue mani: & inclino-
mi sotto lauerga della tua correptione. Percuoti lemia
spalle & ilmio collo: acciochе io pieghi lamia inclinatio
ne alla tua uolonta. Fammi pietoso & humile discepo-
lo si come tu hai p cosuetudine di fare: acciochе io cam
mini secondo eltuo uolere: et correggi ogni mio errore
impoche meglio e esser correpto nella presente uita che
nellaltro mondo. Tu fai qllo che mihisogna almio pro
ficto: et quato me utile latribulatione a purgare larug
gine de uitii. Signore fammi sapere qllo che e da sapere
et laudare quello che tipiace: et uitupare qllo che te in

dispregio. Nõ milasciar giudicare secondo lauisione de
gliocchi exteriori & secondo lo audito de gliorecchi de
glhuomini peruersi: ma lasciami discernere iluero giudi
cio secõdo eltuo uolere: impoche spesse uolte isentimẽti
de glhuomini sono ingannati a giudicare. Hor credi tu
che lhuomo sia maggiore per essere riputato grande da
unaltro? Veramẽte lhuomo ingãnatore inganna laltro
& lhuomo uano inganna laltro: et mentre che loexalta
et loda allhora piu loconfonde: imperoche ciaschuno e
da tanto quanto e: & non piu.

¶ Come lhuomo sidebbe dare allhumili operationi Capitolo. lvi.

FIgluolo tu non puoi sempre stare nel feruente de
siderio delle uirtu: ne ancora nel maggior grado
della cõtemplatione: ma e necessario alcuna uolta
che tu discenda alle cose terrene ꝑ difecto della natura:
et portare con tedio elpeso della uita corruptibile. Biso
gna adunque spesse uolte in q̃sto corpo piangere lagra
uezza della carne: imperoche tu nõ puoi accostarti in-
deficientemẽte aglistudii spirituali & alla diuina cõtem
platione. Allhora tisara utile a ricorrere alle cose humi
li exteriori ricreandoti in buone operationi: & aspecta-
re elmio aduenimẽto & lasuperna uisitatione con ferma
confidentia: & sostenere con patientia eltuo exilio & la
tua indiuotione insino a tanto che dinuouo sia uisitato
da me: et sia liberato da ogni affanno: et farotti dimenti
care lefatiche: et userai loeterno riposo. Io spandero di-
nanzi da te eprati delle scripture: acciochѣ dilatato eltuo
cuore cominci a correre ꝑla uia delli miei comãdamẽti.
Allhora conoscerai che lepassioni di questo tempo non
sono condegne alla futura gloria: laquale sara manife-
sta a noi.

Come lhuomo non sidebbe riputare degno di consolatione Capitolo.lvii.

SIgnore io non son degno della tua cõsolatione ne dalcuna uisitatione spirituale: et pero giustamente tu adoperi con meco quãdo tu milasci pouero et sconsolato. Onde se io spargessi lachryme a similitudine del mare anchora nõ sarei degno della tua dolce consolatione: ꝑ laqual cosa nõ son degno se nõ dessere flagellato & punito: impoche io ho offeso & manchato ĩ molte cose. Adunque compensata lauera ragione io nõ son degno di niuna consolatione: ma tu pietoso et pieno di misericordia elquale non uuoi che latua factura perisca degnati di consolare eltuo seruo sopra ogni suo merito sopra lhumano modo: impoche letue cõsolationi auanzano ogni humano parlare. O signore che cosa ho io facto per laquale tu midouessi dare alchuna consolatione celestiale? Io non miricordo dhauer facto alchun bene: ma sempre sono inclinato a uitii: & pigro alla emendatione. Questo e uero: et non loposso negare: et se io dicessi altrimenti tu saresti contro a me: et non sarebbe alchuno che midifendesse. Certo che io nõ ho meritato se non elfuoco dello inferno. In uerita che io confesso che io sono degno di dispregio: et non siconuiene a me stare cõ lituoi diuoti serui: et aduenga che io oda questo mal uolẽtieri: nientedimeno ꝑla uerita io riprendo emiei difecti: acciochẽ io riceua latua misericõdia piu facilmẽte. Io reo & pieno di confusione nõ ho boccha da parlare se nõ q̃sta parola: cioe io ho peccato signore: io ho peccato perdonami & habbi misericordia di me. Lasciami stare un poco: & piangero ilmio dolore inanzi che io uada alla terra tenebrosa & coperta della obscurita della mõte. O signore chẽ cosa richiedi tu dal peccatore se nõ che esia

afflicto & humiliato? Lasperanza della indulgētia na sce dalla uera cōtritione & humiliatiōe del cuore: laquale riconcilia laconscientia turbata: et lagratia perduta si racquista: & lhuomo e guardato dalla ira di dio: & dio & lanima del penitente siscontrano insieme nella sancta reconcialiatione: imperoche lhumile cōtritione e a te sacrificio molto accepto: ilquale molto piu soauemente senti quello odore che q̄llo dello incenso. Questo e grato unguento: elquale hai uoluto che sia gittato sopra li tuoi piedi: et mai non hai dispregiato elcuore contrito & humiliato. Quello e luogho di refugio alla fatica del nimico. Quiui e mondato & lauato cio che lhuomo ha manchato.

¶ Della gratia che non e data aglhuomini mondani Capitolo. lviii.

FIgluolo lamia pretiosa gratia nō patisce esser congiunta alle consolationi terrene. Et pero bisogna rimuouere da te tutti glimpedimēti della gratia: se tu desideri di riceuere lasua infusione. Eleggiti un luogo secreto: ama lasolitudine: nō cerchare di parlare con altri: ma piu presto māda latua diuota oratione adio: & tieni lamente in compunctione & laconscientia pura. Tutto elmondo stima niente: et laconsideratione di dio metti inanzi aogni cosa: imperoche tu non potrai insieme attendere a me & pigliare dilecto delle chose transitorie. Et bisogna fuggire & dilungarti dalli tuoi amici & conoscenti & tenere lamente priuata dogni cōsolatione terrena. Si chome dice lapostolo san Piero: cioe che ifedeli christiani sastenghino da questo mōdo come forestieri & peregrini. O quāta speranza hara quel huomo altempo della morte: laffecto delquale non e legato a questo mōdo. Ma lanimo infermo nō puo hauere elcuor libe

ro:& non conosce laliberta dellhuomo interiore. Onde uolendo noi essere spirituali bisogna rinuntiare nõ sola- mente alle cose che cisono dilungi: ma etiamdio a quelle che cisono dapresso: et da nessuno guardarsi piu quanto da se medesimo. Se tu uincerai te medesimo pfectamẽte facilmẽte sarai signore dellaltre cose: imperoche laperfe cta uictoria e essere uincitore di se medesimo. Et quello che tiene suggecta lasensualita ubbidira alla ragione: et laragione ubbidira a me in ogni cosa: ma quando lhuo mo ama se disordinatamẽte: allhora nascono in lui tutti edifecti: ma dipoi che hara uinto & superato se medesi- mo: subito uerra grande utilita. Ma pche pochi saffati cano a mortificare se medesimi: rimanghono inuiluppa ti: et nõ possono sopra di loro leuarsi in spirito. Ma chi desidera cãminare con meco perfectamente e necessario che mortifichi tutte lepassioni & disordinate affectioni: & che non saccosti adalcuna creatura con amore puato & uitioso.

¶ Di diuersi mouimenti della natura & del la gratia Capitolo. lviiii.

FIgluolo cõsidera diligentemẽte glhuomini della natura & imouimẽti della gratia: imperoche con trariamente & subtilmẽte simuouono: et appena sono conosciuti se nõ dallhuomo spirituale & illumina to. Certo che ognhuomo desidera bene: et alchuna uol- ta lomostrano neloro decti & operationi: & molti sotto colore di bene sono ingannati. Lanatura e astuta & ma litiosa: et molti netira & piglia & inganna: & sempre se per suo fine ha. Ma lagratia ua semplicemente: et guar dasi da ogni colore di male: non inganna niuno: & ogni cosa adopera per dio: nelquale finalmente siriposa. La natura non uuole esser mortificata ne superata ne sotto

altrui sottommessa : ma la gratia studia alla propria mortifichatione : & resiste alla sensualita : & cercha essere sotto altrui : et desidera essere uinta : et non uuole usare lapropria liberta : et ama dessere tenuta sotto ladisciplina : & non desidera di signoreggiare alcuno. Desidera sempre dessere sotto di dio & inchinarsi a ogni creatura per amore di dio. Lanatura saffatica per lo suo cõmodo : et considera che guadagno gliuengha p altrui : ma lagratia considera non quello che sia utile a se ma quello che sia utile a molti. Lanatura uolẽtieri riceue utile & honore : ma lagratia da adio ogni honore & gloria. Lanatura teme eldispregio & laconfusione : ma lagratia sirallegra di patire ogni uergogna p amore di dio. Lanatura ama lotio & ilriposo chorporale : ma la gratia non puo stare otiosa : ma abbraccia ogni fatticha. Lanatura desidera chose belle & gratiose hauendo in abominatione lechose uile & grosse : ma lagratia si dilecta delle cose humili & semplici & abiecte. Lanatura sirallegra de guadagni tẽporali : et cõtristasi del danno : et conturbasi dogni picchola ingiuria : ma lagratia attẽde alle cose eterne fuggẽdo lecose temporali : nõ domãdando se nõ lasua necessita. Lanatura desidera laude & fauore delle sue buone opationi : & che lesue parole & isuo facti sieno ben cõsiderati & appregiati : ma lagratia nõ adimãda altro pmio se nõ solo dio. Lanatura siralle gra di molti amici & ppinq : & fa festa del nobil luogo & nascimẽto : & fa festa & humanita aglhuomini ricchi & potẽti : ma lagratia ama enimici : & nõ sirinuoue dalla turba dẽ nimici : et nõ fa extimatione ne di luogo ne di nobilta : et da piu fauore alpouero che alriccho : et rallegrasi con lhuomo giusto : et sempre cõforta ebuoni alle gratie maggiori. Lanatura psto silamẽta della molestia & del difecto : ma lagratia psto si offerisce alla pouerta.

Lanatura ogni cosa tira a se: et difende se: & riprende al
trui: ma lagratia riduce a dio ogni cosa: donde hãno ori
gine: et non satribuisce a se alchuna chosa di bene: et non
presumme arrogantemente: non contende: & nõ propo
ne elsuo uedere adaltrui: in ogni sentimẽto & intellecto
sisottomette alla eterna sapientia & alla diuina extima-
tione. Lanatura cercha lecose secrete & udire lenouelle:
uuole apparere exteriormente: & hauere experientia di
molte cose: ma lagratia non si cura diqueste cose: ma cer
cha lecose spirituali & diuine. Adunq; lagratia ciamae-
stra di ristrignere esentimẽti & fuggire lauana compla
centia: nascondere lecose laudabili & marauigliose: & in
ogni chosa cerchare lhonore & lagloria di dio. Questa
gratia e sopra ellume naturale: & e spetial dono di dio:
& e proprio segnacolo degli electi: & e pegno della salu
te eterna: imperoche lagratia lieua lhuomo dalle chose
terrene: et conducelo alle cose del cielo: et dhuom carna
le losa spirituale: & per tãto quãto piu lanatura e pre-
muta & uinta tãto piu ha bisogno di maggior gratia:
& ogni giorno lhuomo interiore e riformato di nuoue
uisitationi: ilquale e facto alla ymagine di dio.

¶ Della corruptione della natura & della efficacia
della gratia diuina Capitolo. lx.

Signore idio mio elquale micreasti alla tua yma-
gine & similitudine dammi questa gratia che tu
mhai mostrata chosi grãde & cosi necessaria alla salute:
acciochе io possa uincere lamia corropta natura: laqua
le mitira alli peccati & alla perditione: imperoche io sen
to nella mia carne lalegge del peccato: laquale contradi
ce alla legge della mente mia: laquale mimena legato a
ubidire alla sensualita: & nõ posso resistere alle sue passio
ni: se io non ho latua sanctissima gratia: imperoche la

natura dalla sua giouentu sempre e inclinata almale: &
questo e pel peccato del primo huomo Adam. Onde il
suo mouimento sempre e di tirarci alle cose basse: & e co
me una fintilla di fuoco nascosa nella cenere. Ma io ho
piu presto ubbidito alla legge del peccato ubbidendo
piu presto alla sensualita che alla ragione: et diqui e na
to che io ho elbuon uolere & nõ loposso adoperare: im
peroche io mipropongho di fare molti beni: ma perche
io non ho lagratia che aiuti lamia infermita: mancho:
et caggio ĩ terra ꝑ ogni picchola cosa. Io conosco lauia
della ꝑfectione: et quello che debbo fare: ma molestato
dal ꝓpo peso della natura corropta nõ milieuo fu allaꝑ
fectione. O quanto me necessario signore latua gratia a
cominciare elbene: & a far proficto & a finirlo: impero
che anza epsa non posso fare alchun bene: ma con latua
gratia io posso ogni cosa in te. Veramente signore larte
labellezza: lericchezze: lafortezza: lingegno: laeloquen
tia non sono reputate alchuna cosa appresso di te sanza
latua gratia: imperoche edoni della natura sono cõmu-
ni a buoni & a rei: ma elproprio dono degli electi e la
tua gratia & iltuo amore: mediante laquale sono exti-
mati degni di uita eterna. Tanto e grãde questa gratia
che sanza epsa eldono della prophetia & loperatione de
miracoli sono extimate niente. Lafede anchora & laspe
ranza & laltre uirtu sanza lacharita non tisono grate ne
accepte. O beatissima gratia laquale fai ricchi di uirtu
quelli che sono poueri di spirito: et quello che e riccho
di molti beni fai mansueto & humile: vieni & discẽndi
a me: et fammi ripieno di epsa tua cõsolatione: acciochе
lanima mia nõ manchi ꝑ straccchezza & aridita di men
te. O signore fammi trouar gratia nel tuo conspecto: la
quale mibasta sanza alchuno altro bene della natura.
Epsa e lamia fortezza: epsa e ilmio consiglio: laquale e
piu potente che tutti gliaduersarii: et piu sapiente che

tutti esaui: & maestra dogni uerita: lume del cuore: & chonsolatione dicholoro che sono tribulati: laquale dischaccia la tristitia & iltimore madre della diuotione: principio del pianto. Hor che sono io sanza lagratia se non un legno arido & secchо & torto da gittare uia? Adunq; signore latua gratia discenda in me: & stia con meco: acciochе io sia sollecito sempre alle buone operationi per Iesu christo tuo figluolo Amen.

Come noi dobbiamo abnegare noi medesimi C.lxi.

FIgluolo quãto piu abnegherai te medesimo tanto piu facilmente potrai uenire a me. Cosi come non desiderare alcuna cosa mondana fa lhuomo pacifico: cosi lassare lasua cõsuetudine captiua cõgiugne lhuomo adio. Io uoglio che tu impari laperfecta abnegatione di te medesimo secondo lamia uolõta sanza contraditione & querela: imperoche io sono uia uerita & uita. Sanza uia nõ sipuo camminare: et sanza uerita nõ siconosce: et sanza uita non sipuo uiuere. Io sono lauia p laquale tu debbi andare: sono uerita allaquale tu debbi credere: sono uita laquale tu debbi sperare. Io sono uia ĩmaculata: uita sanza fine. Io sono uia rectissima: uerita altissima: vita uera: uita beata: uita increata. Se tu starai nella mia uia conoscerai lauerita: et farati libero: et harai uita eterna. Se uuoi entrare ĩ uita eterna: obserua emiei comandamenti. Se uuoi essere perfecto: uendi ogni cosa & da a poueri. Se uuoi conoscere lauerita: credi a me. Se uuoi essere mio discipulo: lascia latua uolonta. Se uuoi possedere lauita beata: dispregia lapresente. Se uuoi essere exaltato in cielo: humiliati nel mondo. Se uuoi regnare con meco: porta lacroce con meco: imperoche solamente eserui della croce truouano lauia della beatitudine & della uera luce. Signor mio Iesu Christo

perche latua uia e strecta & dispecta almondo fa che io laseguiti con teco: impoche ilseruo non e maggiore del suo signore: ne ildiscepolo nõ e sopra elmaestro: cio che io odo o legho fuori di epsa non midilecta: et nõ mida alchuna ricreatione. Figluolo perche tu hai questo sen timento: sei beato se questo adoperrai. Chi cogno- sce emiei comandamẽti: & quelli obserua: questo e quel lo che miama & io amero lui: et manifesterogli me: et faro che sedera cõ meco nel regno del mio padre. Adun que ueramente lauita del monaco e lacroce laquale con duce alparadiso. O fratelli charissimi per amore di Iesu habbiamo tolto questa croce: per amore di Iesu perse- ueriamo nella croce: et quello che e nostro duce & no- stra guida sara nostro adiutorio. Eccho, che ilnostro Re & signore e andato dinanzi da noi ilquale combat- tera per noi. Et per tanto combattiamo uirilmente: et non habbiamo paura: et siamo apparecchiati insieme a morire nella battaglia: et nõ maculiamo lanostra glo ria: cioe che non fuggiamo lacroce.

¶ Come lhuomo non sidebbe troppo affliggere quando cade in alchun difecto Cap. lxii.

FIgluolo piu mipiace lapatientia & lhumilta nel- le cose aduerse: che molta consolatione & diuotio ne nelle cose ꝓspere. O ꝑche ticõtrista una piccola parola? Tu se molto forte insino a tanto che nõ tiuiene alcuna aduersita: et sai ben cõsigliare & cõfortare altrui con parole: ma quãdo latribulatione uiene alla tua por ta timancha elcõsiglio & leforze. Cõsidera adũq; latua gran fragilita: laquale spesse uolte mancha nelle cose pic chole. Se tu odi maluolentieri lariprensione raffrenati: & non patire che alchuna disordinata parola escha della tua boccha: acciochе isemplici non sieno scandalizati:

& presto si quietera lacõturbatione & ildolore della tua mente ritornando lagratia didio. Anchora io uiuo dice elsignore: et sono apparecchiato a darti aiuto: et consolarti piu che lusato: se tu harai cõfidanza in me: et diuotamente michiamerai: et sarai piu pacifico perlo auenire. Non e intutto sanza merito se tu titruoui sempre tribulato. Se tu se huomo & non dio: carne & non angelo in che modo puoi stare ĩ uno medesimo stato di uirtu? laqual cosa non pote fare langelo ne ilprimo huomo in paradiso: nelquale non stettono lungamẽte. Io son qllo che do cõsolatione a quelli che pianghono: et quelli che conoscono laloro infermita glíconduco alla mia diuinita. Signore benedecta sia latua parola piu dolce allamia boccha che ilmele. O che farei io in tãte mie anghustie & tribulationi: se tu nõ miconfortassi con lituoi sermoni? Et pero signore fortificami: et dãmi buon fine et felice passamẽto: acciochè io possa uenire altuo regno

Come lhuomo non debbe cerchare lecose alte & igiudicii occulti di dio Cap. lxiii.

Figluolo guardati di non disputare delle cose alte & delli occulti giudicii di dio: & di sapere ꝑ qual cagione questo e tribulato & questaltro ha tãta gratia: & quello e cosi exaltato & quellaltro e cosi humiliato. Queste cose auazano ogni humano intellecto: & niuna ragione & disputatione e sufficiente a cerchare elgiudicio di dio. Quando adũque ilnimico tisollecita aquesto come fanno alchuni huomini uani: rispondi quel decto del propheta. O signore tu se giusto: & iltuo giudicio e diritto. Et ancora questaltro decto. Egiudicii di dio ueramente sono giustificati. Emiei giudicii sono da essere tenuti & non examinati: imperochè sono incõprensibili allhumano intellecto. Nõ uolere etiamdio cerchare ne

disputare de meriti de sancti: o chi e piu sancto & mag giore nel regno del cielo: imperoche tal cose spesse uolte generano lite & contentione inutili: & danno nutrimen to alla superbia & alla uanagloria: & etiamdio nasce di- scordie & inuidie quando siprepone un sancto aunaltro & quellaltro aunaltro sancto. Et uoler sapere tali chose nõ dãno fructo nessuno: ma dispiacciono a sãcti: ĩpoche idio nõ e idio di discordia: ma di pace: laquale cõsiste piu presto in humilta che nella propria exaltatione. Alchu ni per zelo di diuotione sono tracti adalchuni sancti nõ per affecto spirituale: ma humano. Io sono quello che ho facto tutti esancti: et ho dato loro lagratia & laglo ria. Io conosco da tutti emeriti. Io liho facti uenire nel la benedictione della mia dolcezza. Io conosceuo emiei dilecti prima che ilmõdo fussi facto: equali io ho electi del mondo: & non loro me. Io gliho chiamati ꝑ gratia & tracti ꝑ misericordia. Io gliho menati ꝑ uarie tenta- tioni: & ho dato loro marauigliose cõsolationi. Io gliho dato ꝑseuerantia: et ho coronato laloro patientia. Io co nosco elprimo & lultimo: et sono da esser laudato da tut ti emiei sancti & benedecto in ogni chosa: imperoche io gliho coronati & beatificati sanza loro meriti. Adunq; chi dispgia uno delli miei sãcti huoĩ nõ fa honore alma giorẽ: impoche io ho facto elgrande & ilpicchololo: & chi dice male dalchuno sancto dice male di me & di ciascuno altro del regno del cielo. Tutti sono congiũti cõ carita et hanno uno sentimento & uno uolre: & tutti samano insieme: & etiamdio che e maggior cosa che piu amano me che iloro proprii meriti: impoche sono rapti & tra cti fuori della propria dilectione & tutti transformati nella dilectione didio: & niuno glipuo rimuouere ne im pedire: impoche ardono di fuoco di charita inextingui bile. Adunque glhuomini carnali & animali lascino sta re di disputare dello stato ð sãcti: impoche epsi solamen

te sanno amare e proprii gaudii: & aggiunghono & sce
mano secondo el sentimento loro: ma nõ come piace alla
eterna sapientia: et essendo ciechi credono che i meriti spi
rituali uadino secondo la extimatione del secolo: et che si
conuersi cosi in cielo come in terra. Guardati adunq; fi-
gluolo di non cerchare queste cose uanamente che sono
sopra el tuo sentimento: ma piu presto attendi a fare in
tal modo che possi essere almeno el minimo nel regno di
dio. Et pogniamo che alchuno sapessi uno essere piu san
cto o maggiore in cielo che unaltro che gli giouerebbe
questo sapere se lui non diuentasse piu humile nel mio
conspecto et non laudasse maggiormente el nome mio?
Molto e piu accepto a dio colui che pensa della grauez
za d suoi peccati & della pouerta delle sue uirtu & quan
to sia dilungi dalla perfectione de sancti: che quello che
disputa di chi e maggiore o minore. Meglio e pregare
e sancti cõ diuote lachryme adomandando el loro aiuto
che cerchare le uane disputationi. E sancti non si gloria-
no & non sattribuiscono alchuna bonta: ma attribuisco
no a me: il quale ho donato loro tutti e beni per propria
charita: & tãto sono ripieni del mio amore che nõ man
cha loro alchuna cosa alla loro beatitudine: & quãto so
no maggiori in gloria tanto sono piu humili in se mede
simi: et piu mi sono appresso. Et pero tu truoui scripto
che e poneuano le sue corone dinanzi a dio: & inginoc-
chiauansi dinanzi allo agnello & adorauano quello che
uiue ĩ secula seculorum. Certo che molti cerchano quel
lo che sia maggiore nel regno di dio: e quali nõ sanno se
sarãno degni dessere numerati fra e minimi serui di dio.
Onde adimandando e discepoli qual fusse maggiore nel
regno del cielo udirono tale risposta. Se uoi non diuen-
terete come uno di questi paruuli non entrerrete nel re
gno del cielo. Adunque qualunque sa humiliera chome
uno di questi paruuli sara maggiore nel regno del celo.

Guai a quelli che nõ sidegnano dessere humiliati uolon tariamente con liparuuli: imperoche non potranno en trare in cielo. Guai aricchi equali hanno in questo mon do laloro consolatione: imperoche ipoueri entrerranno nel regno di dio: & loro staranno difuora piangendo. Rallegrateui humili & exultate poueri: imperoche elre gno di dio e uostro se uoi andrete in uerita.

¶ Come ogni speranza e daesser posta ĩ dio Cap. lxiiii.

Signore quale e lamia fiducia: quale e ilmaggior dilecto che io habbia sotto elcielo? Hor non sei tu signore idio mio: lamisericordia delquale e sanza numero? Quando ho io hauuto bene sanza te: o uero quãdo sono stato male te presente. O signore io uoglio piu presto esser pouero per tuo amore: che riccho sanza te. Io ho electo piu presto peregrinare in terra con teco che sanza te possedere elcielo. Doue tu sia quiui e ilpa radiso: et doue tu manchi quiui e lamorte & lonferno. Io non miposso confidare in alchuna persona laquale maiuti nelli miei bisogni occorrenti se non te solo idio mio: imperoche tu sei lamia speranza: lamia fiducia: la mia fortezza: tu sei in ogni cosa elmio fedelissimo conso latore. Ogniuno cercha lasua utilita: ma tu solo attendi almio proficto & alla mia utilita: et ogni cosa conuerti in mia utilita: etiamdio se tu mimetti in molti pericoli & tentationi: ilquale hai per consuetudine per uarii mo di prouare etuoi electi: nellaquale probatione nõ deb bi essere meno amato & laudato che se tu miriempiessi di celestiale consolatione. In te addunque signore idio mio pongho tutta lamia speranza & ilmio refugio: et a te racchomando ogni mia anghustia & tribulatione: imperoche ogni cosa fuori di te e inferma & instabile. Onde non migiouano molti amici: & liforti aiutatori

non mipotrãno aiutare:& iprudenti non mipossono da
re util consiglio:ne ellibro de doctori non mipuo conso
lare:ne alchuna altra substantia non mipuo liberare:ne
alchun secreto luogho non mipotra guardare:se tu non
sarai presente:et che maiuti & cõforti:et amaestrimi &
guardimi. Tutte quelle cose che sono dhauerne pace &
felicita te absente sono niente:et non danno alchuna feli
cita ueramente. Et pero signore benedici & sanctifica la
nima mia della celestiale benedictione:acciochе ella di-
uenti tua habitatione & sedia della eterna gloria:& nien
te sia trouato nel tuo sãcto tempio che offenda gliocchi
della tua maiesta. Risguarda me secondo lamoltitudine
delle tue misericordie:et con lagrandezza della tua bon
ta exaudisci loratione del tuo pouero seruo:ilquale e in
exilio nella regione dellombra della morte. Guarda &
cõserua lanima del tuo seruo infra tanti pericoli di que
sta uita corruptibile:et accompagnandolo latua gratia
sia dirizzato alla patria della perpetua felicita.

¶ Qui finisce elterzo libro:& incomincia elquarto.

¶ Deuota exhortatione della sacra cõmunione del cor po di christo Capitolo primo.

UEnite a me:dice Christo:tutti uoi che uaffaticate
& siate aggrauati:& io uidaro ricreatiõe. El pane
che io uidaro e lamia carne perla salute del mondo. To
gliete & mangiate che questo e ilmio corpo: ilquale sa
ra tradito ꝑ uoi:& questo fate in mia memoria. Et chi
mangia elmio pane & bee ilmio sangue permane in me
& io in lui. Leparole che io uho decte sono spirito & ui
ta. O eterna uerita queste sono letue:parole lequali so-
no daessere riceuute allegramente & fedelmente da me.
Sono tue: ꝑche ledicesti tu:& sono mie: perochе ꝑ mia

salute tu ledicesti. Io leodo uolentieri dalla tua boccha acciochc piu fortemente sieno fermate nel mio cuore: et leparole di tanta pieta misollecitano: lequali sono piene di dolcezza & di diuotione: ma emiei pecchati & la mia captiua cōscientia mifāno temere & tirare indrieto dalla sacra communione. Ladolcezza delle tue parole miprouocano alsacramento: ma lamoltitudine de miei uitii mirimuouono da qllo. Tu micomādi che io uēga ate cōfidentemēte se io uoglio hauer parte cō teco nella eterna uita: imperoche tu di: venite a me tutti uoi che uaffaticate & siate aggrauati: & io uidaro ricreatione. O parola soauissima cō laquale tu inuiti elpouero alcon uito del tuo glorioso corpo. Ma chi sono io signore che presummo a te uenire? Eccho che icieli non tipossono tenere: & tu di: venite a me tutti uoi ch̄ uaffaticate. O signore in che modo tiriceuero io nella mia casa: ilquale spesse uolte ho offeso latua faccia. Gliangeli & gliarcan geli thāno riuerētia: & isancti insieme con ligiusti tite mono. O signore chi presummerebbe di uenire a te: se tu nō locomādassi? Ecco ch̄ Noe huom iusto saffatico cēto anni a fabricare larcha: acciochc con pochi fusse saluo: & io in che modo mipotro apparecchiare in una hora a riceuere degnamente elfactore del mondo? Eltuo seruo Moyse grande & spetial tuo amico fece larcha de legni incorruptibili: laquale adorno doro mondissimo: accio che ponesse in quella letauole della legge: & io fetido & puzzolente haro ardire di riceuere elfactore diquelle & lauctore della uita cosi leggiermēte. Elsapientissimo Salamone edifico elmagnifico tempio ī septe anni allaude & gloria del tuo nome: & celebro octo giorni lafesta della tua dedicatione: & offerse mille hostie pacifiche: & larcha del testamēto puose nel preparato luogho con suoni di trombe & con giubili & canti solennemente: et io huomo infelice & pouerissimo in che modo timettero in

casa mia che non so spender unamezhora ĩ diuotiõe. O si
gnore idio mio quante cose sistudiorono fare qlli: accio
che tipiacessino. Ma oime quãto e pocho quello che io
fo: et quanto pocho tempo occupo quando midispon-
gho alla cõmunione. Rare uolte son tutto raccolto & li
bero da ogni distractione. Certo che nessuno disutil pen
siero midouerrebbe uenire dinanzi alla tua presentia: et
niuna creatura midouerrebbe occupare: impoche io ho
a riceuere in albergho nõ angelo: ma elsignore de glian
geli. Molto e gran differẽtia tra larcha di dio con lesue
reliquie & tra elmõdissimo corpo tuo con lesue ineffabi
li uirtu & tra esacrificii della legge: equali fighurauano
elsacrificio del tuo glorioso corpo: nelquale sono adem-
piute tutte lefighure de gliantichi sacrificii. Hor pche
non maccendo io tutto alla tua dolcissima presentia: et
perche non mapparecchio con maggior sollecitudine a
riceuere tanto sacramento: quanto quelli antichi sancti
patriarchi Re & principi in presentia di tutto elpopolo
mostrorno tanto effecto di diuotione uerso elculto diui
no: et maximamente eldeuotissimo Re Dauid saltando
dinanzi dallarcha con tutta lasua industria in presentia
di tutto elpopolo ricordandosi d tuoi beneficii fece di-
uersi suoni: et cõpuose epsalmi: equali ordino che fussi-
no cantati con gran letitia: et epso frequentemte cãtaua
colla cythara ĩfiãmato dallo spirito sancto & amaestra
to elpopolo disrael che laudasse & benedicesse idio con
tutto elcuore & con labocha bene cõsonante ogni gior
no. Se allhora sifaceua tanta diuotione & tanta ricorda
tione del tuo nome dinanzi allarcha del testamẽto: hor
con quanta riuerentia & diuotione douerrebbe esser pre
so da noi tanto excellentissimo sacramento? Molti cor-
rono ĩ diuerse parti a uisitare lereliquie d sancti: & ma-
rauiglionsi della uita & de miracoli loro: & hãno admi
ratione de grandi edificii de loro templi: et per diuotio

ne baciono leossa loro coperte di seta & doro. O signor mio eccho che tu sei psente insu laltare q dinanzi da me elquale sei sancto de sancti & creatore & factore dogni cosa & Re & signore degliangeli: et spesse uolte tho preso con pocha diuotione: ilquale sempre sei idio mio huomo christo Iesu: nelquale sitruoua elfructo della eterna salute a chi loriceue degnamente. A questo sacramento nõ centra leuita: curiosita ne sensualita: ma laferma fede ladiuota speranza & lasincera charita. O idio inuisibile factore delluniuerso quãto mirabilmẽte tu adoperi con esso noi: quanto soauente tu ordini & gratiosamẽte con lietuoi electi: a quali tu dai te medesimo in questo sacramento: elquale auanzi ogni intellecto. Questo sacramento entra spiritualmente nel cuore deglhuomini deuoti: et accẽde loaffecto dellamore diuino: et dispone lauita nostra a emendatione: et riceuono grande gratia di diuotione & amore alle uirtu. O admirabile gratia nascosa in questo sacramẽto laquale solamẽte e nelli fedeli serui di xpo: ma glinfedeli & gliamatori di questo mondo alpostutto non lopossono sentire. In questo sacramẽto si da lagratia spirituale: et lauirtu perduta si racquista: et labruttezza dellanima e tornata nella prima bellezza & purita. Alchuna uolta e tanta laplenitudine della gratia che siriceue in questo sacramẽto che non solamente lanima: ma etiamdio elcorpo nericeue gran forza. Et per tanto e molto da dolersi della nostra tiepidita et negligentia che non cisforziamo a riceuere questo sacramento con maggiore affecto di diuotione: nelquale e tutta lasperanza di quelli che sidebbono saluare: imperoche epso nostra sãctificatiõe & redẽptore e ghuida & consolatione de peregrini: et fruitione eterna di coloro che sono nella patria. Addunque e molto da dolersi che glhuomini peruersi pocho pensino aquesto salutifero mysterio: ilquale letifica elcielo:

& conserua luniuerso mondo. O cecita & duritia di cuo re humano: ilquale nō considera tanto ineffabile dono: & perlo cotidiano uso cade in nō hauere aduertenza ne consideratione. Se questo sacramento fusse celebrato so-lamente da uno sacerdote & in uno luogho con quanta diuotione credi tu che glhuomini desiderassino di udire lamessa & uedere ilsacerdote? Ma essendo alpresente fa-cti molti sacerdoti Christo e offerto in molti luoghi: acciochè maggiormente lagratia & ladilectione di dio sia illustrata allhuomo essendo sparsa ꝑ tutto elmōdo. O signore Iesu christo pastor buono io tiringratio: per che tisei degnato dare anoi cosi nobile refectiōe dl tuo sacro cōpo & ꝑtioso sāgue & īuitarci aqsti sancti mysterii dicēdo cō latua boccha venite a me tutti uoi che uaffaticate & siate aggrauati & io uidaro ricreatione.

¶ Come idio concede grande gratia allhuomo nel sacramento Capitolo. liii.

O Signor cōfidādomi io della tua bōta & misericordia uengho come infermo alsaluatore: affamato & assetato alla fonte della uita: pouero & mēdico al Re de cieli: seruo alsuo signore: creatura alcreatore: abbandonato almio pietoso consolatore. Ma che chosa ho io facto: o che sono io che tu tidegni uenire a me? In che modo ardira elpeccatore uenire nel tuo conspecto? Tu conosci che iltuo seruo nō ha in se bene alchuno per loquale tu glidebbi prestare latua dolcissima presentia. Adūq; io cōfesso lamia uilta & conosco latua bōta. Laudo & rīgratio latua gran carita: impoche tu fai qsto ꝑ gratia: & nō ꝑ mio merito: aciochè latua bōta misia manifesta: et cresca ī me maggiore ardore di carita & dhumilta: et ꝑ tāto poi chē cosi tipiace: & cosi hai comādato chē sia facto: piace ancora a me: pur che io nō tidispiaccia

O dolcissimo & benignissimo Iesu quanta riuerentia et ringratiamẽto sono io obligato a renderti con perpetua laude perlo riceuimento del tuo sacratissimo corpo: la degnita del q̃le nessuno e sufficiente a narrare. Ma che pensero io andando aquesto glorioso cõuito: ilquale nõ posso degnamente honorare: se non humiliandomi nel tuo conspecto profondamente: et magnificando & exal tando latua infinita bonta inuerso di me. O idio mio te laudo: te magnifico: te benedico in eterno: & me medesi mo dispregio: & sottomettomi nel profondo della mia uilta. Eccho che tu se sancto de sãcti: & si tinchini a me peccatore che nõ son degno di guardarti: et uuoi essere meco: & si mhai inuitato altuo cõuito dandomi a man giare elcibo spirituale: elpane degliangeli: & ilpane del la uita: ilquale discese di cielo per dare lauita almondo. O quanto fu salutifero & utile eltuo consiglio quando tu ordinasti questo sacramento. O quãto e soaue & gio condo questo conuito: nelquale tidonasti te medesimo. O quanto e mirabile latua operatione: quanto e poten te latua uirtu: quanto e ineffabile latua uerita: impero che tu hai comandato: & tutte lecose sono facte: et solo e facto quello che hai comandato. O quanto e cosa ma rauigliosa & degna di fede: laquale auanza ogni huma no intellecto: cioe che tu signore mio idio & huomo sia tutto intero ĩ pocha spetie di pane & di uino: et sia man giato sanza alcuna diminutione. Tu signore delluniuer so elquale non hai alchun bisogno tisei degnato habita re in noi in questo sacramento conserua lanima & ilcor po mio ĩmaculato: acciochе continuamẽte io possa cele brare etuoi mysterii & q̃lli riceuere a mia perpetua sa lute. O anima mia rallegrati: & ringratia idio di tanto singulare & nobilissimo sollazzo che te stato lasciato in questa ualle di lachryme: impoche tu tiricordi di q̃sto mysterio ogni uolta riceuendolo: & cosi ancora fai me-

moria della tua redemptione: et participi di tutti emeriti di Christo. Certo che lacharita di Christo mai non e diminuita: & lagrãdezza della sua misericordia mai nõ mancha: impoche tu tidebbi sempre disporre con nuova renouatione aquesto sacro mysterio della tua salute et quello cõsiderare attentamẽte. Et quando odi o dici lamessa fa ragione che ĩ quel giorno christo discendesse nel uentre della vergine: & morissi in croce per lhumana salute.

Come e utile spesso cõmunicarsi Capitolo.iiii.

Signore eccho che io uengho spesso a te: accioche perlo tuo dono io sia letificato nel tuo sancto conuito: elquale tu hai apparecchiato nella tua dolcezza altuo pouero seruo. In te e tutto q̃llo che io posso & debbo desiderare: tu sei lamia salute & mia redẽptione: tu sei lamia fortezza & bellezza & gloria. Adunque letifica oggi lanima del tuo seruo: laquale ho auiata a te signor Iesu. Desidero di riceuerti ĩ casa mia diuotamente & reuerentemẽte: accioche io meriti desser benedecto con Zaccheo: & essere annumerato fra tuoi electi: imperoche fuori di te non uale alchuna consolatione. Io non posso essere ne uiuere sanza latua uisitatione: & pero bisogna continuamente uenire a te: & ricrearmi col rimedio della mia salute: accioche io nõ manchi per uia essendo priuato del cibo celestiale: imperoche tu signore predicando alla turba nel diserto dicesti. Io non gliuoglio lasciare andar digiuni: accioche non manchino per uia andandone a chasa loro. Adunque adopera chon meco aquesto modo: elquale tilasciasti in questo sacramento a consolatione de fedeli: et chi timangiera fedelmente sara partecipe della gloria sempiternale. Ma eccho che

io sono spesso affaticato: & presto diuēto tiepido & fred do: et spesso mancho. Onde necessarie misono lefrequen te orationi & spesse cōfessioni & cōmunione: acciochе io non maccenda & riscaldi: che forse astenendomi lunga- mente non manchi dal buon proposito. E sentimēti del lhuomo sono inclinati almale infin dal principio della sua adolescētia: & se ladiuina medicina nō ciaiutassi ꝑsto caderemo in peggior cose. Adunq̧ lasacra cōmunione cirimuoue dal male: & confortaci albene. O se alpresen te noi siamo tanto freddi & tanto tiepidi hauendo cosi buoni & ꝑfecti rimedii: hor che saremo noi quādo noi fussimo priuati? Et auengha che ogni giorno io nō sia apto a celebrare: nientedimeno daro opera a riceuere la sacra cōmunione altempo debito: acciochе io sia parte- cipe di tanta gratia. Questo sacramēto e una principale cōsolatione dellanima mentre che sta peregrina in que sto misero corpo: acciochе spesso siricordi del suo idio: & riceua elsuo dilecto cō mente pura & diuota. O gran de admiratione della tua pieta inuerso di noi che tu si- gnore idio creatore & giustifichatore di tutti glispiriti beati tidegni uenire allanima pouerella: & ingrassare la sua magrezza cō tutta latua diuinita & humanita. O fe lice anima beata laquale e facta degna di riceuere elsuo signore diuotamente: & essere ripiena di gaudio spiritua le nel tuo riceuimento. O quanto gran signore epsa rice ue. O q̃to grande hospite albergha nella sua casa. O q̃to giocondo compagno & desiderabile amicho accepta. O q̃to pretioso & nobile sposo abbraccia: degno dessere amato sopra ogni cosa. O dolcissimo signor mio dinan zi alla tua presentia tengha silentio elcielo & laterra & ogni loro ornamento: imperochе latua laude permane in secula seculorum.

Come molti beni sono concessi aquelli che diuotamente sicõmunicano Cap. iiii.

SIgnor mio da labenedictione della tua soauita al seruo tuo: acciochе io possa degnamente uenire al tuo sacramẽto. Muoui elmio cuore inuerso di te & spogliami dalla graue tristitia della mente & del corpo. Visita me nella soauita del tuo figluolo: laquale e nascosa in questo sacramento chome in una fonte. Tira emiei occhi a guardare tanto mysterio con uera & perfecta fede & sanza alcuna dubitatione: imperoche questo mysterio non e opera humana ne inuentione dhuomo ma opera diuina: elquale auanza ogni humano & angelico intellecto. Adunq3 io peccatore indegno che sono terra & cenere che posso io cerchare & intendere di questo cosi alto & nobile sacramento? se non che io uengho a te nella semplicita del mio cuore & con buona & ferma fede & per tuo comãdamento: acciochе lemie infermita sieno medicate & curate: et leuirtu sieno fortificate. O signore quãti marauigliosi doni tu hai dato ĩ q̃sto sacramento altuo dilecto: imperoche tu sei consolatore dellanima mia: & liberatore dellhumana infermita: et datore della consolatione eterna. Tu glhliberi da uarie tribulatione & dal profondo della desperatione. Tu gli sollieui alla speranza della tua protectione: & quelli che erano affamati inanzi alla cõmunione & sanza diuotione: dipoi glihai confortati della misericordia celestiale. Et alchuna uolta tu lasci uenire etuoi serui in disperatione: acciochе prouino manifestamẽte che non hanno alchuno bene da se medesimi: ma dalla tua gratia: imperoche da loro medesimi sono duri freddi & indiuoti: ma per te sono allegri feruenti & diuoti. Hor chi e quello che uada humilmẽte alla fonte della soauita che non riporti gran dolcezza: o ueramente stando presso a uno

gran fuoco che non riceua gran calore? Per laqual cosa se a me non e lecito cauare laplenitudine dellacqua di te fonte indeficiente: & bere a satieta: almeno porro laboccha alla cannella celestiale: acciochе io bea un pocho: et lamia sete habbia alchuno refrigerio: et altutto nõ arda di sete. Et se anchora io non posso essere infocato chome cherubino & seraphino celestiale: nientedimeno midaro alle diuotioni: acciochе io possa sentire una picchola fauilla del diuino amore p ritenere humilmẽte eluiuifico sacramẽto. O buõ Iesu saluatore benignissimo signor sup plisci a miei difecti & manchamẽti: ilquale tise degnato chiamare ciaschuna psona dicẽdo venite a me tutti uoi che uaffaticate & siate aggrauati: & io uidaro ricreatione. Certo che io maffatico nel sudore del mio uolto: et sono tormẽtato dal dolore del mio cuore: & sono aggrauato & molestato da diuerse temptationi: et non e chi maiuti & facciami saluo se nõ tu signor & saluatore dio mio: ilquale mhai apparecchiato eltuo corpo in cibo et iltuo sangue in beueraggio. O signore idio & saluatore mio fa che loaffecto della nostra salute cresca con lafrequentatione diquesto mysterio.

¶ Della degnita del sacramento & dello stato sacerdotale Capitolo. v.

SE tu hauessi lapurita de gliangeli & di sãcto Giouanni baptista non saresti degno tractare ne ricevere questo sacramento: elquale non si da secondo elmerito de glhuomini. Grande e lufficio & ladegnita del sacerdote: ilquale puo far quello che non e concesso agliangeli del paradiso: impoche esacerdoti che sono ordinati nella chiesa di dio solo hanno lauctorita del celebrare & consacrare elmysterio del corpo di christo usando leparole di Iesu per comandamento & ordinatione:

nellequali interuiene lapotentia di dio: allaquale e sug-
gecta ogni cosa. Adunque tu debbi piu credere a dio in
questo excellentissimo sacramento che al proprio senti-
mento: o uero ad alcuno segno uisibile: & andare con ti
more & reuerentia. Attendi quale officio te stato dato
perla impositione delle mani del uescouo: imperoche tu
sei facto sacerdote & consecrato a celebrare eldiuino my
sterio. Vedi dadoperare fedelmente eldiuoto uficio: im
peroche tu debbi essere inreprensibile. Tu nõ se allegge
rito: ma sei legato da piu strecto legame: & sei obbliga
to a maggiore perfectione di sanctita. Elsacerdote deb-
be essere ornato di tutte leuirtu: et dare buono exemplo
alproximo di uirtuosa uita. Certo che lauita del sacerdo
te debbe essere molto differente dalla uita cõmune delli
huomini: et menare in terra uita dangeli & dogni per-
fectione. Elsacerdote uestito con lesacre ueste significa
christo: ilquale humilmente debbe preghare p se & per
tutto elpopolo. Porta dinanzi & drieto elsegno della
croce alla pianeta. Dinanzi: accioche consideri diligen-
temente lapassione di christo studiandosi di seguitarlo.
Drieto siporta lacroce: acciochе ogni aduersita che rice
uesse dal proximo porti patientemẽte & uolentieri per
amore di dio. Porta dinanzi a se lacroce: acciochе pian-
gha epropri peccati: & drieto a se: accioche piangha li
difecti de proximi: et sia mezzano tra dio & ilpeccatore
a obtenere gratia & misericordia. Quando elsacerdote
celebra lamessa honora idio: letifica gliangeli: edifica la
chiesa: aiuta euiui: et da refrigerio a morti: & fassi par-
tecipe di tutti ebeni.

¶ Exercitio dinanzi alla cõmunione Capitolo. vi.

O Signore quando io penso latua degnita & lamia
uilta molto mispauento: & molto miuerghogno

in me medesimo. Se io nõ uengho a te: fugho lauita: et se io non uengho a te: degnamẽte cadro in errore di tua offensione. O dio mio aiutatore & cõsolatore mio che fa ro io nelle mie necessita? Insegnami lauia diritta: & qual che brieue exercitio cõueniente alla cõmunione: ĩpoche util cosa e che io sappia in che modo io diuotamẽte deb ba apparechiare elmio cuore a riceuere ilsacramento: et celebrare & administrare chosi grande & chosi excellen te mysterio.

Della examinatione della propria conscientia & della meditatione Capitolo. vii.

BIsogna sopra ogni cosa che ilsacerdote uada a mi nistrare questo sacramẽto con somma humilta & riuerentia: con piena & pietosa intẽtione dello ho nore di dio. Examina laconscientia tua diligentemẽte: & monda & clarifica quella con uera contritione: accio che tu possi liberamẽte & con fiducia andare adio. Hab bi in odio & ĩ dispiacere tutti etuoi peccati in genere & in particulare: & confessa letue passioni a dio nel secreto del tuo cuore. Piangi anchora & habbi dolore che tu sia chosi carnale & mondano & molestato dalle passioni & pieno di mouimẽti di mali desiderii: & inordinato nelli sentimenti difuori: & inuiluppato in uani pensieri: & in clinato alriso & alle dissolutioni: et chosi duro alpianto & alla compunctione: et cosi pronto alli cõmodi del cor po: et udire lenouelle: et uedere lechose belle: et cosi ne gligente ad abracciare lechose humili & abiecte: et cosi inconsiderato alparlare: et tardi altacere: incomposto nelli chostumi: importuno nelle operationi: dato tutto alcibo: sordo alla parola di dio: ueloce alsomno: tardo alla fatica: uigilãte alle fauole: alle uigilie somnolente:

negligēte allhore canoniche: tiepido nel celebrare: arido in comunicare: presto dissoluermi & tardo raccholto in te: presto micommuouo ad ira: pronto alla displicentia & inclinato a giudicare: rigido a riprēdere: lieto alle cose ꝓspere: debole alle aduerse: spesso ꝓpormi molte cose & rare uolte metterle in operatione. Dipoi che harai cō fessati esopradecti & altri difecti con dolore & displicen tia diquelli fa uno fermo proposito di emendare lauita tua & andare di bene in meglio. Dipoi offerisci te mede simo nel mio nome nellato del tuo chuore in sachrificio perpetuo mettendo nelle mia mani lanima et ilcorpo: acciochè tu meriti dandare degnamēte a offerire elsacri ficio a dio: et piglia con tua salute elsacramento del mio corpo. Non e piu degno sacrificio ne maggior satisfa- ctione per dissoluere ipeccati quāto e offerire se medesi- mo puramente & interamente col sacrificio del corpo di christo nella messa & nella cōmunione: & se lhuomo fa ra dal canto suo q̄llo che puo pentendosi dogni suo man chamento: & uerra a domandarmi gratia & misericor- dia. Io uiuo: dice ilsignore: et nō uoglio lamorte del pec catore: ma che piu presto sicōuerta & uiua: et nō miri- cordero piu đ suoi peccati: ma tutti glisarāno ꝑdonati.

¶ Come Christo si offerse in croce & della propria rassegnatione Cap. viii.

COsi come io offersi me medesimo uolontariamēte adio padre con lemani distese ī croce & col corpo nudo ꝑli tuoi peccati in tal modo che non rimase in me alchuna chosa che non fusse offerta per placare la diuina maiesta: cosi ogni giorno tu debbi offerire te me desimo nella messa in puro & sancto sacrificio con tutto eldesiderio del tuo cuore. Qualunq; cosa tu midai: san- za te non me grata: imperochè io nō uoglio letue cose:

ma uoglio te. Cosi come hauendo tu tutte lecose sanza me non ticontenteresti: chosi non mipiace a me alchuna cosa delle tue sanza te. Offerisci tutto a me eltuo sacrificio: et sara accepto. Eccho che io offersi me tutto alpadre mio per te: et detti tutto elmio corpo in cibo & ilsangue i beueraggio: acciochè io fussi tutto tuo: & tu fussi mio. Ma se starai duro non offerendoti alla mia uolõta non sara pieno sacrificio: & infra noi non sara uera unione: impoche a tutte letue opeationi debbe andare inanzi iluolontario sacrificio nelle mani di dio: se tu uuoi seguitare lagratia: & per tanto pochi diuentano illuminati: perche intutto non sanno rinuntiare alla propria uolonta. E mia uera sententia: se alcuno non renũtia a tutto cio che possiede non puo essere mio discepolo. Adunque se uuoi esser mio discepolo offerisci te medesimo con tutti etuoi effecti.

Come noi dobbiamo offerire a dio noi & tutte lenostre cose Capitolo. viiii.

SIgnore ogni chosa che e in cielo & in terra e tuo. Io desidero di offerire me medesimo uolontariamente in sacrificio: et essere tuo perpetualmente. Signore nella semplicita del mio cuore io tofferisco oggi me medesimo in tuo perpetuo seruo a tua perpetua laude & honore. Riceuimi insieme con questo sancto sacrificio del tuo pretioso corpo: ilquale io tofferisco ī presentia de tuoi sancti angeli: equali sono qui inuisibilmente mia salute & di tutto el popolo: domandando perdonanza di tutti emiei difecti & manchamenti commessi: equali priegho che abruci col fuocho della tua charita: et mondi lamia conscientia da ogni macula di peccato: et restituiscimi lagratia tua: laquale era perduta perlo peccato: et riceuimi con misericõdia albacio della pace.

Hor che posso io fare p li miei peccati: se non cõfessargli humilmente con dispregio di quelli domandando misericordia. Exaudiscimi signore in questo luogho: imperoche emiei peccati midispiacciono grandemẽte: et piu nõ gliuoglio fare: et sono apparecchiato a fare ogni penitentia & satisfactione. O idio perdonami emiei peccati per amore del tuo sancto nome: salua lanima mia laquale tu ricõperasti col tuo ptioso sangue. Eccho che io mirassegno nelle tue mani fa cõ meco secõdo latua misericordia & nõ secõdo lamia malitia & iniquita. Io tofferisco etiamdio tutti emiei beni: auengha che sieno pochi & imperfecti: accioche tu glimõdi & sanctifichi. Appresso tofferisco lanecessita de padri & delle madre & de fratelli & amici & benefactori: et p quelli che adomandono aiuto & subsidio: et per ciaschuna persona o uiua o morta che sia: accioche ciaschuno senta latua gratia & iltuo aiutorio: et cosi essendo liberati lodino & ringratino elnome tuo. Ancora tifo spetiale oratione p quelli che mhanno offeso o contristato o uituperato: o che mhabbino dato alchuno damno o grauezza. Offerisco etiamdio per tutti quelli che io ho contristati: conturbati & aggrauati in parole o in facti o in alchun modo accioche tu perdoni loro & doni loro latua gratia. O signore rimuoui da nostri cuori ogni suspitione: indegnatione ira: discordia & ognialtra cosa che possa offendere et guastare lacarita fraterna. Perdõaci signor pdonaci: &da latua misricõdia aqlli che ladomãdono: et da latua gratia a quelli che nhanno bisogno: et fa noi essere tali che noi siamo degni della tua gratia: et che meritiamo di peruenire alla celestiale patria. Amen.

❡ Come la sacra cõmunione non e daessere lasciata leggiermente Capitolo .x.

CONtinuamente e da ricorrere alla fonte della gratia et della diuina misericordia: alla fonte della bonta & dogni purita: acciochе tu possi esser curato da tuoi uitii & passioni: et diuenti piu forte & uigilante contro alle astutie del nimico. El nimico infernale cognoscendo il gran fructo che seguita della cõmunione con ogni astutia sisfforza dimpedire & di rimuouere e fedeli christiani da quella. Quando alchuno sidispone et apparecchiasi alla sacra cõmunione sostiene maggior temptationi dal nimico che prima: imperoche epso immondo spirito (come silegge in Iob) uiene tra figluoli di dio: acciochе gli cõturbi con la sua malitia: et che uadino a tale cõmunione cõ pocha diuotione: o uero accio che la impedischino con alchuna infedelita: o ueramente acciochе uadino con alchuno tedio & rincrescimento. Ma ĩ uerita che e non e da curarsi delle sue astutie & inganni: auengha che sieno brutti & abomineuoli: ma sono da essere gittati tutti adosso allui & dispregiarlo & farsene beffe chome di chosa uana & da niente: et per sue illusione non e da lasciare la sacra cõmunione: anzi a confusione del nimico andarui con piu sollecitudine & diligentia. Spesse uolte molta sollecitudine & una certa anxieta di fare la confessione cimpedisce che noi non habbiamo diuotione. Fa secondo el consiglio de sapienti: et lascia andare lãxieta & lo scrupolo ilquale impedisce la gratia di dio: et fa perdere la diuotione della mente. Nõ lasciare la scra communione per alchuna picchola tribulatione & grauezza: ma prestamente ua alla confessione: & uolentieri perdona adaltri le sue offensioni. Ma se tu hai offeso alchuno: adomanda perdonanza humilmente: et idio uolentieri perdonera a te. Hor che gioua il molto ꝓlongare la cõfessione o uero la cõmunione?

presto rimuoui da te eluelenο del peccato: riceui elrime dio: et sentirai meglio che se tu hauessi indugiato lacon fessione. Se tu lasci oggi per alchuna cagione: forse che domane thoccorrera impedimento maggiore. Adunque quanto piu presto puoi rimuoui da te questa grauezza & pigritia: et frequēta lasacra cōmunione: & rimuoui da te laconturbatione et molte occupationi: le q̄li rimuouono lamente dalle chose diuine: & inducono grāde pigritia. Oime che molti tiepidi & dissoluti uolentieri prolungano lacōfessione per indugiare lacōmunione: acciochе non sieno tenuti ne obligati a maggiore guardia di se medesimo. Oime quanta pocha charita et pocha diuotione hanno quelli che cosi leggiermēte lasciono laconfessione. O quanto e felice & beato quello il quale in tal modo uiue: et con tale purita guarda lasua cōscientia che ogni giorno desideri & sia apparecchiato a comunicarsi essendo cōfessato. Quādo alcuno sastiene per humilta qualche uolta dalla cōmunione: o uero per legitima cagione e da esser laudato perla sua riuerentia. Ma se lasciera per sua pigritia: sidebbe sollecitare & ministrare a se medesimo ladiuotione del cuore. Ma quando e impedito legitimamēte hauēdo sempre buona intentione & pietoso affecto di cōmunicarsi nō sara priuato del fructo della cōmunione. Ciaschuno diuoto christiano puo spiritualmēte ogni hora & ogni pūto cōmunicarsi: nientedimeno a certi tempi ordinati debbi riceuere elcorpo del suo redemptore sacramentalmente con gran diuotione & amore: et piu tosto cerchare lhonore di dio che lasua consolatione: nelquale sacramento lanima e cibata & confortata inuisibilmente: & riceue in se elmysterio della passione di christo. Chi non sapparecchia se non quādo siuuole cōmunicare: spesse uolte non sitrouerra apparecchiato. Beato e quello che offerisce se medesimo a dio in questo sacrificio ogni uolta che cele-

bra: o che sicõmunica. Nõ essere in celebrare troppo lun go ne troppo presto: ma obserua lauia di mezzo: impe roche tu non debbi esser molesto: ma piu presto seruire alla utilita altrui che allo effecto della propria diuotio ne sempre obseruando lauia di mezzo secondo lordina- tione de maggiori.

Come ilcorpo di christo & lasacra scriptura sono molto necessarie Capitolo. xi.

O Dolcissimo signore Iesu quãto e grande ladolcez za dellanima diuota: laquale mangia nel tuo con uito: doue nõ glie apparecchiato altro cibo se nõ tu suo singulare amatore: ilquale sei desiderabile sopra ogni desiderio. Et certo misarebbe molto amabile pian gere nella tua dolcissima presentia: & lauare ituoi piedi di lachryme cõ lapietosa Magdalena. Ma doue sitruo- ua questa diuotione & queste lachryme? Certo nel tuo conspecto presente etuoi angeli elmio cuore douerreb- be ardere & piangere dallegrezza: imperoche io tho nel sacramento ueramente presente: aduengha che tu sia sot to altra fighura: imperoche emiei occhi non tipotreb- bono risguardare nella propria & diuina chiarezza: ne etiamdio tutto ilmondo non tipotrebbe risguardare nel la gloria della tua maiesta. Onde tu dai per cõsiglio in questo alla mia fragilita che io inclini elmio intellecto alla fede. Veramente io adoro quello che gliangeli ado rano in cielo: ma io loadoro in fede: & loro come e nella sua gloria. A me bisogna essere cõtento in fede: & secon do quella uiuere ĩsino a tanto che uẽgha lasua chiareza et siano rimosso da me letenebre della mia mortalita. Quando uerra q̃llo che e perfecto: allhora cessera luso de sacramẽti: imperoche ibeati nella gloria celestiale nõ hanno bisogno del sacramento uisibile: impero siralle-

grano sanza fine in presentia di dio cōtemplando lagloria del suo uolto afaccia afaccia: equali sono transformati nello abysso della diuina chiarezza: et ghustano eluerbo di dio facto huomo si chome lui fu da principio: et sta ī eterno. Adunque ricordandomi diqueste cose marauigliose ho gran tedio & fastidio: et ogni gaudio me tristitia insino a tanto che io non uegho elmio signore triomphante nella sua gloria. O signore idio tu sei testimonio che niuna cosa non mipuo consolare: se non tu signor mio: ilquale io desidero uedere continuamente: elquale io non posso uedere stando in questo corpo: & pobisogna che io habbi grāde patiētia: et che io misottometta alla tua uolonta si come hanno facto etuoi sancti che sono nel tuo regno: eglı aspectorono eltuo aduenimento con grande patientia. Io credo quello che loro credettono: et spero quello che loro sperorono: et confidomi di peruenire doue loro sono peruenuti perla tua gratia. In questo mezzo io uiuero in fede cōfortandomi con gliexempli d̄ sancti. Anchora io ho esancti libri per mio sollazzo & ꝑ guida della uita mia: et sopra tutte queste cose ho eltuo pretioso corpo per singulare rimedio. Io conosco che due cose misono necessarie in questa presente uita: sanza lequali eluiuere misarebbe insopportabile: cioe del cibo della gratia. Onde a me infermo tu mhai dato ꝑ refectione eltuo sacro corpo: & appresso mhai dato ellume delle tue parole: et sanza q̄ste due cose non potrei ben uiuere: imperoche leparole di dio sono lume dellanima mia: & iltuo sacramento e pane di uita etterna. Queste siposssono chiamare due mense poste nella sancta chiesa. Luno si e laltare nelquale siconsacra elcorpo di Christo. Laltra e lalegge diuina laquale e doctrina ꝑfecta: et cōduce lanima insino alla uita permaēte. Gratie tirēdo signor Iesu luce eterna: ilq̄le tisei degnato apparecchiare questa mensa della sancta doctri-

na: laquale cibai ministrato per gli tuoi sancti propheti et apostoli & doctori. Gratie io tirendo creatore & redemptore de glhuomini: il quale hai dimonstrato latua grande charita a tutto el mondo apparecchiandoti una gran cena: nellaquale non simangia lagnello fighuratiuo: ma eltuo pretioso corpo & sangue: elquale letifica tutti edeuoti & fedeli: & si glinfiamma alle ricchezze del paradiso. O quanto e grande & honorabile lufficio del sacerdote: ilquale puo consacrare con sancte parole elsignore della maesta & benedirlo: et cō labocча tenerlo: et con mano riceuerlo in se & darlo ad altri. O q̃to debbono esser mōde q̄ste mani & pura q̄lla bocca O quanto debbe essere sancto quello corpo & immaculato elcuore del sacerdote: elquale ministra elfactore del uniuerso. Dalla boccha del sacerdote non debbe procedere se nō cose sancte honeste & utili: elquale cosi spesso riceue tanto sacramento. Et isuoi occhi debbono essere semplici & casti: equali risguardono elcorpo di christo. Lesue mani debbono essere monde & pure leuate in cielo: lequali tocchano elcreatore del cielo & della terra. A sacerdoti spetialmente e decto siate sancti: imperoche io sono sancto dice idio. O dio oīpotente aiutici latua gr̄a: acciochе noi che habbiamo hauuto lufficio del sacerdotio tipossiamo seruire degnamēte & laudabilmente con ogni purita & diuotione: et se noi non possiamo uiuere chosi innocentemente: chome e nostro debito: almeno dacci gratia che possiamo piangere enostri difecti & manchamenti con proposito & cō affecto di emendatione.

¶ Come lhumo shabba apparecchiare inanzi alla cōmunione Capitolo. xii.

IO sono amatore della purita & datore della sanctita. Io ho certo elcuore puro: et quiui miriposo. Apparecchiami la tua habitatione: et quiui fa

ro lapasqua con limiei discepoli. Se tu uuoi che io uen-
gha a stare con techo: monda & rinuona eltuo habitaco
lo. Rimuoui da te elmondo & iuitii: & sta solitario co-
me lapassera: et pensa etuoi difecti con amaritudine.
Ogni huomo che ama apparecchia degno habitacolo
alsuo amatore: imperoche in questo siconosce loaffecto
di quello che riceue lachosa amata: nientedimeno se tu
stessi uno anno apparecchiato: et nõ pensassi altro: non
faresti degno apparecchiamento: ma solo per mia mise
ricordia & pieta io tilascio uenire alla mia mensa: come
se uno pouero fusse chiamato da un ricchо alla sua men
sa: et quello pouero nõ habbi da dargli niente perli suoi
beneficii: se non humiliarsi: & ringratiarlo. Et pero fa
quello che te possibile: et non per consuetudine o necessi
ta: ma con timore & riuerentia & diuotione riceui elcor
po del tuo signore che sidegna uenire a te. Io sono quel
lo che tho chiamato & ordinato. Io suppliro ꝑ te: uie-
ni & riceuimi. Quando io tido lagratia della diuotione
rendi gratie altuo idio: non ꝑche tu sia di tal gratia de-
gno: ma perche io ho hauuto misericõdia di te. Et se tu
tisenti arido: piangi & picchia insino a tãto che tu me-
riti di riceuere un pocho della gratia del saluatore. Tu
hai bisogno di me: & nõ io di te: & nõ uieni a sãctificare
me: ma io uengho a sanctificare te & farti migliore.
Tu uieni accioche da me tu sia sanctificato & unito con
meco: et riceua nuoua gratia & nuouo dono: laqual gra
tia non dispregiare: ma cõ diligentia apparecchia eltuo
cuore: et mena a te eltuo dilecto. Bisogna ancora che nõ
solamente tu tapparecchi alla diuotione innanzi alla cõ
munione: ma ch ticõserui doppo lacõmunione: & nõ bi
sogna minor guardia doppo ch prima: impoch laguar
dia doppo nõ e altro che a disporsi a cõseguitare maggior
gior gratia unaltra uolta. Se alchuno sispargera alpia-

cere exteriore e segno che non fu bene apparecchiato.
Guardati da molto parlare: & sta ī secreto: & leua iltuo cuore a dio: imperoche tu harai quello che tutto elmondo non tipotra torre. Io sono tuo: & tu debbi esser mio et non uiuere piu a te: ma tutto in me sanza alchuna sollecitudine.

Come lanima diuota debbe desiderare uiuere a Christo Capitolo.xiii.

SIgnor chi micōcedera che io titruoui solo: & sieti manifesto elmio cuore: et che io tipossegga come desidera lanima mia: et che tu solo miparli & io a te: come suole luno amico con laltro amico. Questo desidero: questo amo: che tucto sia cōgiūto ate: et che io rinnuoua elmio cuore dal mondo: et attenda a gustare le cose celestiali perla sacra & frequente cōmunione. O signore idio mio quando saro io unito a te & intutto dimenticato di me. Dammi gratia che io lopossa fare. Tu sei elmio dilecto: ilquale piace allanima mia habitare in epso tutto eltempo della uita mia. Veramente tu sei el mio riposo: nelquale e tutta lamia pace: & fuori di te nō e altro che fatica & dolore & miseria. Veramente tu se idio nascoso: & iltuo consiglio non e con glhuomini impii: ma e con glihumili & semplici. O signore quanto e soaue iltuo spirito: ilquale acciochè dimostrassi ladolcezza a tuoi figluoli tisei degnato cōfortargli col pane celestiale. Veramente non e alchuna generatione tanto grāde che habbia esuoi idei cosi proximi a se come ilnostro idio saproxima a noi: aquali tu tidai ī cibo & poto per loro sollazzo. Hor qual generatione di gente e cosi gloriosa come e ilpopolo christiano: ilquale e pasciuto di cibo celestiale. O ineffabile gratia o grāde degnatione o amore smisurato che e dato solamente allhuomo.

Ma che daro io almio signore di tanto beneficio & per cosi gran charita? Io non gliposso dare chosa piu grata come e ilmio cuore: & che io intutto micongiungha in lui: et allhora sara consolata & ricreata lanima mia: et questo e ilmio desiderio: et lamia uolonta e di stare sempre unito & appresso a te signore mio Iesu.

¶ Dello ardente desiderio di alchuni circha lacõmunione Capitolo. xiiii.

QVanto e grande latua dolcezza signore: laquale tu hai nascosa a quelli che tamano. Quando io miricordo dalchuni tuoi diuoti: equali sono uenuti con grande amore altuo sacramento: miuergogno di uenire altuo altare & alla mensa della sacra cõmunione chosi tiepido & arido & sanza diuotione: et non sono acceso del tuo amore come sono stati molti diuoti: equali perlo grande desiderio della cõmunione & per grande diuotione non sipoteuano chontenere di piangere & di lachrymare desiderando te con tutto elcuore & riceuẽdoti con ogni giocondita. O uera & ardente fede diquesti tali laquale e uero segno della tua presentia. Questi conoscono elloro signore nel rompere ilpane: el cuore dequali e chosi ardente di Iesu che ua con loro. Oime che tale diuotione e molto dilũgi da me: per tanto o buon Iesu habbi di me misericordia: et fammi sentire un pocho del tuo dolce amore in questa sancta cõmunione: acciochе lafede piu saccẽda: et lasperanza diuenti maggiore: et lacharita perfecta & ardente hauendo ghustato lamanna del cielo mai nõ manchi. Et auengha che ilmio desiderio non arda di cosi spetiale diuotione: nientedimeno io desidero della tua gratia & diquella infiammata diuotione: pregando che io diuenti partecipe de meriti diquelli feruenti amatori: et essere annumerato nella loro sancta compagnia.

Come lagratia della diuotione sacquista per humilta Capitolo.xv.

BIsogna che tu cerchi lagratia della diuotione instantemente: et quella adomandare frequẽtemẽte & aspectarla patientemente: & riceuerla allegramente: et conseruarla poi humilmente: et con essa adoperare studiosamente. Quando tu non senti diuotione non tidare altedio ne alla tristitia: ma humiliati & aspecta: imperoche spesse uolte idio da in un punto quello che non ha dato per lungo tempo: et spesse uolte da in fine quello che non ha mai dato nel principio. Se lagratia fusse sempre presto data: & che lhuomo hauesse secõdo elsuo uolere: nõ sarebbe troppo grata ne troppo utile allo ĩfermo: et impero lagratia della diuotione sidebbe aspectare con buona speranza & humile patientia: et quando non te data: o uero che occultamente te tolta biasima te medesimo: et da lacolpa a tuoi peccati. Molte uolte piccola cosa togle & nascõde lagratia che nõ possa uenire alla mente nostra: laqual cosa rimouendo da te perfectamente presto riceuerai quello che adomãdi: imperoche subitamẽte che tu tidarai a dio cõ tutto elcuore: et non cercherai alchuna cosa fuori di lui: et niuna cosa tipiacera quãto lauolonta didio: allhora sentirai lauera pace & consolatione. Adunque qualunque leuera la sua intẽtione semplicemente a dio rimouendosi da ogni disordinato amore delle cose create diuẽta apto a riceuere lagratia & ildono del pianto: imperoche ilsignore da labenedictione doue etruoua euasi purificati. Et quãto piu pfectamẽte ciascheuno rinuntia alle cose del mõdo et piu simortifica tãto piu presto uiene lagratia abbõdantemente: laquale lieua ĩ alto elcuore leggieri & libero. Allhora abbondera elsuo cuore di diuotione ghustãdo

lemarauigliose cose del signore idio. Et cosi sara benedecto lhuomo che cercha idio cō tutto elsuo cuore: che nō dispregia lanima sua. Questo tale ī riceuere elsacramento merita grande gratia & dono da dio: non risguardando alla propria diuotione: ma allhonore di dio.

¶ Come noi dobbiamo manifestare enostri bisogni a Christo Capitolo. xvi.

O Dolcissimo et amantissimo signore: elquale io al presente desidero diuotamente: tu sai lamia infermita: & lanecessita che io patisco: & in quanti mali io sono auiluppato. O quante uolte io sono grauato: temptato et maculato. Io uengho a te perlo rimedio: perla consolatione & subleuatione. Io parlo aquello che conosce ogni cosa: alquale sono manifesti tutti emiei secreti: ilquale mipuo consolare & perfectamente aiutare & liberare. Signore tu sai che io sono pouero di uirtu: dammi quello che mibisogna. Eccho che io sto dinanzi da te pouero & nudo: & domando latua gratia & misericordia. Da refectione aquesto tuo affamato: accendi lamia tepidezza col fuocho della tua charita. Illumina lamia cecita col lume della tua chiarezza & della tua presentia. Conuertimi tutte lecose terrene in amaritudine: et ogni cosa graue & faticosa in patientia: & tutte lecose mōdane in dispregio & obliuione. Lieua elmio cuore a te in cielo: et non milasciare dilectare in terra. Tu solo sei lamia perpetuale consolatione: tu solo sei el cibo & ilbeueraggio dellanima mia: amor mio: allegrezza mia: dolcezza mia: & ogni mio bene. O uolesse idio che nella tua presentia io fussi acceso: ī fiāmato & transformato in te: acciochе io diuenti uno spirito con teco. Nō milasciare partire digiuno & arido: ma adopera cō meco si chome tu hai adoperato marauigliosamēte con

lituoi sancti electi: equali sempre erano innamorati & infiammati del tuo sancto amore.

Come lardente amore e di riceuere xpo Cap. xvii.

O Signore io desidero con ardente amore & diuotio ne & con tutto elcuore mio riceuerti come molti sancti & diuote psone thanno desiderato nella san cta cōmunione: equali maximamēte tipiacqueno perla sanctita della uita & de costumi: & pche furono ancora dardētissima diuotione. O idio mio amore eterno & tut to elmio bene felicita sanza fine: elquale io desidero ri‑ ceuere cō diuotissimo desiderio & degnissima riuerētia. Auenghadio che io nō sia degno hauere tutti quelli sen timenti di diuotione come haueuano etuoi sancti: nien tedimeno tofferisco tutto loaffecto del mio cuore come se io hauessi solo tutti quelli grandissimi & infiammati desiderii: et anchora cioche lapietosa mente puo pensare et desiderare offerisco a te con somma riuerentia & hono re & con cordiale amore nō miritenendo alchuna cosa: ma sacrificare a te uolontariamente tutte lemie cose. Si‑ gnore idio mio io desidero riceuerti cō tale affecto & de siderio come tiriceuette latua madre sanctissima quādo rispuose humilmente allangelo Gabriello che gliannun tiaua elmysterio della incarnatione dicendo Eccho lan cilla del signore sia facto secondo latua parola: et come ilprecursore Giouanni baptista fece festa & allegrezza nel uentre della madre perla presentia di Iesu. Et ueden dolo cōuersare con glhuomini cosi benignamēte diceua Lamicho della sposa che sta & ode lauoce sua sirallegra della uoce dello sposo: et cosi io desidero dessere infiam mato diquesti grandi & secreti desiderii. Onde legiubi‑ lationi de cuori di tutti ediuoti io tofferisco: & rēdo lau de & gloria alla grādezza della tua largha carita. Signo

re idio mio riceui edesiderii & lelaude della infiammata tua charita: laquale tu meriti giustamente perla tua in effabile grandezza: et cosi ogni creatura tirende laude & honore. Tutti epopoli tribu & lingue laudino el tuo sanctissimo nome: et q̄llo exaltino con somma giu bilatione & ardente diuotione. Et qualunq; celebra que sto altissimo sacramento con diuotione: & riuerentia & fedelmente & diuotamente lopiglia: merita di trouare misericordia & gratia nel tuo conspecto: et priegano ꝑ me peccatore. Et quando harāno riceuuta ladesiderata diuotione & gratia rimanendo consolati & giocondi in dio ricordinsi di me peccatore pouero & mendico.

¶ Comelhuomo nō debbe essere curioso inuestigatore circa elsacramento Capitolo. xviii.

TV tidebbi guardare dal curioso & inutile cercha mento di questo profondissimo sacramento: se tu non nuoi cadere nel profondo della dubitatione. Chi uorra cerchare lamaiesta diuina sara offuscato dal la sua gloria. Idio puo piu operare che nō puo intende re lhuomo. Tollerabile & humile & pietosa inquisitio ne della uerita: laquale e sempre apparecchiata a essere insegnata dalle utili sententie de sancti doctori. Beata e lasemplicita: laquale lascia ledifficili uie delle questioni & ua perla uia piana & ferma de comandamēti di dio. Molti hanno perduto ladiuotione dello inuestigare le alte chose della fede. Lafede & lainnocentia della uita tisara domandata: et non laltezza della intelligentia de mysterii didio. Se tu non intendi lecose che sono minori di te ī ch modo ītēderai tu le cose maggiori di te? Sotto mettiti adio: & humilia eltuo sentimento alla fede: & sa ratti dato ellume della intelligētia secōdo che tisara uti le & necessario. Alchuni sono temptati grauemente del

la fede & del sacramēto: ma questo non e da essere impu
tato alloro: ma piu presto alnimico. Nō ticurare & nō
disputare con lituoi pensieri: et non rispondere alle du-
bitationi che timette elnimico: ma credi alle parole di
dio & a suoi sancti & a propheti: & ilnimico fuggira da
te. Alchuna uolta e utile alseruo di dio essere temptato
di tali cose: imperoche ildimonio non tempta glinfedeli
& peccatori: equali sicuramente gia possiede & tiene ꝑ
suoi prigioni: ma efedeli & diuoti singegna di temptare
grauemēte. Va adunq; con ferma fede & debita reueren
tia alsacramēto del corpo di christo: et quello che tu nō
puoi intendere rimettilo allo omnipotente idio: ilquale
non tinganner a: ma quello che molto crede a se e ingan
nato. Dio ragiona con isemplici: & manifesta esuoi secre
ti aglhumili: da lointellecto a paruoli: apre ilsentimēto
alle mente pure: elquale nascōde lasua gratia alli curiosi
& superbi. Laragione humana e debole & īferma: & fa
cilmente puo essere ingānata: et pero debbe seguitare &
acquiescere alla fede diquesto excellētissimo sacramēto:
et nō andare drieto alle questioni & alle dubitationi: le
quali sogliono alcuna uolta indurre lhuomo in gran te
nebre dheresie. Idio elquale e īmenso & eterno & dinfi-
nita potentia fa cose marauigliose & inuestigabili in cie
lo & in terra: et lesue mirabili operationi non sipossono
intendere ne conoscere: imperoche se lopere di dio fussi-
no tali che sipotessino conoscere & intēdere dallhumano
intellecto nō sipotrebbono chiamare grandi ne maraui
uigliose ne gloriose. Et per tanto ad firmandum cor sin
cerum sola fides sufficit.

¶ Qui finisce elquarto & ultimo libro del sacramento
dellaltare composto per messere Giouanni gerson.